DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 110

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 11 Maggio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Oggi in duomo l'addio al capitano delle Frecce
A pagina VII

Venezia
Biennale Architettura, mostra record per i 18 anni
Navarro Dina a pagina 16

Champions League
L'Inter parte col turbo. Due gol in 11 minuti e Milan stordito: finale ipotecata
Angeloni e Riggio a pagina 20

Il Veneto stringe i tempi: visite mediche più brevi

▶Indicazione della Regione per ridurre le liste d'attesa E i privati si fanno avanti

Alda Vanzan

Liste d'attesa da smaltire nella sanità del Veneto? Mentre i privati sono pronti a dare una mano, a patto però che la Regione aumenti i budget, scoppia la polemica sugli "overbooking strutturati". Cioè l'indicazione ai primari di prevedere più visite nello stesso arco orario. Un esempio: se in un'ora solitamente si visitavano 6 pazienti, dedicando a ciascuno una media di 10 minuti, adesso si dovrà salire a 7 o 8. A parità di prezzo, perché non sono previsti soldi in più per il personale medico che infatti lavorerà lo stesso tempo. E con il rischio di lasciare insoddisfatti i pazienti se le visite saranno troppo celeri. L'indicazione alle Ulss e alle Aziende ospedaliere venete è arrivata da Massimo Annicchiarico, il nuovo dg della Sanità del Veneto che ha nominato i componenti della "cabina di regia per il governo delle liste di attesa ambulatoriali".

Continua a pagina 8

SALUTE Visite più brevi per ridurre le liste d'attesa

Venezia
Espulso perché offende i tifosi, torna con una spranga in mano

Prima ha offeso i tifosi della squadra di casa ed è stato espulso; poi è uscito dagli spogliatoi con un corpo contundente, un bastone o una spranga, e ha minacciato chi lo provocava dagli spalti. Momenti di follia allo stadio "Franchini" di Ceggia dove si disputava lo storico "Trofeo Federico Viola". A contendersi la vittoria erano il Libertas Ceggia Fcd e l'Orsago Treviso. Protagonista dell'ennesimo episodio di violenza, un 17enne calciatore trevigiano.

Pellizzaro a pagina 9

Venezia
Virginia Furstenberg, addio all'artista principessa

Virginia Maria Clara von Fürstenberg il prossimo 5 ottobre avrebbe compiuto 49 anni. Madre di cinque figli, tre mariti, nella vita era stata stilista e artista. Una vita non facile, nonostante il lignaggio. Problemi di salute accumulati nel tempo. L'hanno trovata ieri mattina sul terrazzo al primo piano dell'hotel Palace di Merano. Figlia di Sebastian Egon von Fürstenberg e di Elisabetta Guarnati, nipote del principe Tassilo e Clara Agnelli, sorella dell'avvocato Gianni, Virginia, come il fratello Ernesto, oggi presidente di Banca Ifis, era nata a Genova.

Vanzan a pagina 10

Francia e Spagna contro l'Italia

▶Parigi attacca sui migranti, Madrid sul lavoro. Meloni: regolano i loro conti interni. Tajani: inaccettabile

L'analisi
Cosa ci dicono quelle tende davanti alle università

Paolo Balduzzi

Uno dei segni distintivi dell'invecchiamento di una persona è quello di cominciare a pensare di appartenere a una generazione che ha fatto molti più sacrifici di quelle più giovani. È inutile negarlo: siamo stati considerati noi stessi generazioni di viziati dai nostri nonni e genitori, e lo stesso pensiamo noi dei ventenni attuali.

Questa è infatti una delle prime reazioni che si ha quando, andando in università (...)

Continua a pagina 23

Una leva la muove la Francia e l'altra la Spagna. Il nuovo affondo d'Oltralpe è firmato Stephane Séjourné, presidente di Renaissance, il partito di Macron. «L'estrema destra francese prende per modello l'estrema destra italiana - ha detto Séjourné - Meloni fa molta demagogia dinnanzi all'immigrazione clandestina. La sua politica è ingiusta, inumana e inefficace». Dalla Spagna l'attacco sul lavoro: «Con l'ultimo decreto ad hoc, l'esecutivo di Meloni ha mostrato di voler governare contro lavoratori e lavoratrici, per tornare al modello dei contratti spazzatura»: parole di Yolanda Daz, vicepremier. A stretto giro la replica del ministro Tajani: «Spiace che Diaz dia giudizi inaccettabili sulle nostre scelte del governo». «Credo che si utilizzi la politica degli altri governi per regolare i conti interni», è il commento di Meloni.

Ajello e Malfetano alle pagine 2 e 3

Veneto Assegnato a un consorzio Italia-Usa il piano di fattibilità

"Parte" il treno che vola a 1.223 km/h

ULTRAVELOCE La capsula attualmente in via di sperimentazione in Francia.

Pederiva a pagina 7

La storia
Sara Simeoni, appello ai ladri: «Restituitemi l'oro olimpico»

«Non fatemi piangere ancora: ridatemi almeno la medaglia d'oro di Mosca. E' gialla ma non è d'oro. Non ha nessun valore da quel punto di vista per chi me l'ha portata via, ma per me...». E' l'appello accorato che Sara Simeoni manda ai ladri che sabato notte sono entrati in casa sua e di Erminio Azzaro, il suo marito allenatore, a Rivoli Veronese. Come è successo? «Eravamo andati a Scandiano per un impegno per la presentazione del mio libro, "Una vita in alto", scritto con Marco Franzelli. Dovevano sapere che non c'eravamo».

Mei a pagina 11

Infrastrutture
Intesa tra Salvini e sindacati: opere per 50 miliardi

«Per il 2023 sono 50 miliardi», fa i conti il vicepremier Salvini tra fondi già stanziati e progetti del Pnrr. È il piano per le infrastrutture del governo Meloni a cui il ministro e vicepremier leghista lavora da mesi, che è stato presentato ieri al ministero di fronte ai sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Ugl.

Bechis a pagina 4

Il caso
Università, scontro tra ministri sul caro-alloggi

Sul caro affitti per gli universitari, che dormono in tenda fuori dagli atenei per protesta, scoppia la polemica con il ministro all'Istruzione. Giuseppe Valditara infatti ieri ha attaccato l'opposizione: «Tutta colpa delle amministrazioni di centro-sinistra». Un affondo che però non è piaciuto alla ministra all'Università, Anna Maria Bernini che, nello spingere il piano per 70mila nuovi alloggi, ha richiesto di evitare «inutili polemiche». Per affrontare la protesta - ha spiegato - serve dialogo».

Loiacono e Miazzo a pagina 6

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✚ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✚ "Guide dell'estate 2023" - Vol. 2 + € 7,90. ✚ "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90

Lo scontro diplomatico

Da Francia e Spagna doppio attacco all'Italia Tajani: inaccettabile

▸Il governo Macron critica sui migranti. Madrid sul lavoro

▸La risposta dell'esecutivo: «Toni offensivi, non accettiamo lezioni»

IL CASO

ROMA Una sorta di tenaglia, macroniana e socialista. E' quella che sembra riguardare il governo italiano. Una leva la muove la Francia e l'altra la muove la Spagna dell'esecutivo Sanchez. Il nuovo affondo d'Oltralpe è firmato Stephane Séjourné, presidente di Renaissance, il partito di Emmanuel Macron. «L'estrema destra francese prende per modello l'estrema destra italiana. Dobbiamo denunciare la loro incompetenza e la loro impotenza», così ha detto Séjourné, mentre il governo di Parigi in questi ultimi giorni ha cercato di ricucire lo strappo consumatosi dopo le dichiarazioni del suo ministro dell'Interno, Gerald Darmanin, che ha definito la premier italiana «incapace» in materia d'immigrazione.

«Meloni fa molta demagogia dinnanzi all'immigrazione clandestina. La sua politica è ingiusta, inumana e inefficace», incalza Séjourné. Questo tipo di posizioni sembrano confermare la tesi che vedrebbe il recente attacco di Darmanin al nostro governo come una mossa per colpire Marine Le Pen, principale rivale di Macron. Giorgia Meloni reagisce infatti così: «I francesi ci usano per regolare i loro conti interni. Questa non mi sembra una cosa ideale sul piano della politica e del galateo». E ancora: «Il governo di Parigi evidentemente ha problemi di consenso, se la prendono con noi per questioni tutte loro. Non sono preoccupata. I rapporti bilaterali Italia-Francia funzionano». Meloni, non ha comunque chiamato l'Eliseo per protestare: «Non mi interessa mettermi a battibeccare con Macron. Mi preme di più sapere che cosa dicono gli italiani». Con Macron si vedrà al G7 in Giappone e al Consiglio d'Europa e «ci saranno tante altre occasioni per parlarci».

Se dai macroniani arrivano bordate sul tema dell'immigrazione, dalla Spagna socialista piovono fulmini di altro genere. «Con l'ultimo decreto ad hoc, l'esecutivo di Meloni ha mostrato di voler governare contro lavoratori e lavoratrici, per tornare al modello dei contratti spazzatura»; parole di Yolanda Daz, vicepremier, ministra nel governo di Sánchez e amica dell'ex ministro de Lavoro italiano, Andrea Orlando, uno dei massimi sponsor di Elly Schlein. L'accusa riguarda anche gli ultraconservatori spagnoli di Vox, che si starebbero ispirando al modello italiano nel loro programma. In Italia, ha aggiunto Daz, «hanno anche abolito il reddito di cittadinanza. E' quello che volete fare voi qui», incalza la vicepremier rivolgendosi in Parlamento alla deputata di Vox, Inés Caizares: «Ma tanto, al governo non andrete mai!».

Il presidente francese Emmanuel Macron e il presidente del governo di Spagna Pedro Sanchez

DIAZ, VICEPREMIER DI SANCHEZ: A ROMA ABOLITO IL REDDITO DI CITTADINANZA MA IL SUO AFFONDO È RIVOLTO A VOX

Meloni è esterrefatta anche per questo attacco. Mentre il ministro e vicepremier Tajani, che conosce bene la Spagna e da ex commissario europeo all'industria gode di una sua popolarità da quelle parti, replica a stretto giro: «Spiace che il vicepremier spagnolo Diaz interferisca nella vita politica italiana dando giudizi inaccettabili sulle nostre scelte del governo. Le difficoltà elettorali del suo partito non giustificano offese ad un partner e alleato europeo».

Si è aperto dunque un doppio fronte. Su quello francese combatte - insieme al sottosegretario a Palazzo Chigi, Giovan Battista Fazzolari - l'altro vicepremier, Matteo Salvini, e dice: «Toni inaccettabili e offensivi. Parigi non può dare lezioni a nessuno. Portino rispetto al nostro governo».

PRETESTI

Questa tenaglia franco-spagnola, questa convergenza dei liberal-democratici modello macron e dei socialisti alla Sanchez, si spiega con le elezioni Europee in vista nel 2024. Ovvero: la sinistra e il centro riformista di quei due Paesi temono il successo dei partiti della destra modello Meloni e una saldatura tra i Riformisti e Conservatori europei, di cui è presidente proprio Giorgia, con il Ppe: per andare a governare insieme a Bruxelles rompendo lo storico abbraccio tra popolari e socialisti. L'operazione in atto è questa e serve, agli avversari, dipingere il melonismo come una sorta di lepenismo e di estremismo alla Vox per spaventare quel pezzo di Ppe ancora affezionato a Merkel e impersonato da von der Leyen che non vede di buon occhio il ribaltone al vertice della Ue, a cui stanno lavorando anche Tajani (potrebbe essere lui il post Ursula?) e il leader democristiano tedesco, Manfred Weber.

E comunque: ancora una volta potrebbe essere il presidente Mattarella a suggellare la riconciliazione tra Italia e Francia. Il Capo dello Stato è invitato a Parigi l'8 giugno per l'inaugurazione della mostra «Naples à Paris», uno dei grandi eventi culturali dell'anno, con il prestito dei capolavori del museo di Capodimonte. Da qui ad allora, si augurano intanto a Palazzo Chigi, «ci auguriamo che Macron e tutti gli altri la smettano con gli attacchi pretestuosi».

Mario Ajello

I NUMERI

2,3 Milioni sono i richiedenti asilo in Germania negli ultimi 10 anni

863 Mila sono stati invece i richiedenti asilo in Francia nello stesso periodo secondo i dati Eurostat

592 Mila sono state complessivamente le richieste di asilo in Italia, dal 2011 al 2021, altri 44 mila solo nel 2022

40 Mila ogni anno sono infine i migranti che attraversano il confine a Ventimiglia, dall'Italia alla Francia

L'8 GIUGNO A PARIGI È ATTESO MATTARELLA QUELLA POTREBBE ESSERE L'OCCASIONE PER ARRIVARE ALLA RICONCILIAZIONE

Quella ministra che parla come i dem Ma a Madrid disoccupazione più alta

IL FOCUS

ROMA La risposta a Yolanda Diaz arriva dalla stessa Meloni che cita i numeri: «Abbiamo avuto il record di contratti a tempo indeterminato». Ad agosto scorso, secondo i dati forniti dall'Inps, era il +31% rispetto al 2021. E la risposta è anche nei numeri di macro-economia: nell'Eurozona, la Spagna rimane il paese fanalino di coda per il tasso di disoccupazione, che viaggia al 12,4% con l'Italia (che, per carità, non se la passa benissimo) al 7,8%. E se è vero che anche in Spagna le politiche intraprese sul lavoro stanno dando qualche frutto, è anche del tutto evidente che dietro all'affondo di Yolanda Diaz ci sia una sorte di asse con i dem italiani. Non a caso, per criticare il dl lavoro varato dal governo il primo maggio, la vicepremier spagnola usa quasi esattamente gli stessi argomenti della sinistra italiana. Una sinistra che ha preso la Diaz (e la Spagna) come modello. La stessa vicepremier è amica dell'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando ed è stata ospitata dalla Cgil sul palco di Rimini, durante il congresso nazionale che ha visto (oltre alla presenza del premier Meloni) la rielezione di Maurizio Landini. Lì la Diaz ha fatto la conoscenza di Elly Schlein, con tanto di photo opportunity a favore delle telecamere.

NEGLI AFFONDI SPAGNOLI LE STESSE PAROLE UTILIZZATE DALLA SINISTRA ITALIANA CONTRO IL DECRETO LAVORO

IL PROVVEDIMENTO

Ma cosa dice, nello specifico, il decreto tanto criticato dalla spagnola? In realtà si tratta di un provvedimento molto articolato, al cui interno è contenuta la riforma del Reddito di cittadinanza, la riforma dei contratti a termine e gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato. Sui contratti a termine il governo ha provato ad "ammorbidire" le norme che erano state introdotte dal cosiddetto «decreto Dignità» del primo governo Conte, quello sostenuto dal Movimento Cinque Stelle e dalla Lega e che a sua volta inaspriva le regole volute dal governo Renzi con il Jobs act. Di fatto il decreto "dignità" consentiva contratti a termine senza causale per 12 mesi. Poi erano possibili proroghe fino ad un massimo di 24 mesi, ma soltanto per tre ragioni: esigenze temporanee e oggettive dell'impresa, estranee all'ordinaria attività; esigenze di sostituzione di lavoratori; esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria. Come cambiano queste norme con il decreto lavoro del governo Meloni? Il nuovo provvedimento mantiene la durata del contratto a termine a 12 mesi. Così come la possibilità di prorogarlo fino a 24 mesi. Ma, invece delle stringenti causali previste dal decreto dignità, viene previsto che il prolungamento del rapporto di lavoro deve essere giustificato da uno dei motivi presenti nei contratti collettivi di lavoro. Cosa succede però, se il contratto collettivo non dice nulla al riguardo? Allora il contratto può essere prorogato per «esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti». In sostanza, la "causale" del rinnovo potrà essere scritta direttamente nel primo contratto di assunzione. Una semplificazione insomma, e non una vera rivoluzione rispetto al vecchio decreto dignità. Il provvedimento sul lavoro contiene inoltre, una serie di norme per la stabilizzazione dei lavoratori. Incentivi contributivi di 8 mila euro l'anno per chi assume un percettore del reddito di cittadinanza, o sconti fino al 60 per cento del costo del lavoro per chi dà un lavoro a tempo indeterminato ad un Neet, uno di quei giovani che non studiano, non si formano e non lavorano.

A. Bas.

La segretaria del Pd Elly Schlein insieme alla vicepremier e ministra del Lavoro Yolanda Diaz durante l'incontro tra le due al congresso di Rimini della Cgil che si è tenuto a marzo scorso

NEL PROVVEDIMENTO PERÒ SONO PREVISTI ANCHE INCENTIVI PER CHI ASSUME I "NEET" E DA NOI C'È IL BOOM DEI CONTRATTI STABILI

La reazione del governo

Meloni: questioni interne È già sfida per le Europee

▶Il premier non vuole farsi tirare dentro alle polemiche: vogliono regolare i loro conti

▶Vertice a Praga con Fiala: l'obiettivo è una maggioranza conservatrice nella Ue

IL RETROSCENA

ROMA Schivare i colpi fino quando è possibile, provando - per ora - a non cedere alle provocazioni. Nel giorno in cui la Francia rilancia i suoi affondi anti-meloniani e anche il governo spagnolo palesa la propria appartenenza ai critici dell'azione della leader di FdI, Giorgia Meloni entra in quella che ai vertici del suo partito chiamano «modalità Zen».

In questa fase l'obiettivo della premier è infatti non farsi trascinare in un gioco polemico al rialzo che punta dritto alle elezioni europee del 2024. Tant'è che da Praga, dove ieri ha incontrato il primo ministro Petr Fiala e il presidente della Repubblica Petr Pavel, evita di alzare i toni dopo il doppio affondo sferrato da Stéphane Séjourné - presidente del partito di Emmanuel Macron - e dalla ministra del Lavoro e vicepremier spagnola Yolanda Diaz. «Credo che si utilizzi la politica degli altri governi per regolare i conti interni - spiega Meloni ai giornalisti - Non mi sembra una cosa ideale sul piano della politica e del galateo, però ognuno fa le scelte che vuole fare».

Stessi toni poi utilizzati per parlare a Parigi («Queste dichiarazioni così aggressive fatte a favore di telecamera mi sembra che parlino all'opinione pubblica francese») e Madrid («Il ministro del Lavoro spagnolo parla di precarietà, ma mi pare si conosca molto poco la situazione, visto che l'Italia ha appena segnato il suo record storico come numero di occupati e il suo record storico di contratti stabili»).

BLOCCHI DI PARTENZA

A Palazzo Chigi del resto, questo genere di attacchi erano attesi, come fossero i blocchi di partenza della campagna elettorale per le Europee. Tant'è che se anche tra i fedelissimi della premier c'è chi ventila la possibilità che si sia stato commesso un «errore tattico» a lasciar passare così presto la concretezza dell'intesa "anti-socialista" tra i Conservatori europei guidati dalla premier e il Partito popolare di cui il vicepremier Antonio Tajani è uno degli esponenti più importanti, le dichiarazioni di ieri sono ancora considerate poco più che «scaramucce».

Più che altro assumono una rilevanza perché non consentono più a Macron di tenersi fuori dalla mischia. «È come se Meloni avallasse una delle "sparate" di Vittorio Sgarbi» si ragiona tra chi segue il dossier per l'esecutivo. In altri termini la versione per cui è solo il suo ministro dell'Interno Gérald Darmanin ad essere fuori controllo non regge più. Le parole di Séjourné portano anche la firma dell'Eliseo. E iniziano a dare forma a quella partita a scacchi in cui si trasformeranno i prossimi vertici internazionali. Non a caso, prima che l'8 giugno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella possa atterrare a Parigi, a Roma sono tutti convinti che arriverà un segnale distensivo tra Meloni e Macron. L'occasione è con ogni probabilità il consiglio d'Europa a Reykyavik la prossima settimana o il vertice del G7 di Hiroshima, in Giappone, al via il 19 maggio. Una foto e qualche giorno di silenzio saranno più che sufficienti. Prima ovviamente di riprendere proprio da dove si erano lasciati. Ovvero da un secondo attacco frontale al governo, stavolta proprio nel giorno in cui Meloni fa visita ad uno dei più fedeli alleati con cui ha in mente di costruire la prossima maggioranza dell'Europarlamento.

I SOVRANISTI

Fiala è infatti uno delle punte di diamante del circolo sovranista su cui la premier può contare per ricevere appoggio al Consiglio europeo. Ieri infatti nelle dichiarazioni congiunte i due oltre che sull'Ucraina («Stiamo scommettendo sulla vittoria ucraina e su un futuro di libertà») hanno espresso totale vicinanza nel contrastare lo stop ai motori termici a partire dal 2035 («La transizione verde - ha detto Meloni - deve essere economicamente e socialmente sostenibile e non mossa da intenti utopici o ideologici ma pragmatica»), nel sostegno al progetto italiano di trasformare la Penisola in un hub energetico europeo e, infine, nel continuare a puntare l'attenzione sulla dimensioni esterna delle migrazioni. Un asse già solido che Meloni ha tutta l'intenzione di rendere più determinante a Bruxelles ancora prima di sferrare il suo "attacco" elettorale ai socialisti. Macron e lo spagnolo Pedro Sanchéz sono avvisati.

Francesco Malfetano

UCRAINA E MIGRANTI TEMI DEL BILATERALE

Giorgia Meloni durante il bilaterale con il primo ministro ceco Petr Fiala: sul tavolo, i temi dell'Ucraina e dei migranti

I PRECEDENTI

1 Lo scontro sulla Ong

Il primo scontro è stato sulla Ocean Viking, la nave della Ong con a bordo oltre 200 migranti che la Francia fece sbarcare «in via eccezionale» a Tolone, dopo che il governo italiano le aveva impedito l'attracco

2 Il mancato invito a cena

A febbraio, il premier Giorgia Meloni venne esclusa da una cena a tre che si teneva all'Eliseo tra Macron, il cancelliere tedesco Scholz e il presidente ucraino Zelensky

3 Le offese di Darmanin

È solo di qualche giorno l'affondo del ministro degli Interni francese Gerald Darmanin: «Il governo Meloni è incapace sui migranti». Frasi a cui non sono mai seguite le scuse dell'Eliseo

SECONDO I FEDELISSIMI LA LEADER FDI «È IN MODALITÀ ZEN: MA ORA ANCHE MACRON DOVRÀ USCIRE ALLO SCOPERTO»

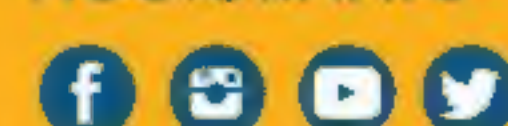
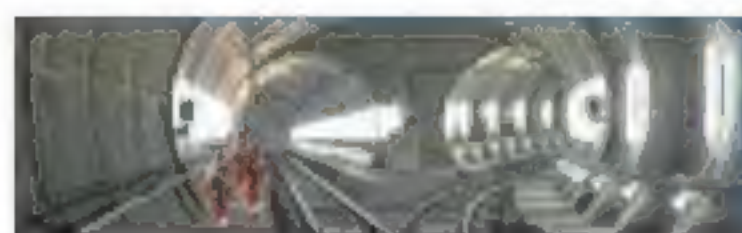
I viaggi sulla rotta balcanica: 29 arresti, la cassa a Trieste

L'INCHIESTA

TRIESTE Nel filmato agli atti dell'inchiesta, il migrante sul barchino mostra allo zio in videochiamata la terra promessa: «Questa è Italia, siamo partiti. Adesso siamo nel mare italiano, manca poco per arrivare. Grazie a Dio siamo arrivati senza problemi. Quella è la polizia italiana che è venuta per aiutarci...». Ma gli investigatori della Direzione centrale anticrimine e della Squadra mobile di Crotone hanno anche ricostruito i costi sostenuti dagli uomini e dalle donne, in fuga dalla guerra o dalla persecuzione, per la traversata dalla Turchia e dalla Grecia verso le coste della Calabria e della Puglia: da 7.000 a 15.000 euro per ciascuno, in genere 10.000. Soldi che poi finivano in cassa a Trieste, l'ultima tappa italiana del viaggio verso il Nord Europa. Sono i risultati dell'operazione "Caronte", coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro guidata dal procuratore Nicola Gratteri, che ha smantellato una rete transnazionale attiva sulla rotta balcanica.

LA DDA DI CATANZARO SMANTELLA UNA RETE TRANSNAZIONALE LA TRAVERSATA VENIVA PAGATA DA 7.000 A 15.000 EURO

I PROVVEDIMENTI

Questa volta non via terra, come accade con gli ingressi dal confine sloveno, bensì via mare, anche se era sempre il capoluogo giuliano la destinazione di quanti erano diretti verso l'Austria, la Germania e gli altri Paesi (mentre per la Francia lo snodo era Ventimiglia). «La cellula triestina aveva in più una peculiarità, perché la cassa comune dell'organizzazione era a Trieste», ha sottolineato il prefetto Francesco Messina. Dopo quattro anni di indagini, i provvedimenti di custodia cautelare in carcere sono stati emessi nei confronti di 29 persone (fra cui gli scafisti russofoni), accusate di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e riciclaggio del denaro proveniente dall'attività illecita. I conti venivano tenuti da tre cittadini di origine asiatica, che a Trieste gestivano il denaro e lo riciclavano in altre attività, attraverso il servizio di money transfer. I soldi venivano trasferiti in piccole somme inferiori ai mille euro per non destare sospetto. *(a.pe.)*

La partita delle Infrastrutture

L'intesa Salvini-sindacati: «Non blocchiamo l'Italia» Interventi per 50 miliardi

▶L'incontro con le sigle al ministero Cisl e Uil aprono al Ponte sullo Stretto

E il leader della Lega promette: «Pnrr? Spenderemo ogni centesimo»

LA STRATEGIA

ROMA Ponti, ferrovie, strade. E poi il Pnrr, «spenderemo fino all'ultimo centesimo». Meno piazze e comizi, più cantieri e testa ai dossier. Il "ravvedimento operoso" di Matteo Salvini è tutto racchiuso nel "Cantiere Italia" - il piano per le infrastrutture del governo Meloni a cui il ministro e vicepremier leghista lavora da mesi - presentato ieri al ministero di fronte ai sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Ugl. È trascorsa solo una settimana dal conclave ad alta tensione a Palazzo Chigi tra le principali sigle e la premier Giorgia Meloni sul decreto lavoro. Sembra di più a sentire il bilancio dei leader sindacali all'uscita dagli uffici del Mit di Porta Pia dopo due ore di riunione con Salvini.

I DOSSIER

Al centro ancora il Ponte sullo Stretto, il vero cruccio del leader della Lega che assicura: «È una priorità e sarà transitabile entro il 2032». Promosso con o senza riserve da buona parte dei sindacati, eccetto la Cgil che resta in trincea con il governo, «non è una priorità in questo momento» chiude la vicesegretaria Gianna Fracassi. Un risultato comunque degno di nota se è vero che a fare sponda con il governo nella "Triplice" questa volta non c'è solo il sindacato bianco della Cisl, «piena condivisione» sul progetto del Ponte, dice il segretario confederale Andrea Cuccello.

Un'apertura arriva infatti anche dalla Uil di Pierpaolo Bombardieri che all'uscita pronuncia a sorpresa parole al miele per il ministro delle Infrastrutture: «Oggi è successo un fatto straordinario, che interrompe la prassi con questo governo, ci sono stati consegnati dei pezzi di carta». E lui, il segretario Uil, è il protagonista di un siparietto che aiuta a distendere il clima di un incontro che si preannunciava assai spinoso, regalando a Salvini il modellino di un ponte. «Ministro, se ci tiene può sempre costruire questo..». «Ma questo è *made in China!*», scherza il leghista di rimando. Sul tavolo Salvini sfoglia il piano di spesa per i trasporti italiani. «Per il 2023 sono 50 miliardi», fa i conti il vicepremier tra fondi già stanziati e progetti del Pnrr. Senza le risorse Ue il "Cantiere Italia" non prende vita e lo sa Salvini che non solo si augura di spendere «fino all'ultimo centesimo» del piano - mettendo a tacere i distinguo del suo partito emersi nelle scorse settimane - ma si spinge a chiederne di più, «se arriveranno altri fondi li investiremo in edilizia sociale e contro la dispersione idrica». Tant'è. Perfino sul terreno più scivoloso del Codice degli appalti la rossa Uil allunga un ramoscello d'ulivo. Dice ancora Bombardieri: «Il ministro ha preso l'impegno ad affrontare in corso di approvazione del decreto alla Camera questo tema e aspetteremo di capire se avverrà». Non sarà abbastanza per spezzare l'asse sindacale - Cgil, Cisl e Uil saranno in piazza sabato a Milano contro il decreto lavoro e il 20 maggio per la mobilitazione unitaria - ma un primo cuneo Salvini è riuscito a inserirlo, almeno sul fronte dei cantieri italiani. E se qualcuno con un po' di malizia vede nel vertice del vicepremier - mentre Meloni è a Praga - un'altra puntata del "controcanto" leghista alla premier, lui non la vede così e al ministero ci tiene a sciorinare i numeri dei progetti a venire. «Non c'è solo il Ponte, anche il collegamento stabile tra Italia e Sicilia è una priorità, stiamo investendo circa 30 miliardi in viabilità stradale e ferroviaria». Sui binari dei treni italiani in tilt un po' ovunque in Italia viaggia il grosso dei fondi europei per la ripresa e per questo Salvini marca il territorio, «tra Anas e Rfi, fra opere in corso e in partenza sono stati avviati 48 miliardi di euro di investimenti su tutte le infrastrutture nazionali, se avessero prevalso le logiche dei no-Tav staremmo spendendo zero». Partita delicata, quella ferroviaria, mentre si attende la decisione finale sulle nomine di Rfi su cui è ancora stallo (in pole Umberto Lebruto e Gianpiero Strisciuglio). Su questo Salvini, inseguito dai cronisti alla Camera, non proferisce parola. È pomeriggio e ormai la testa è a San Siro e il derby europeo. «Vince l'Inter..», gufa ridendo il ministro milanista in Transatlantico.

Francesco Bechis

Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture

LA PARTITA DELLE FERROVIE: PROGETTI PER 48 MILIARDI NEL 2023 ATTESA PER LE NOMINE IN FS E RFI

Una scheda per votare il premier ecco la via meloniana alle Riforme

IL FOCUS

ROMA Il potere di nomina e revoca dei ministri, un maggiore controllo dell'agenda dei lavori d'Aula e, soprattutto, un mandato legato a doppio nodo a quello del Parlamento. Per quanto il «modello italiano» ventilato da Giorgia Meloni sia ancora tutto nascosto nel blocco di appunti - più un faldone a sentire chi ci si è confrontato - del consulente giuridico di Palazzo Chigi Francesco Saverio Marini, i contorni del nuovo "premierato" che la leader di FdI oggi vede come la strada più percorribile per raggiungere l'agognata «madre di tutte le riforme», iniziano ad assumere sembianze più riconoscibili.

«Poco più che un profilo momentaneo» in attesa che la ministra per le Riforme Maria Elisabetta Casellati possa maturare a tutti gli effetti un testo mutuando alcune caratteristiche del sistema Westminster e altre dal cancellierato alla tedesca.

L'EQUILIBRIO

Tuttavia, a sentire chi ha partecipato alla lunga giornata di faccia a faccia, un punto di equilibrio che potrebbe risultare tutto sommato convincente prevederebbe in primis l'ancoraggio dell'intera esistenza dell'esecutivo a quella del Parlamento. «Simul stabunt, simul cadent» è la formula ricorrente.

Ovvero il primo ministro - che avrebbe poteri maggiori come quelli di nominare e revocare i suoi ministri (oggi prerogativa del Presidente della Repubblica che invece in futuro avrebbe esclusiva funzione di garanzia) o come quello di intervenire direttamente, specie in materia di bilancio, sul calendario dell'Aula - viene eletto separatamente rispetto ai parlamentari ma in modo contestuale (stesse elezioni due schede diverse). Immaginando quindi il mantenimento dell'istituto della fiducia, in caso di revoca da parte dell'Aula si torna sempre a nuove elezioni per entrambi. Per di più assegnando al primo ministro il potere di sciogliere le Camere (che invece avrebbero ruoli e competenze sempre più unificate).

In questo modo, si ragiona, non solo l'opposizione avrebbe meno interesse a sabotare l'azione dell'esecutivo in carica ma anche le porzioni più indisciplinate della stessa maggioranza verrebbero tenute con maggiore semplicità sotto controllo.

Chiaramente perché tutto ciò possa funzionare ci sarà bisogno di una nuova legge elettorale che riduca all'osso la quota proporzionale in favore di un sistema maggioritario e quindi più bipolare, proprio in nome di quella stabilità per i nascenti governi ricercata da Meloni.

I TEMPI

Al netto dell'intenzione governativa di aggirare tanto la creazione di una commissione bicamerale quanto un passaggio dilatorio in Commissione Affari Costituzionali, la strada è però inevitabilmente ancora molto lunga e passa innanzitutto per un ulteriore giro di consultazioni. In primis quella già annunciata con i corpi intermedi (sindacati e imprese) e gli enti locali (Anci e Conferenza Stato-Regioni), poi per un nuovo confronto con le forze politiche.

Solo a quel punto si potrebbe procedere con una primissima bozza del disegno di legge costituzionale che si cercherà di mettere sul tavolo entro la fine di giugno. Se poi questa dovesse essere giudicata positivamente da almeno alcuni dei partiti dell'opposizione (l'obiettivo è ovviamente raggiungere i due terzi dell'Aula), la si cercherà di portare in prima lettura quantomeno in una delle Camere già prima della fine dell'anno. Un obiettivo ambizioso e difficile da centrare che però ben restituisce la determinazione di Meloni nel riuscire a concretizzare la riforma.

F.Mal.

TRA I POTERI NELLE MANI DEL PRIMO MINISTRO LA POSSIBILITÀ DI DETTARE L'AGENDA DEL PARLAMENTO

LE FORMULE

SEMI-PRESIDENZIALISMO ALLA FRANCESE

Il presidente è eletto dai cittadini e non può essere sfiduciato. A differenza del premier, da lui nominato, che deve ottenere insieme ai ministri la fiducia in Aula

2 L'IPOTESI DEL PREMIERATO

È un modello ibrido che porterebbe i cittadini a scegliere il premier mentre l'elezione del presidente della Repubblica spetterebbe sempre al Parlamento

CANCELLIERATO ALLA TEDESCA

La principale differenza è il meccanismo della sfiducia costruttiva: per sfiduciare il cancelliere occorre che la maggioranza abbia già il nome del successore

Il tavolo delle Riforme con Meloni e Schlein faccia a faccia

L'OBIETTIVO È ARRIVARE AD UNA PRIMA FORMULAZIONE ENTRO GIUGNO E ALLA LETTURA IN AULA ENTRO IL 2023

Il nodo delle infrastrutture

Diga di Genova, stop del Tar: «Aggiudicazione illegittima»

▶Accolto il ricorso del Consorzio Eteria che chiederà i danni all'Autorità portuale

▶I giudici: la cordata di Webuild non aveva l'idoneità necessaria per realizzare l'opera

LA SENTENZA

ROMA Annullata l'aggiudicazione dell'appalto per la nuova diga foranea di Genova. È il verdetto clamoroso del Tar Liguria, che ha accolto il ricorso presentato dal Consorzio Eteria che contestava la legittimità del decreto di aggiudicazione dell'appalto al Consorzio Webuild da parte dell'Autorità di sistema portuale. In sintesi, il Tar contesta a Webuild di aver fornito materiale non veritiero ai fini dell'aggiudicazione dell'opera, perché il lavoro più importante ed affine alla diga del Porto di Genova indicato dal gruppo di costruzioni per dimostrare la sua idoneità, non è stato realizzato dalla società indicata nei documenti di gara, «visto che non è direttamente riferibile, neppure pro quota, alla mandante del R.T.I. Webuild Sidra». Di qui la bocciatura dell'assegnazione.

IL RISARCIMENTO

Nella sentenza si puntualizza però che trattandosi di un'opera finanziata in parte con fondi del Pnrr, si applica una norma in base alla quale «l'annullamento dell'affidamento non comporta la caducazione del contratto già stipulato» e, quindi, per ora i lavori possono procedere. Nondimeno, la sentenza apre la porta a scenari imprevedibili. Se infatti dovesse essere confermata negli altri gradi del giudizio amministrativo - il ricorso è già stato annunciato - l'Autorità portuale dovrebbe pagare un risarcimento molto pesante. Se poi venisse riconosciuta l'illegittimità della gara, anche la Corte dei Conti potrebbe intervenire ipotizzando l'accusa di danno erariale.

Al Consorzio Webuild i giudici amministrativi contestano in particolare i riferimenti forniti, espressamente richiesti dall'Autorità portuale, su «tre lavori analoghi (alla progettata diga, ndr) svolti nel quinquennio antecedente». Il faro è diretto sull'opera Tuas Terminal Phase 1 Singapore di importo superiore a 1,5 miliardi che, secondo Webuild, sarebbe stato realizzato dalla società Sidra attraverso Dredging International (DEME Group).

Scrivono i giudici: «Considerato l'importo dei lavori oggetto dell'appalto per la diga del Porto di Genova (928 milioni di euro), è evidente come, a parità di affinità delle lavorazioni», l'opera Tuas Terminal Phase 1 - Singapore è «la più significativa della capacità di realizzare la prestazione richiesta sotto il profilo tecnico».

SENZA REQUISITI

Sennonché, la partecipazione all'opera del soggetto che avrebbe svolto la prestazione, vale a dire la società Sidra attraverso Dredging International (DEME Group), «risulta oscura e per nulla perspicua», anzi è «chiara soltanto nel rivelare che il lavoro non è direttamente riferibile, neppure pro quota, alla mandante del R.T.I. Webuild Sidra, e che dunque non può essere ritenuto significativa della sua capacità a realizzare la prestazione (la diga, ndt) sotto il profilo tecnico». Dunque, se «il fondamentale lavoro indicato ai fini della gara - conclude il Tar - non è stato svolto dalla società Sidra, tanto che non è nemmeno iscritto nei suoi bilanci, esso non poteva essere positivamente valutato come obiettivamente significativo delle sue capacità realizzative». «E' accaduto invece – scrive il Tar – che il collegio degli esperti, nel valutare l'offerta Webuild quanto al criterio dei lavori analoghi, abbia così effettuato le proprie valutazioni: "I tre lavori esposti presentano in tutti casi un alto livello di complessità e un alto grado di affinità con le lavorazioni previste nella precedente procedura. Gli importi dei lavori sono nel primo e nel terzo caso significativamente inferiori, ma nel secondo caso (Tuas Terminal Phasel-Singapore) sono maggiori rispetto all'importo previsto dalla presente procedura». Sicché il Tuas Terminal, nonostante non fosse direttamente riferibile a Sidra, «non soltanto è stato positivamente valutato, ma ha addirittura assunto, nelle valutazioni del collegio di esperti, un'importanza determinante e decisiva, stante la rilevata inferiorità nell'importo degli altri due lavori».

CONFLITTO D'INTERESSI

Riassunta in breve la vicenda, Webuild avrebbe ricevuto l'assegnazione dell'appalto senza averne l'idoneità, in virtù di una valutazione favorevole "particolarmente marcata". Osserva il Tar: «A prescindere dalla attribuzione di punteggi e dalla formale esistenza di una graduatoria, è indubbio che l'offerta del Consorzio Webuild sia stata ritenuta preferibile senza tuttavia che l'offerta del Consorzio Eteria sia stata ritenuta inadeguata o non conforme alle prescrizioni della lex specialis». Del resto, il caso Tuas Terminal non è il solo che suscita l'impressione di un trattamento preferenziale. Basti pensare al cronoprogramma dei lavori, decisamente più efficiente quello proposto dal Consorzio Eteria. Per non dire infine del fatto che l'iter procedurale è stato caratterizzato dal duplice ruolo svolto da Marco Rettighieri, oggi presidente del cda di Webuild Italia dopo aver ricoperto un ruolo di primo piano a servizio dell'Autorità Portuale con responsabilità nella promozione, programmazione e progettazione degli interventi ricompresi nel Programma straordinario di investimenti urgenti per la ripresa e lo sviluppo del porto di Genova.

Umberto Mancini

APPALTO TOTALE DA 928 MILIONI

Il 7 maggio il Tar della Liguria ha accolto il ricorso del Consorzio Eteria in merito all'aggiudicazione della gara, vinta dal Consorzio Webuild e ora annullata, per la Diga Foranea del Porto di Genova.

PER ORA I CANTIERI VANNO AVANTI ESSENDO UN PROGETTO FINANZIATO IN PARTE CON I FONDI DEL PNRR

NELLE INDICAZIONI FORNITE SUI LAVORI PRECEDENTI NON HANNO TROVATO RISCONTRO NOTIZIE DATE PER SICURE

Università, il piano alloggi Valditara attacca i sindaci ma è scontro nel governo

▶Il ministro della Scuola: «Responsabilità della sinistra che amministra molte città»

▶Bernini irritata: «Polemica sbagliata sui primi cittadini, 70mila nuovi posti»

IL CASO

ROMA Sul caro affitti per gli universitari, che dormono in tenda fuori dagli atenei per protesta, scoppia la polemica con il ministro all'Istruzione. Giuseppe Valditara infatti ieri è andato all'attacco nei confronti dell'opposizione: «Tutta colpa delle amministrazioni di centro-sinistra». Un affondo che però non è piaciuta alla ministra all'Università, Anna Maria Bernini che, nello spingere il piano per 70mila nuovi alloggi, ha richiesto di evitare «inutili polemiche». Per affrontare la protesta, ha spiegato, «Serve dialogo».

In primis con quelli del Politecnico di Milano da cui è partita con la studentessa Ilaria Lamera accampata all'ingresso e poi con gli Atenei di mezza Italia. Le tende sono già sbarcate alla Sapienza di Roma, a Padova e a Bologna, davanti al rettorato in via Zamboni. Nelle prossime ore invece arriveranno anche a Torino, Firenze e Pavia. Alla Sapienza si pone l'accento sul diritto allo studio: «Gli strumenti che la Regione mette a disposizione tramite il contributo alloggi e le borse di studio - spiegano gli studenti - rimangono delle soluzioni temporanee ed esigue. I soldi investiti per le residenze studentesche sono ancora troppo pochi».

LA PROTESTA

La protesta però secondo Valditara andrebbe circoscritta: «Io credo che il problema del caro affitti è grave ma tocca le città governate dal centrosinistra. Evidenzio come nelle città dove ci sono gli accampamenti degli studenti non sono state attivate dalle giunte comunali politiche a favore dei giovani e degli studenti per offrire loro un panorama abitativo decoroso». Immediata la replica delle opposizioni con la segretaria del Pd, Elly Schlein, che intervenendo sul tema ha puntato il dito sulle mosse del Governo: «Siamo vicini agli studenti che protestano contro il caro affitti: è diventato impossibile per loro trovare una casa, questo incide anche sul diritto allo studio, diritto fondamentale. Il Pd continuerà a spingere per convincere il governo tornare indietro sull'errore madornale che ha fatto cancellando il fondo per gli affitti, 330 milioni di euro». Sulla stessa linea anche gli esponenti del M5S in commissione istruzione e università alla Camera, Anna Laura Orrico, Antonio Caso, Gaetano Amato e Susanna Cherchi: «Quando parla di caro-affitti Valditara dovrebbe ricordarsi che fa parte di un governo che si è assunto la responsabilità di non rifinanziare il fondo affitti e che ha bocciato un emendamento M5S al dl Bollette». Hanno risposto al ministro Valditara anche i sindaci di Roma, Milano e Firenze. «È uno scaricabarile penoso - ha replicato Roberto Gualtieri - vorrei evitare di scadere a un livello così basso». A sostenere invece le parole del ministro è intervenuta Simonetta Matone, della Lega: «I Comuni hanno una loro chiara competenza in materia di politiche abitative, è loro compito realizzare l'edilizia economica popolare e gestire la costruzione di nuovi alloggi. E' evidente che dove ci sono buone pratiche aumenta il numero degli alloggi disponibili e dunque cala il costo degli affitti».

La protesta per la carenza di alloggi si allarga in tutta Italia: ecco una studentessa in tenda davanti all'università di Padova

I POSTI LETTO

Toni accesi su cui ha provato appunto a gettare acqua sul fuoco la ministra Bernini, assicurando che si sta lavorando per arrivare a una soluzione: «Non voglio cavalcare polemiche, ma trovare soluzioni - ha scritto sui social - il momento è difficile, c'è una congiuntura economica che pesa molto anche sugli affitti. Non possiamo perdere tempo, dobbiamo dare risposte subito». L'obiettivo già puntava ad aumentare i posti letto. Tant'è che la ministra ha stanziato 400 milioni in tre anni (si tratta di fondi in più rispetto a quelli del Pnrr) per creare 10-14mila nuovi posti letto per gli studenti e, con la legge di Bilancio, ha fatto stanziare 500 milioni in due anni per aumentare il numero e l'importo delle borse di studio. Questi si aggiungono appunto alle risorse del Pnrr destinate alla creazione di oltre 60mila posti letto in due fasi: 7.500 sono stati attivati entro gennaio scorso e si sta lavorando sui restanti 52.500 posti che dovranno essere disponibili tutti entro il 2026. Per raggiungere quest'ultimo target la ministra Bernini ha istituito un gruppo di lavoro per individuare e fissare dei prezzi calmierati, quindi al di sotto dei prezzi di mercato che stanno mettendo in ginocchio gli studenti, e ha dato mandato di aprire una "manifestazione di interesse" agli enti locali come Regioni e Comuni, all'agenzia del Demanio e altri enti pubblici per avere i dati relativi agli immobili pubblici non utilizzati, che possono essere usati come nuovi alloggi per studenti. Per questo è stato già aperto un primo momento di dialogo con i sindaci delle Città metropolitane.

Lorena Loiacono

SI ALLARGANO LE TENDOPOLI DEGLI STUDENTI DAVANTI AGLI ATENEI, A ROMA COME A MILANO: «NON CE NE ANDREMO»

E a Padova 50 studenti dormiranno in tenda davanti al palazzo del Bo

LA MOBILITAZIONE

PADOVA Una cinquantina di studenti dormirà in tenda davanti a palazzo Bo almeno fino a venerdì. Il presidio permanente, organizzato da Udu Padova, pone l'attenzione sull'emergenza abitativa che da tempo attanaglia la comunità studentesca, ma è solo l'ultimo di una lunga serie di mobilitazioni che da mesi vede le rappresentanze studentesche chiedere maggiori attenzioni a Regione e Governo per il rispetto del diritto allo studio e all'avere una casa.

Trovare casa a Padova è infatti sempre più difficile. La media di affitto per una camera singola è arrivata a 398 euro, con un aumento del 9,4% in sei mesi. Cifre che fanno di Padova l'ottava città universitaria più costosa d'Italia. «Il nostro presidio andrà avanti finché non arriveranno risposte concrete, non ci faremo fermare nemmeno dal maltempo, perché sul diritto allo studio serve un impegno chiaro – afferma Emma Ruzzon, presidente del Consiglio degli studenti e già nota per il duro discorso che fece nell'aula magna del Bo davanti al presidente Mattarella nel 2022 –. Le richieste di posti letto a Padova ogni anno superano le 14mila, ma i posti a disposizione non bastano per coprirne nemmeno il 5%. Questa emergenza abitativa dura da almeno due anni e i prezzi degli affitti sono aumentati per una deficienza strutturale . A Padova abbiamo l'aumento più alto in Italia: 49% (variazione rispetto all'anno scorso, *ndr*). Mi unisco alla mobilitazione perché gli studenti di oggi e di domani hanno bisogno di vedere garantiti i propri diritti».

PRESIDIO PERMANENTE PER CHIEDERE INTERVENTI: È L'OTTAVA CITTÀ UNIVERSITARIA PIÙ CARA D'ITALIA, AUMENTI DEL 9,4%

Ha dichiarato il suo appoggio l'iniziativa anche il portavoce dell'opposizione in Consiglio regionale Arturo Lorenzoni: «La protesta degli studenti padovani è legittima, credo sia necessario procedere con celerità, senza attendere programmazioni di lungo respiro».

Marco Miazzo

I NUMERI

800

I milioni di euro stimati per il sistema ultraveloce a guida autonoma

10

I chilometri della tratta che sarà sperimentata fra Padova Est e Marghera

A TOLOSA
La capsula passeggeri del treno a levitazione magnetica, attualmente in corso di sperimentazione in Francia
(foto HYPERLOOP TT)

Un consorzio italo-americano per il treno ultraveloce veneto

▶A Leonardo, Webuild e Hyperloop lo studio di fattibilità: viaggerà a 1.223 chilometri orari

▶Zaia: «Una rivoluzione per il territorio» Gresta: «Trasporti più rapidi e sostenibili»

IL PROGETTO

VENEZIA L'annuncio è stato dato ieri dalla Regione: «Hyper Transfer in Veneto, a progettarlo sarà il consorzio Webuild-Leonardo». Dunque a studiare la fattibilità del treno a levitazione magnetica fra l'Interporto di Padova e il Porto di Venezia saranno due colossi italiani come il gruppo nato da Salini Impregilo e l'azienda controllata dal ministero dell'Economia, ma non solo, dato che della partita sarà anche l'americana Hyperloop Tt, una delle cinque imprese del settore che lo scorso anno avevano risposto alla manifestazione d'interesse pubblicata da Cav. L'obiettivo è di arrivare a sperimentare il trasporto delle merci (e poi delle persone) alla velocità di 1.223 chilometri orari per il 2026, l'anno delle Olimpiadi di Milano Cortina.

LA RIVOLUZIONE

Secondo il protocollo d'intesa firmato da Regione e Cav con il ministero delle Infrastrutture, si tratta di un sistema ultraveloce a guida autonoma, in ambiente ad attrito limitato e resistenza aerodinamica controllata, dal basso consumo energetico. In sostanza, all'interno di un doppio tubo sopraelevato, nonché rivestito da pannelli solari e dotato di freni rigenerativi che accumulano e forniscono energia per il funzionamento complessivo, scorrono le capsule adibite al trasporto, spinte attraverso meccanismi di propulsione e sospensione che sfruttano i campi magnetici. «Una vera e propria rivoluzione – l'ha definita il presidente Luca Zaia – in grado di trasformare nel tempo i trasporti, il territorio, il sistema economico. La sfida dell'Hyper Transfer è quella di movimentare le merci con grande velocità, riducendo molto le emissioni inquinanti ed il traffico nelle nostre strade. Può sembrare una tecnologia futuristica, ma la ricerca in questo campo sta facendo passi da gigante e nei prossimi anni potremo assistere a cambiamenti molto importanti. E il Veneto deve essere fra le regioni leader in Europa per innovazione». Per ora è la prima in Italia.

IL VALORE

Non a caso Regione e Cav, per esplorare questa strada, quattro anni fa erano dovute andare fino negli Stati Uniti, dove l'assessore Elisa De Berti aveva portato il messaggio di Zaia a Gabriele "Bibop" Gresta, all'epoca co-fondatore di Hyperloop Tt (e dopo di allora ceo di Hyperloop Italia): «Lui è pronto a dare l'autorizzazione a utilizzare il corridoio relitto di fianco all'autostrada per costruire la prima linea Hyperloop al mondo». La concessionaria dell'A4 Venezia-Padova, oltre che del Passante di Mestre, in qualità di stazione appaltante aveva così avviato la procedura finalizzata a una gara del valore di circa 800 milioni di euro. In questo ambito una commissione ministeriale ha selezionato il soggetto incaricato di realizzare lo studio di ricerca e sviluppo: il consorzio formato costituito appunto da Webuild, Leonardo e Hyperloop Tt, con il concorso di Hyperloop Italia in qualità di licenziataria in esclusiva della tecnologia nel nostro Paese. In un video postato sui propri canali social, Gresta si è detto «entusiasta» della notizia: «Devo ringraziare il governatore Luca Zaia che ha creduto in questo progetto, Ugo Dibennardo (l'ex ad di Cav, *ndr*.) che mi aveva fatto visita in California e convinto nel 2019 a creare Hyperloop Italia, tutti i partner e i componenti della squadra che stanno lavorando per trasformare questo progetto in realtà». Poi la chiosa con *Il Gazzettino*: «Siamo orgogliosi di collaborare con la Regione Veneto per portare Hyperloop in Italia. Questo progetto è il frutto di anni di ricerca e sviluppo da parte di un team internazionale di ingegneri, scienziati e imprenditori che condividono la visione di un trasporto più rapido, sicuro e sostenibile. Hyperloop è una soluzione innovativa che può cambiare il modo di viaggiare, lavorare e vivere nel ventunesimo secolo».

LA REGIONE SARÀ LA PRIMA IN ITALIA A TESTARE IL SISTEMA PROMOSSO INSIEME AL MIT E A CAV CHE CURA LA PROCEDURA

LE FASI

Al termine delle verifiche di legge sui requisiti dell'aggiudicatario, avverrà la stipula formale del contratto fra il consorzio e Cav. A quel punto inizierà lo studio di fattibilità dell'opera, per il quale era stato stimato un costo di 4 milioni, al quale dovranno poi seguire le fasi del progetto e del prototipo. Ma il traguardo dell'operazione è fissato ben oltre la linea del test: l'indicazione degli enti promotori è infatti di approdare alla messa in esercizio, sfruttando anche il fatto che la fascia di rispetto che affianca l'autostrada da Mestre a Padova Est è già nella disponibilità di Cav, per cui non serviranno lunghi e onerosi espropri di terreno per ricavare lo spazio necessario ad ospitare il tubo. Se quindi Hyperloop Tt ha realizzato a Tolosa un segmento sperimentale di 500 metri, finora il più lungo al mondo, l'idea in Veneto è di costruire un tratto di almeno 10 chilometri.

L'IDEA E LA VISIONE
Dall'alto Luca Zaia, presidente della Regione, e Gabriele "Bibop" Gresta, ceo di Hyperloop Italia. L'idea e la visione hanno portato al progetto

I GIGANTI

Zaia confida anche nel peso degli altri due giganti in campo, quali Webuild e Leonardo: «Operano a livello globale nell'alta tecnologia applicata e mi aspetto ottimi risultati». Ovviamente l'interesse c'è però anche da parte delle imprese, vista la futura vetrina olimpica. Hyperloop Tt accarezza il sogno della quotazione al Nasdaq, tanto che il progetto veneto era stato citato durante la trattativa per la fusione con Forest Road II. L'operazione, in cui sarebbero dovuti entrare pure l'ex cestista Shaquille O'Neal e l'attivista Martin Luther King III, è stata recentemente sospesa.

Angela Pederiva

L'OBIETTIVO È PARTIRE CON LE MERCI NEL 2026, L'ANNO DI MILANO CORTINA MA SI PENSA GIÀ ANCHE AI PASSEGGERI

Geopolitica europea, a Mestre tre giorni di incontri e dibattiti

L'EVENTO

VENEZIA Al via da oggi a Mestre, all'auditorium "Cesare De Michelis" del museo M9, il Festival internazionale della geopolitica europea. Dopo le prime due edizioni a Jesolo, l'evento debutta a Venezia nell'ambito del ricco calendario proposto dalla Festa dell'Europa, su iniziativa del Comune, della Città metropolitana e dalla rivista di affari internazionali Atlantis, con il sostegno della Regione, nonché con la collaborazione del Circolo di Studi Diplomatici, dell'Ufficio Italiano del Consiglio d'Europa, di Confindustria Veneto Est, di Europe Direct, della rivista Sconfinare e di Vela Spa. In programma fino a sabato tre giornate di incontri, dibattiti, conferenze e confronti.

GLI APPUNTAMENTI

La rassegna sarà inaugurata ufficialmente oggi, alle 17, alla presenza del sindaco Luigi Brugnaro. Dopo l'esecuzione degli inni ed i saluti delle autorità presenti, alle 18.30 proprio il primo cittadino lagunare sarà il protagonista della prima riflessione in agenda, sul tema "Geopolitica e competitività". Fra gli appuntamenti, spicca domani alle 10 l'intervento del governatore Luca Zaia: "La cooperazione tra aree regionali europee". Seguirà alle 10.30 il contributo di Rossella Miccio, presidente di Emergency. Sempre domani, ma alle 11.30, arriverà il ministro Carlo Nordio. Il titolare della Giustizia parteciperà alla discussione su "Stato di diritto e legittimità internazionale", moderata dal direttore del *Gazzettino* Roberto Papetti, a cui prenderanno parte anche il costituzionalista Mario Bertolissi e il filosofo Giuseppe Limone.

LE TEMATICHE

Quest'anno l'obiettivo del Festival è di proporre Venezia quale centro internazionale di riflessione sulle dinamiche geopolitiche. A tal proposito, questa edizione ospiterà anche una specifica sezione di approfondimento sul ruolo del capoluogo lagunare come Capitale mondiale della sostenibilità, prevista in particolare per sabato. Altre tematiche, toccate dai 46 ospiti previsti, saranno competitività, cooperazione e autonomia tra aree regionali europee; Mediterraneo e Medio Oriente; formazione, informazione e cittadinanza europea; ambiente, industria e transizione energetica; sicurezza mondiale ed europea; rapporti tra Commissione europea e Italia. Gli eventi potranno essere seguiti sia in diretta streaming sulle pagine Facebook e web del Festival, sia in presenza, fino ad esaurimento dei posti. Per informazioni: www.festivalgeopolitica.it.

I RELATORI
Da sinistra il sindaco Luigi Brugnaro e il ministro Carlo Nordio, fra i protagonisti del Festival a Mestre

DA OGGI A SABATO ALL'M9 IL FESTIVAL AFFRONTA ANCHE LA COOPERAZIONE TRA AREE REGIONALI E LO STATO DI DIRITTO

SANITÀ

Liste d'attesa, ordine ai medici: «Più visite nello stesso tempo»

▶Veneto, l'indicazione a Ulss e Aziende dalla Regione per smaltire gli arretrati

▶Il Pd insorge: «Così il sistema implode» I privati: «Pronti, ma si rivedano i budget»

VENEZIA Liste d'attesa da smaltire nella sanità del Veneto? Mentre i privati sono pronti a dare una mano, a patto però che la Regione aumenti i budget, scoppia la polemica sugli "overbooking strutturati". Cioè l'indicazione ai primari di prevedere più visite nello stesso arco orario. Un esempio: se in un'ora solitamente si visitavano 6 pazienti, dedicando a ciascuno una media di 10 minuti, adesso si dovrà salire a 7 o 8. A parità di prezzo, perché non sono previsti soldi in più per il personale medico che infatti lavorerà lo stesso tempo. E con il rischio di lasciare insoddisfatti i pazienti se le visite saranno troppo celeri.

L'indicazione alle Ulss e alle Aziende ospedaliere venete è arrivata da Massimo Annicchiarico, il nuovo direttore generale dell'Area Sanità e Sociale della Regione del Veneto che, con il decreto 27 dello scorso 28 marzo, ha nominato i componenti della "cabina di regia per il governo delle liste di attesa ambulatoriali". Tra le prime azioni individuate vi è l'azzeramento stabile delle liste di attesa a partire dalle prestazioni con classe di priorità "B", cioè la cosiddetta "breve attesa", quella che prevede l'erogazione della prestazione entro 10 giorni dalla prenotazione. È così che le Ulss stanno chiedendo ai propri primari di fare più visite del solito nello stesso arco orario. Testuale: "Si chiede di individuare specifici slot orari da utilizzare in overbooking strutturato, nei quali poter inserire le prestazioni che non trovano disponibilità nell'attuale configurazione dell'offerta ambulatoriale". E se i primari si rifiutassero? In tal caso "le prestazioni saranno inserite d'ufficio in overbooking nei giorni e orari di apertura degli ambulatori". La Regione precisa il provvedimento riguarda solo le visite ambulatoriali e non gli esami diagnostici e che l'overbooking non è l'unico strumento attuato, ma «si aggiunge all'incremento di produzione»: «In alcuni casi facciamo solo incremento stabile di prestazioni, in alcuni casi facciamo incremento e overbooking, in altri solo overbooking». Ma per l'opposizione di centrosinistra così facendo il sistema rischia di implodere.

LE OBIEZIONI

Le consigliere regionali del Pd e componenti della commissione Sanità, Anna Maria Bigon e Francesca Zottis, hanno annunciato un'interrogazione: «Invece di pensare a rinforzare il personale, la Regione sta attuando il metodo inverso, cercando di caricare di ulteriore lavoro chi è già allo stremo e diminuire i tempi delle visite per poter farne in numero maggiore nello stesso tempo complessivo assegnato. Chiediamo un immediato chiarimento». «Pensare di aggiungere ulteriori pazienti negli stessi orari è impensabile per la tenuta degli operatori e quindi di tutto il sistema, destinato ad implodere inesorabilmente - ha aggiunto Claudio Beltramello, responsabile Sanità del Pd veneto -. Poi non ci si stupisca se i medici fuggiranno ancora di più dal pubblico: il "prestazionificio" inefficace va contro l'etica medica».

IL DG ANNICCHIARICO: «NON È L'UNICO SISTEMA ATTUATO C'È ANCHE L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE»

I PRIVATI

Intanto dai privati arriva la disponibilità ad affrontare le criticità per lo smaltimento delle liste d'attesa: «Siamo al fianco delle istituzioni per lavorare a soluzioni condivise - dice Giuseppe Puntin, presidente di Aiop Veneto, l'associazione che rappresenta il maggior numero di strutture private sanitarie accreditate della Regione». Che chiede però un aggiornamento dei budget: «Sono stati fissati molti anni orsono in un contesto sanitario completamente diverso dall'attuale e soprattutto in un contesto assistenziale completamente differente dall'odierno post Covid. Il nostro budget risale al 2004, nel 2021 e 2022 ci sono state solo delle cifre aggiuntive per smaltire le liste d'attesa».

Ma anche l'ipotesi di ricorrere ai privati trova la contrarietà dell'opposizione: «Prima di dare soldi ai privati o di ricorrere all'overbooking - dice la vicecapogruppo del Pd in consiglio regionale, Vanessa Camani - si pensi a pagare il nostro personale sanitario dandogli prestazioni aggiuntive: fai di più e ti pago di più, non fai di più con lo stesso compenso e riducendo i tempi delle visite».

Alda Vanzan

Montecitorio Vicentina ricevuta dal presidente Fontana

Premiata la donna che ha donato un rene al figlio

«Consegniamo un piccolo premio per un grande gesto nella significativa ricorrenza della festa della mamma». Così il presidente della Camera Lorenzo Fontana ricevendo a Montecitorio Agnese Tassetto, la donna di Caldogno che ha donato un rene a Matteo, uno dei suoi quattro figli.

L'emendamento

Stretta sui gettonisti massimo 12 mesi per tutti i reparti

Le nuove regole sui gettonisti si ampliano: non riguarderanno solo i pronto soccorso, ma anche gli altri reparti. L'indicazione è contenuta in un emendamento al dl Bollette approvato ieri dalle commissioni riunite Finanze e Affari sociali della Camera. Ma non doveva esserci una stretta, come promesso dal ministero della Salute, Orazio Schillaci? Il problema è che il primo decreto poneva dei paletti, ma con attenzione solo all'emergenza-urgenza, dove in effetti l'uso dei medici esterni - che arrivano a guadagnare anche 110 euro l'ora - è più diffuso. L'emendamento va a porli anche negli altri reparti. Significa che le esternalizzazioni possono avere una durata massima di 12 mesi (o una proroga se già in atto) e le aziende sanitarie possono farvi ricorso solo dopo avere dimostrato che con il personale interno non si possono colmare le lacune.

Trentino Alto Adige Si accende il dibattito sulla gestione dei plantigradi

Orso danneggia un'auto al maso con graffi e zampate: Bolzano studia la legge sull'abbattimento

BOLZANO Il dibattito sugli orsi si accende anche in Alto Adige. Ieri notte un plantigrado ha danneggiato un'auto parcheggiata al maso Oberberglerhof a Novale di Fiè, ai piedi dello Sciliar, riempendola di graffi e zampate, evidentemente nel tentativo di seguire la traccia di un animale e accedere al vano motore. L'ufficio Caccia ha rilevato tracce di Dna che ora saranno sequenziate. «La politica ha creato le condizioni per la diffusione indiscriminata di lupi e orsi e ora dovrebbe anche trovare una soluzione», commenta la consigliera provinciale Ulli Mair (Freiheitlichen). Sepp Noggler (Südtiroler Volkspartei) annuncia la presentazione di un disegno di legge per l'abbattimento di esemplari problematici. Oggi il Consiglio provinciale di Trento dovrebbe concludere la seduta sugli orsi, arrivando a una risoluzione condivisa sulla loro gestione.

IL CASO

Offende i tifosi: espulso Rientra con la spranga

▶A Ceggia, nel Veneziano, la reazione di un 17enne calciatore degli Allievi dell'Orsago

▶Ha minacciato chi lo insultava dagli spalti. Gara sospesa, poi torna la calma

CEGGIA (VENEZIA) In preda a una vera e propria crisi isterica, un 17enne calciatore trevigiano prima ha offeso i tifosi della squadra di casa ed è stato espulso; poi è uscito dagli spogliatoi con un corpo contundente, un bastone o una spranga, e ha minacciato chi lo provocava dagli spalti. Momenti di follia giovedì scorso, 4 maggio, allo stadio "Franchini" di Ceggia dove si disputava lo storico "Trofeo Federico Viola", arrivato alla 44^ edizione, e intitolato alla memoria di una giovanissima promessa del calcio locale mancato all'età di 19 anni. A contendersi la vittoria erano il Libertas Ceggia Fcd e l'Orsago Treviso. Ad un certo punto dell'incontro, però, il bel momento di sport, da sempre organizzato proprio dalla Libertas Ceggia, prendeva una piega imprevista quando il dirigente accompagnatore dell'Orsago veniva espulso per aver mandato a quel paese il direttore di gara ed essersi poi rivolto verso i tifosi della locale squadra "con gesti ingiuriosi indicando gli organi genitali maschili in risposta alle provocazioni della tifoseria avversaria", come riporta il comunicato del giudice sportivo.

UNA REAZIONE A CATENA

Una situazione che ha mandato in ebollizione il pubblico di casa. Come in una reazione a catena si è verificato a quel punto il momento di follia del 17enne della società trevigiana. Sempre secondo quanto riportato dal giudice sportivo, il calciatore è stato punito con un cartellino rosso «per essersi portato sotto la parte di tribuna occupata dalla tifoseria avversaria rivolgendosi ai tifosi avversari proferendo bestemmie, epiteti ingiuriosi e minacce verbali».

Non pago, il ragazzo pare abbia continuato a sfogarsi anche una volta uscito dal campo di gioco. Una volta rientrato negli spogliatoi, sempre seguendo la ricostruzione del giudice sportivo, il 17enne avrebbe sferrato un pugno alla porta di ingresso, quindi sarebbe uscito dalle scale brandendo «un corpo contundente» (un pezzo di legno o di ferro) con cui «si portava sotto la tribuna, mostrando la volontà di colpire i sostenitori avversari».

Solo il pronto intervento dei dirigenti della sua squadra e altre persone riusciva a bloccarlo e ricondurlo negli spogliatoi ove si calmava.

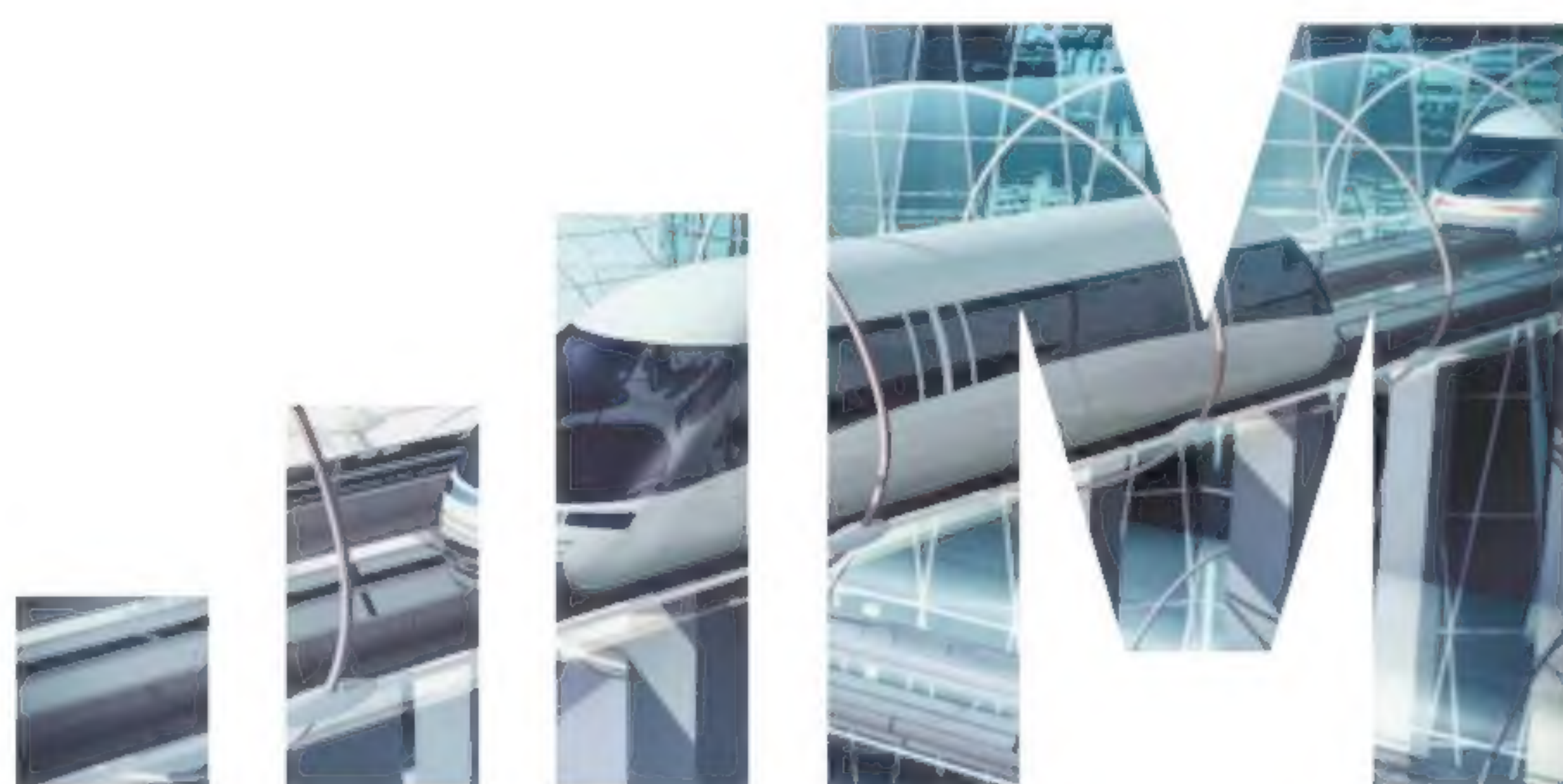
LE PROVOCAZIONI

Peraltro, precisa il giudice sportivo seguendo evidentemente il resoconto arbitrale, ci sarebbero state pesanti provocazioni da parte della tifoseria del Ceggia fin dal primo minuto di gara. A questo punto l'arbitro, della sezione AIA "Guerrino Trastulli" di San Donà di Piave, ha correttamente sospeso la partita. Nel frattempo la dirigenza della società Libertas Ceggia 1910 aveva provveduto ad allontanare dallo stadio i singoli responsabili delle provocazioni, ponendo le condizioni per la ripresa del gioco che è poi arrivato a conclusione con serenità.

CAOS DURANTE UNO STORICO MEMORIAL FERMATO "SOLO" FINO AL 30 GIUGNO CONSIDERANDO CHE ERA STATO PROVOCATO

Rimane però il brutto comportamento tenuto da entrambe le parti, soprattutto per una partita giovanile che dovrebbe solo trasmettere i migliori valori dello sport e del calcio in particolare, a maggior ragione quando si dovrebbe ricordare la memoria di chi al calcio e al territorio ha dato tanto. Per quanto successo il giudice sportivo ha quindi stabilito provvedimenti disciplinari nei confronti del dirigente accompagnatore dell'Orsago, che si vede inibito a svolgere ogni attività fino al 30/6/2023; del giocatore della medesima squadra trevigiana, squalificato fino al 30/6/2023, "tenuto conto della diminuente della provocazione" secondo il referto; infine 150,00 euro di ammenda alla società Libertas Ceggia 1910 per il comportamento dei propri sostenitori che hanno continuamente provocato ed ingiuriato i giocatori e i dirigenti della squadra avversaria".

Ammenda alla quale la società non intende far ricorso. «Tutti hanno un po' esagerato – ha commentato le decisioni il presidente del Ceggia, Girolamo Carrer –, l'ammenda rimane una macchia indelebile che vorremmo non fosse mai accaduta nel torneo, che ha sempre rappresentato una bella occasione di sport».

Cristiano Pellizzaro

Trovata morta Virginia Furstenberg principessa e artista

▶La figlia del presidente onorario di Banca Ifis e pronipote di Gianni Agnelli è precipitata sul terrazzo di un hotel a Merano

IL LUTTO

VENEZIA L'avevano evocata nel pomeriggio di martedì, nel giardino della villa sul Terraglio dove aveva vissuto la nonna Clara Agnelli con il conte Giovanni Nuvoletti, una dimora poi trasformata nella sede della banca di famiglia. «Virginia è diventata nonna e io bisnonna! Ma ve la ricordate quando collaborava con voi al *Gazzettino*?», raccontava, felice, la madre Elisabetta, ignara che di lì a poche ore la sua bionda, dolce principessa sarebbe stata trovata esanime sul terrazzo di un albergo. Si chiamava Virginia Maria Clara von Fürstenberg, il prossimo 5 ottobre avrebbe compiuto 49 anni. Madre di cinque figli, tre mariti, nella vita era stata stilista e artista. Una vita non facile, nonostante il lignaggio. Problemi di salute accumulati nel tempo. L'hanno trovata ieri mattina sul terrazzo al primo piano dell'hotel Palace di Merano. Gli inquirenti non escludono il gesto estremo.

IL DRAMMA

Figlia di Sebastian Egon von Fürstenberg e di Elisabetta Guarnati, nipote del principe Tassilo e Clara Agnelli, sorella dell'avvocato Gianni, Virginia, come il fratello Ernesto, oggi presidente di Banca Ifis, era nata a Genova. Abitava a Milano. E proprio nel capoluogo lombardo, non più tardi di tre mesi fa, era sorto un giallo: la nobildonna risultava scomparsa, tanto che il padre si era presentato alla stazione dei carabinieri di Marghera per presentare denuncia. Un giallo in realtà inesistente, risolto nel giro di poche ore: Virginia si era semplicemente allontanata da casa, non c'era stata nessuna fuga. Il dramma, in realtà, ci sarebbe stato successivamente, all'indomani di una giornata di festa per la famiglia.

Giusto martedì, infatti, la famiglia intera aveva partecipato a un evento per il quarantennale di Banca Ifis, un momento di festa con un selezionato gruppo di imprenditori che aveva visto la partecipazione del presidente Ernesto Fürstenberg Fassio con il padre Sebastiano, presidente onorario del Gruppo, e la madre Elisabetta. E proprio la madre aveva ricordato l'esperienza giornalistica di Virginia.

MADRE DI 5 FIGLI ERA DA POCO DIVENTATA NONNA. AVREBBE COMPIUTO 49 ANNI IL PROSSIMO OTTOBRE

PRIMA DI DIVENTARE STILISTA E MODELLA DA GIOVANE AVEVA INIZIATO A COLLABORARE CON IL GAZZETTINO

CRONISTA

Nel 1997, poco più che ventenne, la principessa aveva iniziato a collaborare con la Cronaca di Mestre del *Gazzettino*. «Nessun favoritismo: all'inizio affiancava qualcuno dei nostri giornalisti professionisti per imparare a muoversi, poi ha cominciato a seguire qualche evento di cronaca. Scriveva bene, aveva una bella penna», ricorda Adriano Favaro, allora capocronista di Mestre. Non fu una lunga esperienza, durò qualche mese. «Disse che era la prima volta che lavorava dovendo mantenere dei precisi impegni, perché se doveva scrivere il pezzo in giornata lo faceva. Non si è mai tirata indietro». In archivio è ancora conservata una sua cronaca di 27 anni fa, quando raccontò l'esperienza dei corsi per adulti organizzati dall'Associazione culturale "Nicola Saba". "Studiare mantiene giovani", l'incipit del pezzo. Era il 6 maggio 1997. Poi sarebbero arrivati la moda con il marchio "Virginia von zu Fürstenberg" e il debutto nel marzo 2011 al Teatro Filodrammatici di Milano, il teatro con l'opera "Dismorphophobia" in cui parole, moda, film, movimento e danza si mescolavano assieme, più tardi la poesia. E l'arte, con l'installazione "There was a nice home" dedicata alla madre.

LE LACRIME

«Una parola per descrivere Virginia? Era davvero una principessa. Elegante, charmante», commenta un'amica. A Mestre se la ricordano nel 2008 china sulla bara del conte Nuvoletti, l'amato marito di nonna Clara. Dei suoi funerali non si hanno notizie. La famiglia ha chiesto la massima riservatezza.

Alda Vanzan

MADRE E NONNA Virginia von Fürstenberg ha avuto 5 figli, da poco era diventata nonna

Un fermo a Pavia

Molestata in centro salvata dai passanti

PAVIA Dopo la stazione di Milano, il centro di Pavia. Continua la serie di violenze sessuali in Lombardia. L'ultimo episodio è accaduto ieri notte, quando è stata aggredita una 24enne. Poco dopo l'una, nel centro storico tra corso Cavour e via Porta Marica, le grida della giovane hanno richiamato l'attenzione di alcuni passanti e residenti, evitando così che dopo le molestie si arrivasse anche allo stupro. Dopo un inseguimento da parte dei carabinieri, è stato fermato un 33enne di nazionalità nigeriana, ora accusato di violenza sessuale e di resistenza a pubblico ufficiale, per aver cercato di reagire al momento del fermo. L'uomo è stato subito accompagnato nel carcere di Torre del Gallo, in attesa dell'udienza di convalida davanti al gip.

L'intervista L'ex olimpionica

Furto in casa di Simeoni «Ridatemi l'oro di Mosca»

▶Verona, svaligiata la casa dell'icona dell'atletica italiana. Portata via anche la medaglia dei Giochi 1980: «Non smetto di piangere se ci penso»

«Non fatemi piangere ancora: ridatemi almeno la medaglia d'oro di Mosca. È gialla ma non è d'oro. Non ha nessun valore da quel punto di vista per chi me l'ha portata via, ma per me...». È l'appello accorato che Sara Simeoni manda ai ladri che sabato notte sono entrati in casa sua e di Erminio Azzaro, il suo marito allenatore, a Rivoli Veronese.

Come è successo?

«Eravamo andati a Scandiano per un impegno per la presentazione del mio libro, "Una vita in alto", scritto con Marco Franzelli. A casa non c'era nessuno: nostro figlio Roberto era uscito a cena con amici. Erminio ed io siamo rientrati prima di lui: appena arrivati ho capito che era successo qualcosa di strano. Ho trovato il cancello bloccato. La casa è rimasta incustodita per tre ore. Dovevano sapere che non c'eravamo».

E poi?

«Siamo entrati ed era uno sfacelo: disordine e oggetti sparpagliati ovunque: una cosa da non sapere dove mettere i piedi. Ho subito guardato dove era lei, la mia medaglia d'oro, ma non c'era più. Che disperazione! Che sconforto! Mi è caduto il mondo addosso».

Cosa le hanno portato via?

«Tutto quello che c'era: trofei, cimeli, alcuni gioielli, tante cose della mia vita. Anche, sa?, una catenina d'oro e quei regali che avevamo ricevuto proprio quando è nato Roberto. Hanno preso tutto quello che luccicava. Mi sono rimaste soltanto le due medaglie d'argento, quella di Montréal e quella di Los Angeles».

Come mai?

«Stavano insieme con l'oro di Mosca ma gli sono scivolate sotto il letto e non se ne sono accorti. Il giallo oro dava più nell'occhio. Mi hanno lasciato soltanto il nastro al quale la medaglia era appesa quando me l'hanno consegnata. Non è la medaglia».

Dove le custodiva?

«Erano in camera messe lì perché due giorni prima ero stata in una scuola elementare; sempre quando faccio cose simili le porto con me. I bambini e i ragazzi sono entusiasti di vederle, di toccarle. In tutti questi anni me le avevano quasi consumate... Ma era una bella cosa vedergliele fare».

Che valore potrebbe avere l'oro di Mosca?

«Come oro poco e niente, non so nemmeno se in realtà l'oro l'ha mai visto; considerato economicamente, forse l'argento, i due argenti, valevano di più; forse sul mercato dei metalli perfino il bronzo, che è di bronzo, vale di più. Ma io quello non l'ho vinto mai».

E i trofei?

«Ce n'erano messi su delle basi pesanti. Li hanno staccati e se li sono portati via. Mi hanno lasciato solo le targhette. Le guardo e ogni volta mi viene da piangere. Però quella che mi importa di più è la medaglia di Mosca. Che ci fanno? Per lo squaglio non va bene; debbono piazzarla a qualche collezionista che la tiene nel cassetto? Non credo che abbiano capito il poco valore venale e il tantissimo valore affettivo che invece ha per me».

E adesso?

«Non so, spero che mi ascoltino, che mi leggano. Quella medaglia gente così non avrebbe dovuto nemmeno toccarla. Per loro vale niente, per me vale tantissimo: anni di sacrifici, di allenamenti, di scelte, di attese: vincere un oro olimpico... Sto cercando di fare mente locale sulle tante cose che mancano. Non posso descrivere quel che ho provato lì per lì e sto provando ancora, guardandomi intorno. Quel nastrino rimasto mi ricorda tante cose...».

I danni?

«Guardi, entrare a casa propria dove sono stati degli estranei che hanno rigirato tutto, svuotato tutto, messo in disordine tutto, è sentire una violenza che non si può nemmeno raccontare. Credo che chi ha subito qualcosa di simile mi possa capire».

Cosa le hanno rubato d'altro?

«Hanno lasciato soltanto la bigiotteria. Ma per loro anche la medaglia di Mosca non è altro che bigiotteria. È per me e per Erminio che ha un valore incommensurabile. Non pensavo di potermene separare mai, non riesco a crederci».

Ci sono stati altri furti in casa in zona?

«Sì, hanno ripulito anche la casa dei nostri vicini. Dovevano essere organizzati: oltre al cancello bloccato, hanno sventrato le porte con il piede di porco».

I Carabinieri di Caprino Veronese indagano. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, da noi interpellato, ha detto di mettersi subito all'opera perché il Comitato internazionale olimpico, se l'appello della più grande campionessa dell'atletica leggera italiana (le tre medaglie olimpiche, due volte il primato del mondo, titoli europei all'aperto e indoor, 14 titoli italiani e un record nazionale che ha resistito 36 anni) non dovesse avere effetto, venga consegnata alla Simeoni un'altra medaglia d'oro di quell'edizione dei Giochi, che il Cio dovrebbe avere. Non sarà la stessa cosa, non asciugherà le lacrime di Sara, ma almeno sarà un bel gesto per una donna che di bei gesti, sportivi e no, ne ha compiuti tanti.

Piero Mei

LA CAMPIONESSA Sara Simeoni, 70 anni, di Rivoli Veronese, medaglia d'oro del salto a Mosca 1980

LUCCICA MA È SOLO BIGIOTTERIA: VALE POCO ECONOMICAMENTE MA A ME RICORDA UNA VITA DI SCELTE, GIOIE E SACRIFICI

HANNO LASCIATO SOLO IL NASTRINO, LE TARGHE DELLE COPPE E UN PAIO DI ARGENTI CHE VALGONO PIÙ DEGLI OGGETTI RUBATI

Wagner messa all'indice «Terroristi come l'Isis» Bakhmut, avanzata Azov

▶Londra inserisce nella lista nera i mercenari: anche l'Ue studia il caso

▶La terza brigata, erede dei combattenti dell'acciaieria, ha ripreso tre chilometri

LA GIORNATA

ROMA È il Regno Unito a fare da battistrada dell'Occidente verso le decisioni più drastiche sulla guerra in Ucraina. Un funzionario governativo, citato dal "Times" di Londra, fa sapere che il gruppo di mercenari Wagner sarà presto formalmente inserito tra le "organizzazioni terroristiche", con tutte le conseguenze legali, politiche ed economiche della messa al bando. Il provvedimento, messo a punto negli ultimi due mesi, sarebbe imminente e anche la Ue ha messo al lavoro i suoi esperti, per quanto abbia concluso che occorra la pronuncia di un tribunale. E proprio su questo anche la Francia preme perché venga fatta scattare la messa al bando, accomunando i mercenari ai terroristi dell'Isis. Allo stesso tempo la Gran Bretagna starebbe valutando l'invio a Kiev di missili a lungo raggio, gittata di trecento chilometri, in grado di colpire in territorio russo. La fornitura sarebbe stata proposta al Fund for Ukraine, associazione di Paesi nordici pro-Kiev. L'affondo britannico cade in un momento critico, a Bakhmut, per i mercenari dell'ex chef di Putin, Prigozhin.

L'AVANZATA

Dopo mesi di progressi delle truppe aviotrasportate russe e delle unità d'assalto Wagner, ieri l'esercito ucraino ha rivendicato il contrattacco e una vittoria che avrebbe liberato una porzione della città simbolo della resistenza ucraina. "Completamente riconquistata" un'area larga 3 km e profonda 2,6. Su un terreno conteso col sangue metro per metro, è il segno della controffensiva. Andriy Biletsky, a capo della terza Brigata d'assalto ucraina, erede dei combattenti di Azov, spiega in un video su Telegram che «le unità della 72esima Brigata della Federazione russa sono state sconfitte, hanno subito enormi perdite». «Annientate», fanno sapere, la sesta e l'ottava compagnia, e mezzi corazzati da combattimento: «Il bilancio è 203 nemici uccisi, 216 feriti, e un numero significativo di prigionieri». Il presidente Zelensky è convinto: «Riprenderemo tutti i nostri territori, fino ai confini del 1991», dice alla rivista Die Zeit. Una conferma indiretta arriva dal capo di Wagner, Prigozhin, su Telegram pure lui: le munizioni promesse, scrive, «sono state fornite in quantità minime, l'offensiva su Bakhmut continua e attendiamo decisioni sul rilascio di munizioni e armamenti».

In pochi giorni gli ucraini hanno fatto passi avanti a Bakhmut

IL MALCONTENTO

In pratica, sarebbe arrivato solo il 10 per cento di quanto richiesto. Di per sé, osserva, Bakhmut non sarebbe strategicamente necessaria. Ma occorreva logorare l'esercito ucraino e permettere a quello russo di accogliere le nuove reclute. Ieri, Putin ha messo la firma su un altro decreto per avviare l'addestramento dei riservisti delle Forze Armate, della Guardia nazionale e delle Agenzie di sicurezza e servizi d'Intelligence nel 2023. Ancora più allarmante la previsione di Prigozhin sulla battaglia che continua. «C'è il serio rischio che il gruppo Wagner venga accerchiato a Bakhmut a causa del cedimento dei fianchi, che si stanno già incrinando e stanno cedendo». I "fianchi", naturalmente, sono rappresentati dalle forze regolari del ministero della Difesa. Così l'appello si trasforma in accusa. «In assenza di munizioni, il "tritacarne" funzionerà al contrario: l'esercito ucraino non distruggerà la Wagner». Il paradosso, insiste Prigozhin, è che alla presa di Bakhmut «manca soltanto il 5 per cento» ancora in mani ucraine. Mykhailo Podolyak, consigliere di Zelensky, usa un termine scacchistico. «Un perfetto Zugzwang di Prigozhin». Se Wagner va avanti, sarà distrutta dalle forze ucraine. «Ma non può tornare indietro, sarebbero distrutti dalle truppe di sbarramento del ministero della Difesa russo. E anche stare fermi significa essere distrutti. Non vi resta che essere riconosciuti ufficialmente come "gruppo terroristico" e aspettare il finale». Se il Regno Unito passerà dalle parole ai fatti, essere affiliati a Wagner diventerà reato, equivarrà a militare per lo Stato Islamico. Più stringenti le sanzioni e Prigozhin non potrà, come ha fatto finora, intentare cause per diffamazione contro i giornalisti. Diventerebbe, ancora di più, un reietto. E i legami col Cremlino sarebbero più compromettenti per Putin e la sua cerchia.

PRIGOZHIN AMMETTE IL MOMENTO DIFFICILE: «LE MUNIZIONI SONO ARRIVATE IN MINIMA PARTE, SUBIREMO NOI IL TRITACARNE»

IL CASO KALININGRAD

Alla Parata del 9 maggio, lo Zar non sedeva accanto a veterani dell'ultima Guerra, ma ad anziani ex agenti delle polizie segrete Kgb e Nkvd, coperti di medaglie. Il passato irrompe con la decisione polacca di cambiare nome a Kaliningrad, la città-enclave russa al confine con la Lituania, chiamandola Krolewiec, il nome polacco per Konigsberg. "Una follia", replica l'ex presidente russo, Medvedev, vittima della sua stessa riscrittura nazionalista della Storia, per cui l'Ucraina è Russia.

Marco Ventura

I segreti di Harry Il suo ghostwriter: «Mi ha esasperato»

IL RETROSCENA

ROMA Stanco di essere assediato dai tabloid inglesi che volevano sapere com'era andata la stesura di "Spare", la biografia del principe Harry, il premio Pulitzer J. R. Moehringer ha raccontato tutto sul New Yorker. Lavorare con Harry non è stato facile, ci sono stati alterchi e discussioni, e persino urla. Moehringer a un certo punto ha pensato di mollare tutto, ma i Sussex lo ospitavano nella dependance della villa di Montecito, lo andavano a trovare durante la loro passeggiata serale, Meghan era gentile e gli portava cibo e dolci, e Harry parlava con sua figlia Gracie del film Disney del 2016 "Oceania", di cui sapeva tutto.

Il brillante scrittore, che ha curato anche le biografie del tennista Andre Agassi e del fondatore di Nike, Phil Knight, ha rivelato che aveva accettato di scrivere per Harry «perché gli piaceva il tipo» e anche perché sua madre Dorothy era morta da poco: voleva condividere il proprio dolore con quello del principe per la scomparsa di Diana, e confrontarsi con lui sulla figura del "padre assente", visto che pure il suo non era stato tenero con sua madre. «I nostri dolori sembravano ugualmente freschi - ha scritto -. Penso di aver accolto egoisticamente l'idea di poter parlare con qualcuno, un esperto, di quel desiderio infinito di poter chiamare tua madre».

LO SCRITTORE J.R. MOEHRINGER RACCONTA LA GENESI DELLA BIOGRAFIA DEL PRINCIPE: «STAVAMO PER VENIRE ALLE MANI»

OPINIONI SU ZOOM

Il lavoro sul libro è durato due anni. Avevano cominciato a scambiarsi opinioni grazie a Zoom e ai messaggi di testo durante la pandemia, ma finita l'emergenza Moehringer era andato ad abitare da loro. Racconta che i contrasti con Harry sono cominciati perché il principe concepiva il libro come una risposta a ogni cosa falsa che era stata detta su di lui, mentre in un libro non si può parlare di tutto. Una volta, alle due di notte, alzarono la voce e vennero quasi alle mani. Harry insisteva per raccontare di quando, per un'esercitazione militare, era stato organizzato un suo rapimento. Uno dei finti rapitori, agguantandolo, aveva detto qualcosa di molto brutto su sua madre Diana, e Harry aveva risposto per le rime. Ora insisteva perché la risposta finisse nel libro, ma Moehringer era contrario. Dopo la baruffa, Harry gli spiegò che la gente pensava che lui fosse stupido e che ci teneva a fare comparire nel libro una sua risposta intelligente, come riteneva fosse quella che aveva dato. Lo scrittore minacciò di andarsene e l'ebbe vinta, spiegando a Harry che la sua reazione avrebbe sminuito il significato dell'episodio, che a suo giudizio sottolineava come «anche nei momenti più bizzarri e periferici della sua vita, la sua tragedia principale non lo abbandonasse mai».

LONDRA Il principe Harry all'incoronazione di re Carlo

ESASPERANTE

Mike Tindall, l'ex rugbista che ha sposato Zara Phillips, figlia della principessa Anna, ha detto che a volte Harry è così esasperante che ad alcuni membri della Royal Family è venuta voglia di prenderlo a pugni. Anche Moehringer ha sperimentato una simile sensazione: «Mi battevano le tempie, serravo la mascella ed iniziavo ad alzare la voce. Harry veniva verso di me con le guance rosse e gli occhi stretti, e ho pensato: ecco che tutto finisce qui». Ma nessuno dei due voleva davvero che finisse. Harry si è acquietato, è stato zitto per un po', poi ha spiegato di avere tanto insistito solo per il desiderio di dimostrare che non era un idiota.

Dopo l'uscita del libro, la vita di Moehringer è cambiata, perché anche lui è stato assediato dai reporter britannici, che lo seguivano in auto, lo aspettavano davanti alla scuola materna del figlio, lo spiavano davanti a casa. «Un giorno ho alzato lo sguardo e ho visto il volto di una donna alla mia finestra. Come in un sogno, mi sono avvicinato e ho chiesto: "Chi sei?" Attraverso il vetro, mi ha risposto: "Sono del Mail on Sunday". Quando Moehringer gli ha raccontato l'episodio, Harry gli ha detto: "Benvenuto nel mio mondo"».

Vittorio Sabadin

Israele, due giorni di sangue La tregua a Gaza non regge

▶La nuova ondata di attacchi della Jihad ha causato 72 vittime

LE TENSIONI

GERUSALEMME Il bilancio di quasi 72 ore di attacchi e reazioni nella striscia di Gaza è pesante. I morti sono 21, secondo i dati del ministero della Sanità palestinese, 42 i feriti. Tra loro, tre comandanti militari della Jihad islamica, 4 membri del Fronte popolare di Liberazione della Palestina, ma anche 5 bambini e 4 donne. Inoltre, sulle città di confine sono piovuti 270 razzi, dei quali 205 sono arrivati in territorio israeliano (62 sono stati intercettati), mentre i restanti 65 sono caduti all'interno della striscia. I numeri, però, pur nella loro drammaticità, raccontano solo in parte il clima di questi giorni. Il cielo sulla intera zona è stato segnato da lunghe scie di fumo bianco, i rumori sordi dei colpi sparati e quelli della contraerea che li intercettava, le sirene d'allarme che hanno suonato in continuazione, perfino nella zona sud in prossimità di Tel Aviv.

L'aviazione israeliana, dopo l'avvio dell'operazione "Scudo e freccia" ha continuato a colpire infrastrutture, rampe di lancio distruggendo una quarantina di postazioni. A fare le spese maggiori di questi giorni di violenza sono stati come sempre i civili. «I terroristi si nascondono nelle aree popolate», ha cercato di spiegare il capo di stato maggiore dell'Esercito, Halevi. E anche da parte israeliana ci sono stati 8 feriti. Una corsa ininterrotta verso i rifugi e una famiglia miracolosamente scampata a un razzo che ha distrutto la loro abitazione. «La quiete apparente dei giorni scorsi non ci ha ingannati e 3-4mila abitanti sono stati evacuati», dice il vicesindaco di Sderot, mentre gli fa eco il proprietario della casa distrutta: «Con mia moglie e i nostri bambini ci siamo messi in salvo perché dal mattino eravamo stati avvertiti di possibili attacchi».

LA RAPPRESAGLIA

A guidare questa nuova ondata è la Jihad islamica che aveva annunciato una dura rappresaglia per la morte in carcere, dopo uno sciopero della fame di 86 giorni di Adnan Kader, leader dell'organizzazione terroristica in Cisgiordania. Più defilata e difficile da decifrare è apparsa la posizione di Hamas, al punto che fonti dell'intelligence hanno fatto trapelare la loro impressione secondo cui l'organizzazione che governa la Striscia non sarebbe stata coinvolta nei lanci dei missili. Indiscrezione che imbarazza la stessa Hamas che si è precipitata a smentire attraverso un portavoce.

In serata grazie alla mediazione egiziana sarebbe stato raggiunto un cessate il fuoco. Ma poi i colpi sono continuati. Nel racconto di queste ore di battaglia resta da segnalare l'esordio del nuovo sistema di difesa missilistica chiamato "La fionda di David", che va a completare l'ombrello protettivo israeliano. Da queste parti, insomma, la pace appare sempre più un miraggio.

Raffaele Genah

Economia

Borse del 10/5/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.264	-0,43 ▼	Londra (Ft100)	7.732	-0,41% ▼	NewYork (Dow Jones)*	33.487	-0,22% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.489	-0,49% ▼	Parigi (Cac 40)	7.361	-0,49% ▼	NewYork (Nasdaq)*	13.201	-0,68% ▼
Francoforte (Dax)	15.896	-0,37% ▼	Tokio (Nikkei)	29.122	-0,41% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	19.762	-0,53% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 11 Maggio 2023 www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	191
Euribor 3m	3.2%
Euribor 6m	3.6%
Euribor 12m	3.8%

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,09	▲
Sterlina	0,86	▲
Yen	147,24	▼
Franco Svizzero	0,97	▲
Renminbi	7,60	▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,994%
3 m	3,171%
6 m	3,220%
1 a	3,383%
3 a	3,394%
10 a	4,196%

METALLI	Gr
Oro	59,43 €
Argento	0,74 €
Platino	32,65 €
Litio	27,81€/Kg
Silicio	1.933 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	446
Marengo	355
Krugerrand	1.915
America 20$	1.874
50Pesos Mex	2.294

	Prezzo	
Petr. Brent	75,94 €	▼
Petr. WTI	72,45 $	▼
Energia (MW)	120,92 €	▼
Gas (MW)	34,90 €	▼

Enel, ok a Cattaneo-Scaroni la lista del Tesoro fa l'en plein

▶Vittoria schiacciante dei nomi presentati dal governo Giorgetti: «Non è la stagione dei gufi, un ottimo risultato»

▶Sconfitto lo schieramento avversario del fondo Covalis mentre Assogestioni ottiene tre posti nel nuovo consiglio

L'ASSEMBLEA

ROMA Via al nuovo corso dell'Enel presieduto da Paolo Scaroni e guidato da Flavio Cattaneo che dovrà dare una svolta al risanamento e all'indirizzo strategico. Ieri l'assemblea degli azionisti, alla presenza di poco più del 65% del capitale, oltre all'approvazione del bilancio 2022 (utile di 5,4 miliardi, 40 cent di dividendo), dopo aver confermato a nove il plenum del cda, ha eletto il nuovo board con la vittoria ampia della lista del Tesoro guidata da Scaroni divenuto presidente e da Cattaneo candidato alla carica di amministratore delegato; il nuovo board si dovrebbe riunire per la prima volta domani con l'attribuzione delle deleghe al capoazienda e ottemperare alle altre formalità come l'accertamento dei requisiti.

Lo schieramento dell'azionista pubblico, titolare del 23,6% del capitale, ha ottenuto il 49,1%, la lista Assogestioni il 43,49% mentre la lista del fondo Covalis, intenzionata a sparigliare le carte, solo il 6,9% che non gli ha fruttato il diritto nemmeno a un posto pur avendo posto l'ipoteca sulla presidenza. «Non è la stagione dei gufi. Raggiunto un ottimo risultato, migliore rispetto a tre anni fa, non semplice e scontato, che premia la correttezza e non la scorrettezza. Auguro buon lavoro ai nuovi vertici e a tutti i consiglieri», ha dichiarato il Ministro del tesoro Giancarlo Giorgetti, regista del successo che non ha lesinato frecciatine alla campagna elettorale del fondo Covalis, spesso rivelatosi scomposto e goffo.

A sinistra il nuovo amministratore delegato Flavio Cattaneo, a destra il presidente Paolo Scaroni

IL SOSTEGNO DI BANKITALIA

La lista del socio pubblico ha fatto leva sulla caratura dei nuovi vertici che dovranno rilanciare il colosso energetico, appesantito da un indebitamento finanziario netto di 60,1 miliardi. Del resto nelle assemblee di Terna e di Leonardo, lo schieramento del governo si è classificato al secondo posto e anche tre anni fa, nell'assise che confermò Francesco Starace, la lista del Mef arrivò seconda.

Nella votazione di ieri pomeriggio, al fianco del Tesoro, quasi certamente si sono schierati Bankitalia, 4-5 casse di previdenza e altri soggetti istituzionali che hanno contribuito a pesare per il 75% dei votanti con una maggioranza netta che ha voluto dare un segnale inequivocabile di svolta.

Cattaneo non ha scoperto le carte della sua strategia per rilanciare il gruppo energetico italiano leader per capitalizzazione (61,9 miliardi) fra le società quotate a controllo pubblico, anche se chi lo conosce bene si aspetta una forte connotazione nel segno dell'efficienza, del taglio dei costi, riduzione del debito che sono il suo mantra, applicato in tutte le situazioni di turnaround dove è stato impegnato con risultati esaltanti. Vorrà quasi certamente mantenere la remunerazione del capitale attraverso il dividendo.

INVESTIMENTI "VERDI"

È probabile che il manager-imprenditore che ha da pochi giorni rimesso le deleghe esecutive di Italo, rimanendo vicepresidente, voglia fare un assessment del piano ereditato dalla precedente gestione e fondato sulla dismissione di 20 miliardi circa di asset. Probabilmente vorrà continuare sulla strada della transizione energetica con investimenti green, spingendo sulle fonti rinnovabili. Alcune indiscrezioni pare ispirate da Covalis nei giorni scorsi ipotizzavano l'uscita da alcuni mercati-chiave per concentrarsi in 5-6 paesi, ma si trattava di depistaggi per creare instabilità. Da domani parte la nuova Enel per consolidare le posizioni nel mondo.

Il nuovo cda risulta composto da Scaroni, Cattaneo, Fiammetta Salmoni, Johanna Arbib, Alessandro Zehentner e Olga Cuccurullo e dai tre candidati della lista presentata da Assogestioni con Dario Frigerio, Alessandra Stabilini e Mario Corsi. Dal giorno della pubblicazione della lista a ieri il titolo Enel ha guadagnato il 5,9%.

Rosario Dimito

Eni

Cedola in arrivo e il debutto di Zafarana

Eni conferma risultati positivi e obiettivi ambiziosi nel giorno in cui l'assemblea dà il via libera alle nomine indicate dal Mef: la conferma di Claudio Descalzi nel ruolo di Ad e l'arrivo del neo-presidente Giuseppe Zafarana, ex numero uno della Guardia di Finanza. L'azienda distribuirà un dividendo da 94 centesimi ad azione ai soci in quattro tranches. Lo scorso anno il cane a sei zampe ha registrato un utile di oltre 5,4 miliardi. La società ha pubblicato il nuovo Report volontario di sostenibilità. Dal 2018 a oggi è già stato registrato un calo delle emissioni inquinanti del 17%.

Fincantieri punta su navi green ed eolico

IL PIANO

MILANO Un utile del 3% sui ricavi «a fine lavoro». Disponibilità per partecipare al Ponte sullo Stretto se il "sistema Paese" lo chiederà. Ma concentrazione sul business delle navi e sulle nuove opportunità nell'eolico. È la Fincantieri disegnata dall'amministratore delegato Pierroberto Folgiero, con la Borsa che ha approvato i numerosi segnali giunti dal Capital markets day tenuto a Milano: il titolo ha chiuso in rialzo del 3,9% a 0,58 euro una seduta in progressivo slancio. Ovviamente ha pesato la cifra per il margine di profitto, che è «un'ambizione» e non una stima per Folgiero, che ha illustrato agli analisti finanziari il progetto industriale al 2027 approvato in dicembre. Tutti gli obiettivi del piano sono ovviamente confermati, con il gruppo che punta sulla «nave digitale e verde».

PONTE SULLO STRETTO

A proposito del Ponte sullo Stretto «noi ci siamo», spiega Folgiero ai giornalisti. Un progetto già avviato è invece quello per la nuova diga foranea del porto di Genova, per il quale il Tar ha annullato l'aggiudicazione della gara senza bloccare i lavori. «Bisogna spingere quel progetto e proteggerlo: c'è il diritto per tutti di ricorrere, ma che si facciano le cose», afferma il numero uno di Fincantieri.

Il gruppo guarda anche alle rinnovabili. Avanti anche con la società mista con Leonardo Orizzonte sistemi navali, mentre non ci sarebbe interesse per rilevare Oto Melara.

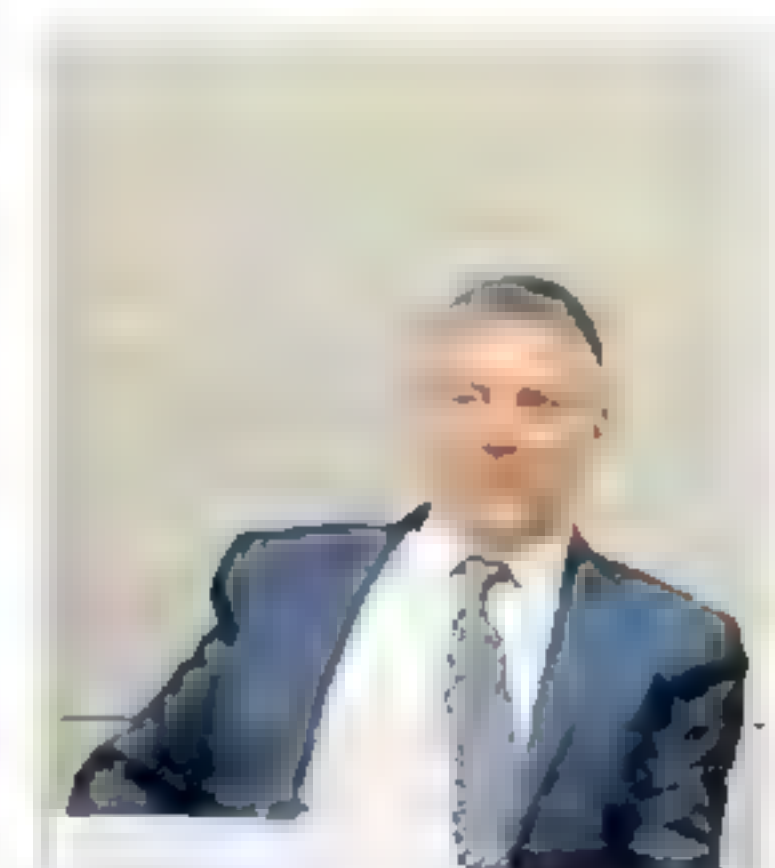
Grappa sempre più d'export Giovani e donne nel settore

MADE IN ITALY

ROMA La grappa sta diventando uno dei prodotti di punta del made in Italy nel mondo, lo dimostra anche la crescita dell'export nei primi sei mesi del 2022 del + 17% in valore e + 9% in volume. Tra i mercati internazionali che apprezzano di più la grappa vi è la Germania che da sola concentra ben il 59% dell'export di settore; seguono Svizzera (14%), Austria (5%). Lontani ancora Stati Uniti (3%) e Spagna (2%).

Una crescita estera arrivata nonostante le difficoltà contingenti dell'aumento dei costi delle materie prime e la scarsa reperibilità di vetro e carta. Insomma, "La grappa è storia e futuro", dal titolo di un incontro che si è tenuto nel giorno di inaugurazione del Vinitaly 2023. A presiedere il tavolo dei relatori è stato Sebastiano Caffo, presidente del Consorzio Nazionale Grappa che ha ricordato – a un anno dalla costituzione del Consorzio ufficializzata proprio - come il Consorzio in realtà, abbia già 25 anni di storia perché deriva dall'Istituto Nazionale Grappa. Una trasformazione attuata per dare maggiore forza e per portare il nome della grappa nel mondo, per tutelarlo e promuoverlo al meglio. Sempre di più i distillatori che hanno aderito al Consorzio Nazionale Grappa, dal Nord al Sud. Proprio al Vinitaly, gli associati al Consorzio hanno riscontrato un rinnovato interesse dei buyer nazionali e internazionali per la grappa, una notizia che vede la tendenza positiva registrata lo scorso anno, proseguire per il 2023.

GRANDE POTENZIALE

Anche i giovani stanno scoprendo il mondo della grappa, un trend voluto dagli operatori che esprimono la volontà di rilanciare il prodotto fino ad oggi percepito come "classico" che ora sta evolvendo per età e genere, con un rinnovato impegno nel settore delle donne. C'è una nuova generazione di distillatori, giovani imprenditori che parlano ai loro coetanei con un linguaggio che avvicina e accorcia le distanze di età in un settore che ha la sostenibilità nel suo Dna. E c'è voglia di innovazione come dimostra il fatto che, per la prima volta, un cocktail a base di grappa (si chiama Ve.N.To.), entra nella prestigiosa lista degli Iba (International Bartenders Associations). Per Caffo bisogna continuare su questa strada, insieme, perché la grappa sul mercato internazionale, non ha espresso ancora il suo massimo potenziale. Oggi, è forte nei Paesi di lingua tedesca, ma c'è ancora tanto da fare nel mondo. Per esempio col progetto di Assodistil "Hello Grappa", che ha promosos la grappa negli Stati Uniti.

PRESIDENTE Sebastiano Caffo

«I dati sull'export sono incoraggianti e la testimonianza di un lavoro capace di privilegiare l'eccellenza italiana che sta dando i suoi risultati – ha spiegato in passato Cesare Mazzetti, presidente del Comitato Nazionale Acquaviti AssoDistil -. Il filo diretto che ci lega ai lavori che sta portando avanti la Commissione europea per riformare il testo unico delle indicazioni geografiche va proprio in questa direzione: rendere la filiera delle nostre aziende sempre più competitiva».

Durante l'incontro di Verona, Mazzetti ha evidenziato la recente entrata in vigore del Piano dei Controlli per la grappa e ha sottolineato come la grappa si trovi in un momento favorevole anche per il suo debutto di Indicazione Geografica, un'ottima garanzia di qualità che apre a maggiori opportunità di promozione all'estero.

Essilux: patto con Chalhoub per nuovi negozi nel Golfo Persico

▶Alleanza tra il colosso degli occhiali e il gruppo arabo della distribuzione

L'INTESA

VENEZIA Essilux punta con decisione sul Medio Oriente: accordo col gruppo Chalhoub per aprire negozi di occhiali nell'area. La joint venture prevede l'apertura di punti vendita monomarca e multimarca per Ray-Ban, Persol, Oliver Peoples. Sarà inoltre introdotto nell'area l'esclusivo concept di occhialeria multimarca di lusso David Clulow, nato nel Regno Unito. Il patto supporterà inoltre l'espansione di Chalhoub Group, base a Dubai (Emirati Arabi Uniti), che vanta otto brand di proprietà, oltre 300 marchi internazionali in licenza e più di 750 negozi in una quindicina di paesi per 14.000 addetti.

«Siamo felici di collaborare con Chalhoub Group nello sviluppo della categoria eyewear in un'area particolarmente dinamica come quella del Consiglio di cooperazione del Golfo. Questo ci consentirà di sostenere anche i nostri attuali clienti ottici, una rete profondamente radicata nell'area a cui continueremo a offrire prodotti e soluzioni di alta qualità», il commento di Francesco Milleri, presidente e amministratore delegato di EssilorLuxottica: «Con la vasta conoscenza e la presenza retail di Chalhoub Group nella regione, potremo rafforzare la visibilità e la qualità dell'intero settore, anche in ottica omnicanale, offrendo un'esperienza d'acquisto più coinvolgente per i consumatori».

La nuova partnership rappresenta un passo importante per EssilorLuxottica per accrescere la presenza nel Medio oriente con i marchi premium di alta qualità in un settore coem quello degli occhiali in rapida crescita. L'esclusivo concept multimarca di occhiali di lusso, David Clulow - nato nel Regno Unito e ben noto tra i consumatori mediorientali che vivono a Londra - per esempio aprirà nuovi punti vendita. «Entriamo nella categoria degli occhiali e in un settore con un potenziale di crescita significativo, anche in termini di innovazione, e che registra una forte domanda per i prodotti dei nostri clienti del lusso nell'area - dichiara nella nota Patrick Chalhoub, presidente di Chalhoub Group -. In questo senso, EssilorLuxottica è un partner ideale con i suoi prodotti alla moda e dal design raffinato e il suo portafoglio marchi; gli importanti valori che portano avanti, primo fra tutti quello di aiutare le persone a "vedere meglio e vivere meglio", insieme alle ambizioni di crescita nell'area del Consiglio di cooperazione del Golfo, vanno di pari passo con il nostro desiderio di ispirare e servire con qualità e gusto i nostri clienti».

DIVERSIFICAZIONE

Il gruppo, fondato a Damasco nel 1955, nel suo sforzo di eccellere come rivenditore ibrido, ha rafforzato i propri servizi di distribuzione e marketing con un portafoglio di otto marchi di proprietà e oltre 300 marchi internazionali nelle categorie lusso, bellezza, moda e lifestyle. Più recentemente ha ampliato la sua presenza in nuove categorie dagli orologi di lusso, ai gioielli fino agli occhiali. Recentemente ha creato il primo fashion lab dell'Arabia Saudita, una piattaforma aperta che mira a promuovere i marchi di moda sauditi.

M.Cr.

Esg Questionario con Imq eAmbiente

La sostenibilità è fondamentale per il credito e la Cgia di Mestre sostiene le micro imprese

La Cgia a fianco delle micro imprese per la sostenibilità. L'Ue infatti imporra una serie di adempimenti Esg per ottenere il credito da una banca, una polizza, partecipare a un bando pubblico o lavorare come subfornitore. Definito un questionario con Imq eAmbiente di Porto Marghera.

Lafert

Savini nuovo Ad, ricavi a 231 milioni

Cesare Savini è il nuovo amministratore delegato di Lafert Group, azienda di San Donà di Piave (Venezia) da 60 anni leader in Europa nella progettazione e produzione di motori elettrici, 231 milioni di fatturato nel 2022 e oltre 1100 dipendenti nel mondo, parte del colosso giapponese Sumitomo Heavy Industries. Savini si occuperà di rafforzare il percorso di crescita di Lafert nell'ideare e realizzare motori all'avanguardia.

Bulgari torna a "casa": accordo con Thelios

L'ACCORDO

VENEZIA (m.cr.) Bulgari torna a "casa". Il gruppo dei gioielli dopo aver lasciato Luxottica a fine marzo ha annunciato un'intesa con la bellunese Thelios per la creazione, produzione e distribuzione mondiale degli occhiali Bulgari a partire da gennaio 2024. Tutte e due queste realtà fanno parte della stesso colosso della moda e del lusso da 56,5 milairdi Lvmh controllato da Bernard Arnault, l'uomo più ricco del mondo. «Bulgari e Thélios sono accomunate dalla costante ricerca dell'eccellenza, portando entrambe l'eccezionale artigianato italiano nel mondo - ha commentato in una nota Jean-Christophe Babin, Ad di Bulgari -. Siamo certi che questa partnership farà crescere e arricchirà ulteriormente il segmento Eyewear di Bulgari, in perfetta sintonia con le nostre iconiche collezioni di gioielli». Alessandro Zanardo, Ad di Thélios, ha aggiunto: «Siamo orgogliosi di poter lavorare insieme a Bulgari, l'emblema del lusso italiano. Unendo le nostre competenze, creeremo insieme collezioni esclusive in grado di catturare l'essenza del Dna del marchio Bulgari, spingendo allo stesso tempo sempre oltre i limiti dell'innovazione nel settore dell'occhialeria». La società veneta non comunica il suo fatturato ma l'anno scorso era in crescita a tripla cifra.

IL DIVORZIO

Alla fine del marzo scorso era stato reso noto il divorzio tra Luxottica Group e Bulgari. In una nota ufficiale era stato annunciato che l'accordo di licenza per il design, la produzione e la distribuzione in tutto il mondo di collezioni di occhiali da sole e da vista a marchio Bulgari arriverà a naturale scadenza il 31 dicembre 2023 e non sarà rinnovato. «Luxottica e Bulgari hanno portato avanti per più di vent'anni una collaborazione di successo e di reciproca soddisfazione che ha arricchito il mercato dell'eyewear di lusso globale. Le due aziende continueranno a lavorare insieme per valorizzare la partnership fino al termine dell'accordo previsto per la fine dell'anno», si leggeva nella nota ufficiale.

Nata dalla volontà da parte del gruppo Vuitton di affermarsi nel settore degli occhiali, Thélios - fusione dei nomi delle divinità greche Theia, dea della luce e della vista, ed Helios, dio del sole - progetta, produce e distribuisce occhiali da sole e montature da vista per alcune delle maison più prestigiose del gruppo Lvmh tra cui Dior, Fendi, Celine, Givenchy, Loewe, Stella McCartney, Kenzo, Berluti e Fred. La sede è a Longarone e si estende su 20 mila metri quadrati in uno stabilimento super innovativo, che occupa 800 dipendenti (e potrebbe assumerne altri da Safilo). Nel luglio scorso Thélios è tornata ad investire nel bellunese con l'acquisizione di Metallart, azienda con sede a Cima Gogna, frazione Auronzo di Cadore, operante nella lavorazione artigianale del metallo.

LA REALTÀ BELLUNESE E LA MAISON ITALIANA DEI GIOIELLI FANNO ENTRAMBE PARTE DEL COLOSSO FRANCESE LVMH

Il gruppo veneziano Agostini sbarca in Grecia: acquisito il 30% della Orama Minimal Frame

SERRAMENTI

VENEZIA Agostini Group entra col 30% nel capitale sociale della società greca Orama Minimal Frame, tra i primi operatori mondiali nella progettazione e produzione di sistemi per serramenti minimali. La restante parte del capitale sociale rimane ai fondatori George Tsimpikos (tramite la sua holding) e alla Exalco, società leader nell'estrusione di alluminio, quotata in Borsa nel listino di Atene. Con questa acquisizione il gruppo veneziano con base a Quarto d'Altino raggiungerà un giro d'affari consolidato 2023 superiore ai 60 milioni, ponendo le basi per un suo costante e crescente sviluppo nei prossimi anni. La storia di Agostini è iniziata nel 1963, quando inizia a produrre e vendere tapparelle in Pvc col marchio Agos Avvolgibili.

ARCHIMEDE PROGETTI

Alla fine degli anni '90 l'acquisizione della friulana Archimede Progetti, leader italiano nella produzione e progettazione di serramenti in alluminio-legno. Nel 2018 nascono i rapporti di fornitura e di sviluppo di prodotto con Orama Minimal Frames, top player mondiale nei serramenti scorrevoli minimali, di cui diventa produttore esclusivo per il mercato italiano. Da allora Germano Agostini, Ad dell'azienda veneta, individua sempre più nella partnership con Orama la possibilità di ampliare il suo range di soluzioni e di offrire al mercato prodotti di design, innovativi e di tendenza nell'architettura delle facciate e nell'interior design. Nel corso dell'acquisizione Agostini Group è stata assistita da Studium Professionisti d'Impresa Beltrame & Depieri Associati, che ha coordinato gli altri advisor italiani e greci.

Hera, i ricavi salgono del 6% a 5,6 miliardi AcegasApsAmga: margine lordo 58 milioni

CONTI

VENEZIA (m.cr.) Gruppo Hera: nel primo trimestre utile netto a 140,3 milioni (+1,2% sul dato dello stesso periodo del 2022), di pertinenza degli Azionisti adjusted a 128,2 milioni (+ 0,7%) e ricavi per 5,62 miliardi (+ 6%). Il margine operativo lordo registrato nel periodo è stato di 410,2 milioni, + 9,4%. Nei primi tre mesi dell'anno la controllata nel Nordest AcegasApsAmga ha contribuito con un mol di 58 milioni.

Alla fine del primo trimestre l'indebitamento finanziario netto ammonta a 3,77 miliardi, in calo dell'11% rispetto al 31 dicembre 2022. «Come evidenziano i solidi risultati raggiunti in questa prima parte dell'anno - sottolinea l'Ad di Hera, Orazio Iacono - la positiva generazione di cassa operativa è stata in grado di coprire integralmente una significativa accelerazione degli investimenti sia organici che per linee esterne prevalentemente nel rafforzamento delle infrastrutture e degli impianti. Rafforzata e ottimizzata la struttura del debito grazie alla recente emissione di un sustainability-linked bond del valore di 600 milioni e la contemporanea sottoscrizione di una linea di credito revolving sostenibile da 450 milioni».

CLIENTI ENERGIA A 3,6 MILIONI

Continua la crescita della base clienti energy, quasi 3,6 milioni. «I risultati e le attività della controllata AcegasApsAmga nel primo trimestre confermano uno scenario di continuità rispetto al 2022, dove erano stati già evidenziati risultati positivi oltre le aspettative - informa una nota del gruppo -. Forte spinta del business delle riqualificazioni operato dalla controllata Hera Servizi Energia (nel 2022 incorporata Ase)».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	1,641	0.98	1,266	1,635	10285727
Azimut H.	20,26	0.65	19.074	23,68	1134021
Banca Generali	29,99	-0,70	28,22	34,66	154687
Banca Mediolanum	7,922	-2,17	7,875	9,405	2179127
Banco Bpm	3,897	-3,73	3,383	4,266	20709926
Bper Banca	2,730	-0,47	1,950	2,817	28991259
Brembo	14,200	1,94	10,508	14.896	1011347
Buzzi Unicem	22,60	-2,42	18,217	23,13	210336
Campari	12,100	0,00	9,540	12,318	2487862
Cnh Industrial	12,945	0,12	12,426	16,278	2784637
Enel	6,093	-0,31	5,144	6,183	18385000
Eni	13,432	-0,65	12,069	14,872	8130237
Ferrari	268,00	-0,70	202,02	269,26	277594
Finecobank	12,480	-1,58	12,578	17,078	5063190
Generali	18,860	-0,61	16,746	19,116	2925466
Intesa Sanpaolo	2,416	-1,67	2,121	2,592	98257521
Italgas	5,875	-0,09	5,198	6,050	1046768
Leonardo	10,670	1,96	8,045	11,831	2715959
Mediobanca	9,962	0,30	8,862	10,424	2312813
Monte Paschi Si	2,071	-2,17	1,819	2,854	6922251
Piaggio	3,560	-2,04	2,833	4,107	278093
Poste Italiane	9,622	0,42	8,992	10,298	4001911
Recordati	42,26	0,62	38,12	42,24	124329
S. Ferragamo	15,520	-1,83	15,587	18,560	141839
Saipen	1,311	1,47	1,155	1,568	24036638
Snam	5,084	-0,24	4,588	5,155	3013278
Stellantis	14,970	0,19	13,613	17,619	14532664
Stmicroelectr.	39,16	1,41	33,34	48,67	2847323
Telecom Italia	0,2776	3,93	0,2194	0,3199	267221413
Tenaris	12,250	-2,00	12,182	17,279	4665351
Terna	7,928	0,08	6,963	7,977	2508968
Unicredit	18,802	-1,36	13,434	19,663	15694320
Unipol	5,174	-0,46	4,456	5,187	2327434
Unipolsai	2,458	-0,81	2,174	2,497	1291572
NORDEST					
Ascopiave	2,715	0,00	2,426	2,883	46630
Autogrill	7,075	0,28	6,399	7,084	2437541
Banca Ifis	14,720	-2,90	13,473	16,314	128453
Carel Industries	24,95	-0,20	22,50	27,04	63374
Danieli	23,65	0,00	21,28	25,83	15946
De' Longhi	20,84	-0,48	20,04	23,82	49730
Eurotech	2,920	-0,68	2,862	3,692	122478
Fincantieri	0,5770	3,96	0,5264	0,6551	3151421
Geox	1,054	0 00	0,8102	1,181	307724
Hera	2,872	0,70	2,375	2,866	3103609
Italian Exhibition	2,520	0.00	2,384	2,599	N.R.
Moncler	65,60	-0,91	50,29	68,49	486393
Ovs	2,712	-1,95	2,153	2,753	752909
Piovan	10,250	-1,91	8.000	10,602	10639
Safilo Group	1,334	-0,15	1,291	1,640	82590
Sit	5,100	3,66	4,716	6.423	3066
Somec	27,20	-1,45	27,06	33,56	756
Zignago Vetro	16,980	-0,82	14,262	18,686	29157

L'iniziativa dell'Archivio di Stato di Venezia

Gli antenati e la leva, troppe richieste, sito in panne

Gli "antenati" hanno mandato in tilt il sito dell'Archivio di Stato di Venezia. E in qualche modo ne è "complice" Il Gazzettino. Infatti dopo l'articolo dedicato alle liste di leva dal 1855 al 1895, il sito dell'Archivio è finito in panne per la massiccia richiesta proveniente da chiunque volesse cercare informazioni sui propri avi. Infatti nell'arco di qualche ora, il sito è andato in difficoltà e di conseguenza non ha retto alla mole di richieste giunte sul portale tanto che da ieri troneggia la scritta «Si comunica che a causa dell'intenso traffico web e dell'aggiornamento del database, il sito non è al momento accessibile. Presto saremo di nuovo online». Insomma, al di là dell'inghippo tecnico, l'iniziativa dell'Archivio di Stato di Venezia ha scatenato una vera e propria caccia alle proprie origini visto anche l'interesse per le ricerche genealogiche che incuriosisce ognuno di noi. Ora c'è solo da augurarsi il ripristino del sito e poter così scoprire che cosa facevano i nostri avi oltre due secoli fa prima di arruolarsi militare.

Conto alla rovescia per la grande esposizione con 64 partecipazioni nazionali e 89 artisti
Al via da martedì a Mestre e poi la kermesse a Venezia

VENEZIA L'ingresso del Padiglione centrale ai Giardini di Sant'Elena. Qui esporranno sedici studi professionali africani

Biennale Architettura con vista sull'Africa

L'EVENTO

Il prologo sarà a Forte Marghera, l'ex insediamento militare ottocentesco sulla gronda lagunare diventato uno straordinario parco cittadino. Tra casamatte e ex polveriere, la Biennale Architettura festeggerà la sua maturità spegnendo diciotto candeline. Qui, la curatrice, l'anglo-ghanese Leskey Lokko, insieme al presidente della Biennale, Roberto Cicutto, e al sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, taglierà il nastro dell'edizione intitolata "Il laboratorio del futuro». Appuntamento, quindi, martedì prossimo, alle 11, per l'apertura della mostra che, dopo il prologo mestrino con la visita all'installazione "Sweet Water Foundation" dell'«urban designer» di Emmanuel Pratt che, con la sua opera, propone soluzione di ricostruzione ambientale in una cornice di vicinato urbano, entrerà pienamente nel clima di Biennale Architettura con tre giorni di "vernissage" mercoledì 17, giovedì 18 e venerdì 19 maggio, raggiungendo il clou con l'apertura del Padiglione Italia alle Gagiadre dell'Arsenale con la presenza del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e sabato la cerimonia di premiazione a Ca' Giustinian, la sede della Fondazione Biennale.

DA TUTTO IL MONDO

Una mostra faraonica che aprirà i battenti al pubblico dal 20 maggio fino al 26 novembre con 64 partecipazioni nazionali: 27 rappresentanze ai Giardini di Sant'Elena; 22 alle corderie dell'Arsenale e 14 distribuite in città. Due le nazioni che partecipano per la prima volta: Niger e Panama. Torna anche la Città del Vaticano che ha allestito il proprio padiglione nazionale sull'isola di San Giorgio Maggiore. L'Italia, come di consueto, si mostrerà al Padiglione alle Tese delle Vergini grazie al lavoro del collettivo Fosbury Architecture formato da Giacomo Ardesio, Alessandro Bonizzoni, Nicola Campri, Veronica Caprino, Claudia Mainardi, che presenteranno la mostra "Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri" che tra le installazioni rende omaggio anche agli "Sgrafamasegni" di Marghera, l'attività di arrampicata sulla parete della chiesa di Gesù Lavoratore nel popolare quartiere della Terraferma mestrina. Tra gli eventi più attesi anche la sezione "Carnival", un ciclo di incontri, conferenze, tavole rotonde, film e performance con spettacoli e intrattenimento lungo tutti i sei mesi della mostra. «Sarà uno spazio di liberazione - aggiunge Lokko - in cui vengono scambiate, ascoltate, analizzate e ricordate parole, prospettive e opinioni. Politici, opinionisti, poeti, registi, documentaristi, scrittori, attivisti, organizzatori di comunità e intellettuali condivideranno il palco con architetti, designers, accademici e studenti».

LA CURATRICE LESLEY LOKKO: «UN LABORATORIO DEL FUTURO PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI»

CULTURA FLUIDA

Nel complesso l'edizione "Il laboratorio del futuro" si dividerà in sei sezioni e vedrà in passerella 89 artisti di cui oltre la metà provenienti dall'Africa e dalla diaspora africana. L'età media dei partecipanti è di 43 anni, e anche la parità di genere è stata rispettata. Quasi la metà dei partecipanti proviene da studi professionali a conduzione individuale o composti da un massimo di cinque persone. «Per la prima volta - spiega Lesley Lokko - i riflettori sono puntati sull'Africa, su quella cultura fluida e intrecciata di persone di origine africana che oggi abbraccia il mondo intero. Che cosa vogliamo dire? In che modo ciò che diremo cambierà qualcosa? Al Padiglione centrale ai Giardini, sedici studi professionali rappresenteranno il "distillato" della produzione africana affrontando temi come il cambiamento climatico, la decarbonizzazione e la decolonizzazione.

CLIMA Tra i temi che verranno affrontati ci saranno quello del sovraffollamento, dell'inquinamento e della decolonizzazione. Una sezione sarà dedicata alla decarbonizzazione. Sotto il presidente della Biennale Roberto Cicutto con la curatrice Lesley Lokko

ASPETTI SPECIALI

«Un laboratorio del futuro - sottolinea il presidente Roberto Cicutto, prendendo spunto dal titolo della mostra - non può prescindere da un punto di partenza, quello che invoca l'ascolto di fasce di umanità lasciate fuori dal dibattito, aprendosi a lingue "zittite" per molto tempo da quelle dominanti. Dare voce a tutto questo è e deve essere il compito della Biennale». Architettura sarà arricchita anche dall'esposizione al Padiglione Venezia a cura del Comune e dal Padiglione delle Arti applicate dove in collaborazione con il Victoria and Albert Museum di Londra verrà presentato il "Progetto speciale" dedicato al "Modernismo tropicale. Architettura e potere in Africa Occidentale a cura di Christopher Turner, con Nana Biamah Ofusu e Bushra Mohamed. Non mancheranno nemmeno le tappe educative attraverso le Biennali sessions per l'Università, i college allestiti da Ca' Giustinian e gli "educational" che grande interesse hanno sempre dimostrato tra il pubblico se è vero che, tra Biennale Arte e Architettura, ci sono state oltre 110 mila adesioni, di cui oltre la metà giovani.

Paolo Navarro Dina

Questa sera al Del Monaco di Treviso lo spettacolo "Monjour", fatto di corpi e plasmato dall'azione di più danzatori «L'abilità dei circensi e della giocoleria sono elementi per stupire. Il pubblico è chiamato a stare al gioco di potere»

IN SCENA
Un momento dello spettacolo che Silvia Gribaudi porterà a Treviso nell'ambito della tournée italiana

«La base della mia compagnia rimane il Veneto»

«Con clown e acrobati danza per far ridere»

LO SPETTACOLO

La sua tournée internazionale sembra l'agenda di un attivissimo export manager, intervallando tappe italiane con trasferte soprattutto in Francia, Spagna e Germania. Silvia Gribaudi è une delle artiste più ricercate sui palcoscenici europei e dopo una fitta tournée il suo ultimo lavoro "Monjour" torna in Veneto oggi 11 maggio alle 20.30 sul palcoscenico del Teatro Mario Del Monaco di Treviso, chiudendo il cartellone di danza "Calligrafie" voluto dallo Stabile del Veneto con Arteven (info www.teatrostabileveneto.it).

CIRCO E FUMETTO

"Monjour" è un cartoon contemporaneo fatto di corpi e plasmato dalle performance di due danzatori, un clown attore e due acrobati sulle musiche di Nicola Ratti e Gioachino Rossini, mentre i disegni pop di Francesca Ghermandi rendono permeabili i confini tra artisti e regista, mettendo al centro la fragilità umana come punto di forza, la fallibilità come potere rivoluzionario, l'inaspettato come possibilità di vedere oltre i limiti. Con l'inconfondibile sarcasmo, Gribaudi guida la performance dalla platea, facendo cadere la quarta parete. E dialoga con i funamboli performer Riccardo Guratti, Timothée-Aina Meiffren, Salvatore Cappello, Nicola Simone Cisternino e Fabio Magnani, attraversando il rapporto tra artista e spettatore.

MANIPOLAZIONE E RELAZIONE

«Questo lavoro – racconta Gribaudi - è nato prima della pandemia, con un progetto transfrontaliero tra Torino e la Francia. Molte attività di creazione dovevano esser fatte con le comunità locali, soprattutto nelle regioni alpine. Poi la pandemia ha bloccato tutto e abbiamo spostato il focus del lavoro sulla relazione con le persone, divenuta così importante proprio quando è stata congelata». Mettendo al centro la comicità e la relazione tra spettatore e performer, l'attenzione è caduta sul circo. Gribaudi presenta dunque "Monjour" come dispositivo performativo che riflette sul potere e sul gioco di manipolazione tra performer e spettatore. «La manipolazione è l'abilità dei circensi, è nella giocoleria – spiega – non è una cosa negativa, ma un elemento capace di stupire. E il pubblico è chiamato a stare dentro un gioco di potere, nel quale lo sguardo può essere di piacere o di non-piacere. Ci deve essere allora un consenso, da entrambe le parti: lo spettatore è tale in relazione a chi c'è in scena, ma chi è in scena dipende chi è in platea. Allora fino a che punto ci divertiamo? Cosa ci aspettiamo dall'altro? Per questo il mantra dello spettacolo è una breve frase: it's for you». In questa interdipendenza dove sta allora la responsabilità? «È reciproca – replica la coreografa – perché l'artista compie un gesto e lo spettatore è libero di applaudire o non applaudire. E cosa fa scattare l'applauso? Cosa piace e cosa non piace? Quanto siamo influenzati dell'illusionismo? "Monjour" è una critica sul nostro fare teatro».

«L'ARTISTA COMPIE UN GESTO E LO SPETTATORE È LIBERO DI APPLAUDIRE O DI FARLO»

SGUARDO INTERNAZIONALE

Nel frattempo Silvia Gribaudi e il suo gruppo diventano sempre più internazionali. «La base della compagnia rimane in Veneto – chiosa – ma per fortuna riusciamo a lavorare molto all'estero, soprattutto attraverso gli Istituti italiani di Cultura. La creatività italiana piace moltissimo e la cifra che sembra colpire di più è l'ironia in connubio con una grande tradizione culturale». Ecco che il nuovo progetto "Grand Jeté", al debutto in giugno al festival ceco Tanec Praha, nasce in seno al network internazionale Big Pulse Dance Alliance. Lavorando con MM Contemporary Dance Company, la coreografa esplora il confine tra la vita e la morte nel segno delle passioni e delle emozioni.

Giambattista Marchetto

IL COLLOQUIO

Lo stato dell'arte, riflessioni oltre le solite prospettive

«L'idea del ciclo "Lo stato dell'arte" è proporre conferenze rigorosamente inedite, alle personalità invitate abbiamo espressamente chiesto di indagare in particolare temi non affrontati in precedenza; ogni conferenza poi, in forma estesa, è in contemporanea accompagnata da una pubblicazione con lo stesso titolo, edita da Marsilio Arte, in una collana appositamente concepita e che proprio dal ciclo prende nome». Così la curatrice della rassegna, Barbara Carnevali, introduce il ciclo di appuntamenti che si terranno al Teatrino di Palazzo Grassi, a pochi passi da campo San Samuele, aperto a tutti e che l'altro giorno hanno visto protagonista Judith Butler, filosofa e teorica della politica, docente universitaria nonché attivista, che ha contribuito a ridiscutere la nozione di genere.

In "Perdita e rigenerazione. Ambiente, arte, politica", l'ultima sua fatica la Butler ha dato vita - dopo aver trattato la sua personale visione dello stato attuale dell'arte - a riflessioni legate a recenti fatti di cronaca, che hanno coinvolto giovani attivisti in atti dimostrativi con obiettivo opere d'arte e musei. "Perdita e rigenerazione. Ambiente, arte, politica" è un libro di Marsilio Arte (pp. 80, euro 14, disponibile dal 12 maggio) per la collana "Lo stato dell'arte": una importante collaborazione editoriale fra Palazzo Grassi-Punta della Dogana e Marsilio. Il tutto, sotto l'egida di Barbara Carnevali, che dopo il primo appuntamento dello scorso dicembre con la scrittrice Rachel Cusk ("Controfigura. L'artista e il suo doppio", volume già edito ad aprile) e quello con Judith Butler, aggiungerà alla rassegna da lei curata altre due date nel 2024, per proseguire poi nel tempo.

A PALAZZO GRASSI UN CICLO DI INCONTRI CURATO DA BARBARA CARNEVALI: «DIAMO VOCE A FIGURE ESTERNE AL CIRCUITO»

IL PUNTO

Docente a Parigi, impegnata in particolare nei rapporti fra estetica e società, la Carnevali ha tracciato per "Lo stato dell'arte" un preciso percorso, aperto comunque a imprevedibili approdi. «L'intento iniziale - anticipa - era quello di dare voce, riguardo all'arte, a figure solitamente esterne al circuito più consueto di Palazzo Grassi, fatto di collezionisti, critici, artisti esposti».

Con una particolare richiesta: «Chiedendo di indagare l'arte - prosegue la Carnevali - attraverso tematiche di profilo pubblico e democratico, come la capacità dell'arte di parlare a tutti, indipendentemente dal proprio background personale o da una specifica formazione scientifica; l'arte, inoltre, ha la capacità di saper suscitare passioni ed emozioni, chiavi di lettura che prescindono dalla riflessione». Come si evince, "Perdita e rigenerazione. Ambiente, arte, politica" affianca ad "arte" i temi "ambiente" e "politica": «Judith Butler ha infatti scelto di affrontare il tema dell'ambiente - aggiunge la curatrice - attraverso un particolare esempio, cuore della sua conferenza, ossia i recenti interventi di militanti che imbrattano e gettano vernice, o portano avanti provocazioni pubbliche, su singole opere d'arte all'aperto o nei musei». Anticipato il punto di vista della Butler: «In difesa dei musei e delle opere d'arte esposte - conclude la Carnevali - capaci di creare già da sé uno spazio di riflessione pubblica e collettiva, democratica ed aperta a tutti; l'opera, in qualche modo, già propone una critica del mondo in cui viviamo, le azioni dei militanti certo contribuiscono a suscitare interesse, sensibilizzare le persone, ma le opere in quanto tali, e i musei che le espongono, già di per sé si configurano spazi di critica».

CURATRICE
Barbara Carnevali presenta il ciclo di conferenze in corso al Teatrino di Palazzo Grassi

LA FILOSOFA JUDITH BUTLER E GLI IMBRATTATORI AMBIENTALISTI «MA LE OPERE SONO DI PER SÉ CRITICA»

Riccardo Petito

Cinema

Depp sceglie Scamarcio per il film su Modigliani

Alla vigilia del suo ritorno come attore al Festival di Cannes, in "Jeanne du Barry" di Maiwenn per l'apertura il 16 maggio, Johnny Depp prepara il suo film da regista dopo 25 anni, un biopic dedicato ad Amedeo Modigliani. E Riccardo Scamarcio sarà il protagonista, secondo l'anticipazione di Deadline. Nel cast anche il vincitore del Cesar Award Pierre Niney e Al Pacino. Le riprese inizieranno a Budapest questo autunno. Basato su un'opera teatrale di Dennis McIntyre e adattato per il grande schermo da Jerzy e Mary Kromolowski, il film racconterà la storia del famoso pittore e scultore Modigliani durante il suo soggiorno a Parigi nel 1916.

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di Stefano Babato

Si chiama Kaan, è un coltivatore di riso, ha 71 anni e sta già pensando alla prossima moglie
Continuano le grandi vincite: dopo i bellissimi terni ora sono stati centrati parecchi ambi

Un indonesiano si sposa 87 volte

LA RUBRICA

Immediatamente sabato azzeccati i fantastici ambi su ruota secca 29-56 uscito su Cagliari e il 28-37 uscito su Venezia, le ruote consigliate, accompagnati sempre sabato anche dal 37-55 uscito su Genova, tutti e tre dalle giocate dell'aneddoto storico del "Doge dela carestia". Su ruota secca dai consigli precedenti usciti martedì i bellissimi 10-87 su Cagliari e il 10-88 sempre su Cagliari ancora dalla luna nuova Azzeccati inoltre martedì il 62-44 su Torino dai numeri buoni per tutto maggio e il 3-57 uscito su Palermo dal significato del sognare un abbandono. Sempre dal significato dei sogni centrato sabato il 59-81 su Bari nuovamente dall'interpretazione del sognare i denti e sempre sabato uscito il 25-36 su Firenze dalla dolcissima poesia dedicata alle donne nel giorno di San Marco con il 38-18 giovedì su Firenze dai numeri buoni per tutto il periodo del segno del Toro.

Infine nuovamente un ambo su ruota secca con l'uscita giovedì del 75-79 a Cagliari, la ruota della fortunata giocata degli auguri buona per tutto il 2023. Complimenti a tutti i vincitori perché esattamente in un mese sono stati centrati nientemeno che 3 terni di cui due secchi più 11 ambi su ruota secca e 22 su tutte le ruote.

Oggi 11 maggio, una data che nella storia andando a ritroso nei secoli riporta tantissime ricorrenze, dallo sbarco dei Mille di Garibaldi a Marsala nel 1860, al primo trapianto di cuore-polmoni eseguito a Baltimora nel Maryland nel 1994, alla città di Bisanzio che nel lontanissimo 330 venne ribattezzata "Nuova Roma" per essere poi chiamata Costantinopoli.

I nati nel giorno 11 del mese sono governati dal numero 2 (1+1=2), nel giorno 11 maggio del 1904 nasceva anche il famoso pittore Salvador Dalì, infatti i nati in questo giorno sono di norma eccentrici e fantasiosi. Dalle ricorrenze di questo giorno che porta un numero governato dalla luna si gioca 11-14-58-80 e 25-36-47-69 per Venezia, Bari e Tutte più i terni 20-65-83 con 2-11-47 con ambo su Venezia, Bari e Tutte. Tre buonissimi terni anche dal re dei playboy, un 71enne indonesiano di nome Kaan coltivatore di riso che si è sposato (battendo tutti i record) 87 volte, tra matrimoni civili e cerimonie religiose; la prima volta a 14 anni e ora sta programmando di risposarsi nuovamente perché secondo lui ogni donna che ama merita di essere sposata. Una media di una moglie ogni sei mesi circa. Come farà per gli alimenti? 9-55-69 e 6-39-76 con 8-40-77 con ambo su Venezia, Milano e Tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Ecco il baccalà alla vicentina

LA RICETTA

Oggi baccalà alla vicentina, "al modo di casa mia".

Dopo aver tenuto a bagno per 48 ore (cambiando almeno tre volte l'acqua) mezzo chilo di baccalà secco di buona qualità, lo si pulisce dalle spine e dalla pelle, ci si mette sale e pepe, si infarinano bene i pezzi, si allineano in una pirofila da forno e si spolverano di parmigiano grattugiato.

A parte in un capiente tegame si fanno appassire lentamente in olio di oliva tre cipolle tagliate sottili e uno spicchio di aglio tritato.

Si aggiungono poi venti filetti di acciuga sott'olio ben scolati dal vasetto, cento grammi di burro, un bicchiere di vino bianco, una manciata di prezzemolo tritato e un quarto di litro di latte. Si amalgama bene il tutto per un attimo a fuoco vivace e si versa questa salsa nella pirofila del baccalà. Si cucina a forno medio per un paio di ore finché si sarà assorbito tutto il liquido e risulterà una crosticina dorata in superficie. Si può mangiare subito, ma meglio ancora a distanza di ore, o l'indomani. Si gioca 3-67-25-69 con ambo e terno su Venezia, Bari e Tutte.

PIATTO SQUISITO, SI PUÒ MANGIARE SUBITO, MA MEGLIO ANCORA A DISTANZA DI ORE

Lo specchio è portatore di verità

I sogni sono infiniti; nelle varie fasi del sonno se ne possono fare più di uno anche se poi al risveglio se ne ricorda una piccola parte o magari nulla. A volte i sogni sono intricati, ci appaiono persone care o totalmente sconosciute, a volte in situazioni che pensiamo non abbiano nessun senso. Incredibilmente però, c'è sempre un nesso in quello che si sogna perché il nostro subconscio senza che ce ne accorgiamo registra tutto. Un sogno molto intrigante è quello dove compare uno specchio. Lo specchio è portatore di verità, non mente mai, riflette il cuore di chi lo guarda. È la sincerità che non riguarda solo le cose terrene ma anche la propria coscienza. Esiste un collegamento tra specchio e anima e più si vede in maniera limpida, più c'è un'aspirazione alla perfezione di quello che nella realtà si sta vivendo. Sognarlo può anche significare la paura di affrontare delle verità che pesano, se appare impolverato significa avere intorno una persona falsa da cui fare attenzione. Per lo specchio si gioca 3-21-39-84 con ambo e terno su Venezia, Torino e Tutte.

LA POESIA

"Arrivederci Venezia" per chi la porta nel cuore

Ecco una bella poesia molto nostalgica per i tanti veneziani che per svariati motivi hanno dovuto lasciare Venezia per trasferirsi in altri luoghi o anche solo a Mestre ma tenendo sempre nel cuore questa città magica, unica al mondo che per chi ci è nato è come una madre. Wally Narni infatti descrive in rime questo sentimento con "Arrivederci Venezia". "Quel zorno so andà via, portando un bel ricordo, go fato sta passia de farme a mi sto torto; quanta mainconia.- Cussì te go lassà, perchè Venessia mia te go abandonà.- Ma anca ti però...co vose un poco dura, no ti me ga ciamà. E co na man sicura no ti me ga fermà. Quante volte penso de esser ancora la'. -Tra i brassi tui me sento...me sento dondolar.- Te penso nela note, te penso anca de zorno, te penso de matina e anca co vien sera. Ghe giro sempre torno a sto sogno a.. sta chimera!" Per questa poesia ho smorfiato i numeri 60-28-17-44 da farsi con ambo e terno su Venezia, Roma e Tutte.

Agenda

G | Giovedì 11 Maggio 2023
www.gazzettino.it

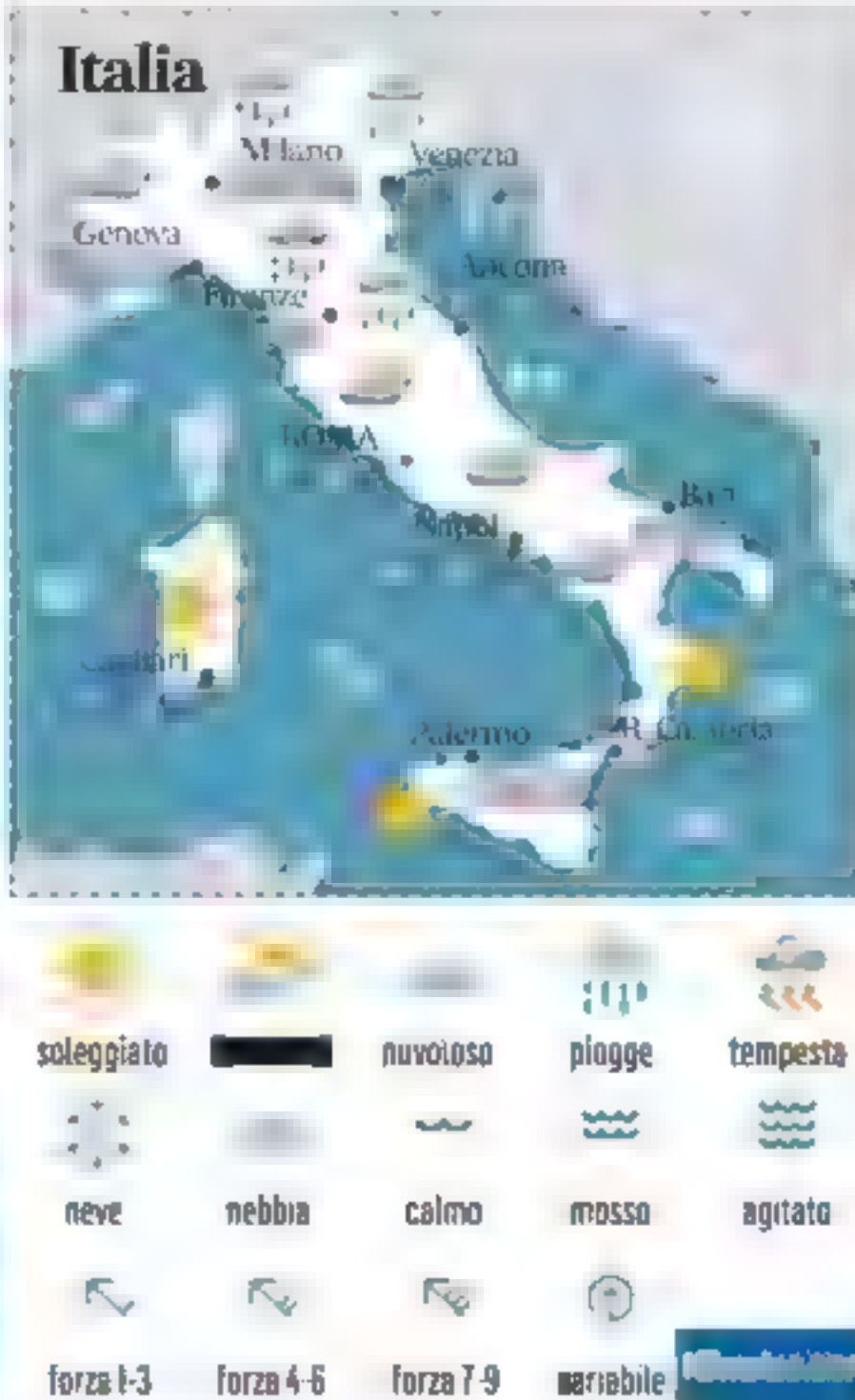
METEO

Instabile con rovesci su Alpi, Prealpi e Appennino

DOMANI

VENETO
Nuova perturbazione con piogge, rovesci e temporali diffusi, più intensi tra mattina e pomeriggio, in serata fenomeni in esaurimento su basse pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuova perturbazione con piogge, rovesci e temporali, più intensi nel corso del pomeriggio-sera, specie sulle aree prealpine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuova perturbazione con piogge, rovesci e temporali diffusi, più intensi tra mattina e pomeriggio, in serata fenomeni in esaurimento su aree costiere.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	14	Ancona	12	20
Bolzano	11	21	Bari	14	20
Gorizia	13	17	Bologna	12	18
Padova	13	19	Cagliari	13	22
[illegible]	13	18	[illegible]	13	21
Rovigo	12	19	Genova	14	19
Trento	11	18	Milano	12	18
[illegible]	12	18	Napoli	16	20
Trieste	13	18	Palermo	16	22
Udine	13	18	Perugia	10	17
Venezia	13	15	Reggio Calabria	15	22
[illegible]	13	19	[illegible]	16	20
Vicenza	12	18	Torino	12	17

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - In collaborazione con daytime** Att
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Sei Sorelle** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Juventus - Siviglia. UEFA Europa League** Calcio. Condotto da Telecronaca di Alberto Rimedio
23.10 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.55 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Napoli - Napoli. 162 km. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.08 **Meteo 2** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.45 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.15 **Eurovision Song Contest 2023 - Anteprima** Show. Condotto da Gabriele Corsi, Mara Maionchi
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Eurovision Song Contest 2023** Musicale. Condotto da Gabriele Corsi, Mara Maionchi. Di Valerio Fagioli
23.25 **Bar Stella** Show. Condotto da Stefano De Martino
0.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.05 **La Prima Donna che** Società
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica** Musicale
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Bentornato papà** Film Commedia. Di Domenico Fortunato. Con Donatella Finocchiaro, Domenico Fortunato, Giorgio Colangeli
23.05 **Mixer - Venti anni di Televisione** Documentario

Rai 4

6.15 **Bones** Serie Tv
7.00 **Rookie Blue** Serie Tv
8.25 **Hudson & Rex** Serie Tv
9.55 **MacGyver** Serie Tv
10.40 **Quantico** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Fast Forward** Serie Tv
15.55 **LOL :-)** Attualità
16.05 **Quantico** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Di Larry Teng. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.30 **The Corrupted - Impero criminale** Film Poliziesco
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **Shattered - L'inganno** Film Thriller
2.50 **Quantico** Serie Tv
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.35 **Bones** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Immersive World** Doc
6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **Immersive World** Documentario
8.00 **Art Rider** Documentario
9.00 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
10.00 **Il Flauto Magico** Teatro
12.40 **Art Rider** Documentario
13.30 **Immersive World** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **La regina e gli insorti** Teatro
17.30 **Beethoven: Concerto in re mag. op. 61** Musicale
18.20 **Chopin: Concerto N.1 in Mi Minore** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Art Rider** Documentario
20.15 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
21.15 **Carmen** Teatro
23.10 **Patti Smith Electric Poet** Musicale
0.05 **Cocktail Bar. Storie jazz di Roma, di note, di amori** Musicale

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Att.
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.45 **L' Uomo Senza Paura** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Pensa In Grande** Attualità
1.50 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola dei Famosi** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Quasi amici** Film Commedia. Di Olivier Nakache, Eric Toledano. Con François Cluzet, Omar Sy, Anne Le Ny
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **Molto forte, incredibilmente vicino** Film Drammatico

Italia 1

7.35 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
8.05 **Georgie** Cartoni
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
10.20 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.40 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Camera Café** Serie Tv
19.40 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Back To School** Reality. Condotto da Federica Panicucci
0.30 **Yes Man** Film Commedia
2.35 **Studio Aperto - La giornata**

Iris

6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Kojak** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **La famiglia Passaguai** Film Comico
10.25 **Il prescelto** Film Horror
12.35 **La contessa bianca** Film Drammatico
15.15 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
17.15 **Scoop** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Spy Game** Film Azione. Di Tony Scott. Con Robert Redford, Brad Pitt, Catherine McCormack
23.35 **Testimone involontario** Film Azione
2.05 **La contessa bianca** Film Drammatico
4.10 **Ciaknews** Attualità
4.15 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
5.40 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia 5** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Joe Bastianich
15.45 **Fratelli in affari** Reality
16.45 **Grandi progetti** Società. Condotto da Kevin McCloud
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Prey - La preda** Film Horror. Di Dick Maas. Con Julian Looman, Abbey Hoes, Mark Frost
23.15 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
0.15 **The Boob Cruise - In crociera con le maggiorate** Doc

Rai Scuola

8.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
9.00 **Memex** Rubrica
10.00 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza**
10.45 **Wild Japan**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Sapiens**
13.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Lezioni di latino e greco**
15.25 **I segreti del colore**
15.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
16.10 **Progetto Scienza**

DMAX

8.05 **La febbre dell'oro: Il tesoro del fiume** Documentario
10.00 **La febbre dell'oro** Doc
12.00 **I pionieri dell'oro** Doc.
13.55 **Missione restauro** Doc.
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch** Serie Tv
22.20 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch** Serie Tv
23.15 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.00 **Trinity - Intrecci pericolosi** Film Thriller
15.45 **L'amore per davvero** Film Commedia
17.30 **Amore infedele** Film Commedia
19.00 **100% Italia** Show
20.00 **Prepartita Europa e Conference League** Calcio
21.00 **Roma - Bayer Leverkusen. UEFA Europa League** Calcio
23.00 **Postpartita Europa e Conference League** Calcio
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Terzo Tempo I Gol di Europa e Conference** Calcio

NOVE

10.30 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
13.20 **Io e il mio (quasi) assassino** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Il branco - L'omicidio di Desirée Piovanelli** Attualità
23.25 **Un delitto senza corpo - Il caso Noventa** Attualità

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Europa/Conference League** Rubrica sportiva
23.30 **Zandalee** Film Drammatico

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film: La maschera di fango** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Santa Messa - diretta** Religione
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Speciale Adunata Alpini** Evento
22.30 **Palla A2** Rubrica
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

9.30 **In Forma** Rubrica
10.00 **Magazine** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **Tmw News Calcio** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
20.30 **Case da sogno** Rubrica
21.00 **Fair Play** Attualità
21.15 **L'Agenda di Terasso 2023** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4

Il fervore che senti crescere oggi nasce dalla passione che risvegliano in te i nuovi progetti che ti vengono proposti. Lasciati coinvolgere dagli amici e buttati corpo e anima nell'impresa che si sta delineando. Il processo innesca un profondo rinnovamento personale e ha un effetto particolarmente vitalizzante. Eventuali preoccupazioni riguardo al **denaro** sono destinate a dissolversi rapidamente.

Toro dal 21 4 al 20 5

La configurazione evidenza una sfida di ordine professionale che ti sta particolarmente a cuore. Ma nel **lavoro** in questo periodo hai tendenza ad affrontare le situazioni in maniera forse un po' ossessiva. Prova invece ad accettare un margine di disordine, è impossibile tenere sotto controllo tutto, anzi, più ti incaponisci e più le cose ti sfuggono di mano. Al mattino, una dose omeopatica di fatalismo.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

La configurazione ti trasmette una bella carica di energia, che ti proietta in avanti facendoti superare i limiti a cui ti eri finora attenuto. L'intensità con cui affronti le situazioni ti rigenera, facendoti dimenticare la fatica. Inizi a sentirti anche più sicuro e questo ti rende fiducioso, consentendoti di trovare soluzioni più facili e che richiedono meno sforzi. Buone prospettive **economiche**.

Cancro dal 22 6 al 22 7

La configurazione dinamica ti incoraggia a farti avanti, soprattutto nel **lavoro**, pur sapendo che la situazione non è facile e che dovrai confrontarti con delle resistenze. Ma il desiderio di successo è più forte, senti giustamente che il momento di puntare un po' più in alto è adesso e non intendi perdere l'occasione. Hai davanti a te pochi giorni per sfruttare la fortuna, gli ostacoli sono scalini.

Leone dal 23 7 al 23 8

La Luna congiunta a Plutone è in opposizione al tuo segno e ti lancia una sfida, che fino alla fine del mese andrà crescendo di intensità. È arrivato il momento di farti avanti e usare le tue carte, sapendo che se non le giochi escludi la possibilità di vincere. Anche la relazione con il partner guadagna intensità, l'**amore** diventa più passionale. Mettiti in sintonia con la persona a cui vuoi bene.

Vergine dal 24 8 al 22 9

Il cameriere celeste oggi ha predisposto nel tuo menù un potenziale di energia più possente del solito, che sarà tuo compito mettere a frutto nel **lavoro**. Approfitta dell'occasione, che ti consente di muoverti, e soprattutto di risolvere. Ma questa energia va maneggiata con maggiore cura perché ha qualcosa di dirompente. Vista la meticolosità che ti contraddistingue, per te non è difficile dosarla.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

La congiunzione di Luna e Plutone mette a tua disposizione una carica di energia di alta intensità, che alimenta il tuo lato creativo. Forte di questo potenziale, potrai sciogliere nodi e generare una nuova dinamica, soprattutto per quanto riguarda l'**amore**, a cui giova l'emergere di tanta passione. La configurazione mette in luce anche il tuo lato teatrale, prova magari a salire sul palcoscenico.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

La configurazione è in grande sintonia con te e il tuo modo di essere. La Luna si congiunge a Plutone, il tuo pianeta, e alimenta quella vitalità inarrestabile che ti caratterizza. Sei attraversato da una grande fermento interiore che per certi versi ti rimette in gioco, consentendoti di rinnovare gli obiettivi che ti proponi. Tanta passione è il trionfo dell'**amore**, non c'è bisogno di spiegazioni.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Oggi intorno a te c'è un gran fermento, le sollecitazioni che ricevi sono molteplici e non sarà facile stare dietro a tanti stimoli. Tieni d'occhio il cellulare, potrai ricevere messaggi o telefonate importanti. Nel **lavoro** risaltano le difficoltà e le incomprensioni sulle quali hai tendenza a inciampare. Approfittane per chiarirle e mettere a fuoco gli errori involontari che limitano la tua libertà.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

La configurazione che si disegna nel cielo di oggi porta un certo movimento nel settore delle tue finanze. Il **denaro** diventa allora un motore, una motivazione che ti spinge a muoverti e a rinnovare alcune strategie, modificando anche in modo significativo alcuni equilibri consolidati nel tempo. L'accento è posto sulla tua capacità di agire e risolvere le cose in maniera autonoma, da autodidatta.

Acquario dal 21 1 al 19 2

La congiunzione di Plutone con la Luna, che è entrata oggi nel tuo segno, ha su di te un effetto liberatorio perché ti consente di togliere le briglie al tuo desiderio di rinnovamento lasciando che si manifesti senza censure. Le ripercussioni sul **lavoro** e sugli obiettivi che ti proponi di raggiungere sono di un certo rilievo. Fortunatamente puoi godere di circostanze propizie che ti sono favorevoli.

Pesci dal 20 2 al 20 3

La configurazione di oggi agisce su di te in maniera difficilmente percepibile poiché si muove in delle zone d'ombra che sono lontane da quello di cui sei consapevole. E se qualcosa si modifica nel profondo, gli effetti diventano chiaramente visibili anche in superficie. Ci sono novità piuttosto positive a livello **economico**, i tuoi guadagni potrebbero crescere più di quanto non avresti immaginato.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	30	68	4	60	16	55	74	53
Cagliari	45	62	50	59	28	59	72	48
Firenze	72	61	81	59	21	59	45	56
Genova	60	100	40	71	25	71	46	58
Milano	6	100	39	87	76	81	24	72
Napoli	49	57	40	57	62	48	31	48
Palermo	60	76	77	62	56	62	33	59
Roma	78	57	12	54	75	50	80	48
Torino	80	89	47	65	57	57	5	52
Venezia	69	74	10	55	21	54	20	53
Nazionale	17	76	56	60	8	51	34	45

WITHUB

CALCIO

Pellegrini, il presidente dello scudetto dei record entra nella Hall of fame

Ernesto Pellegrini, il 17° presidente della storia dell'Inter, entra nella 'Hall of fame del calcio italiano". Un riconoscimento per il dirigente dello "scudetto dei record" (58 punti in 34 partite nella stagione 88-89, quando la vittoria valeva 2 punti) che poi nel 1991 riportò l'Inter a vincere in Europa, una Coppa Uefa, dopo 26 anni di digiuno. «Ringrazio la Federazione e chi ha proposto di premiarmi», commenta l'industriale milanese. Ma era più forte l'Inter dei Record o quella del Triplete? «La mia - dice - ma ammetto che potrei non essere obiettivo».

L'INTER VEDE GIÀ LA FINALE

PROTAGONISTI Edin Dzeko, autore del gol del vantaggio, esulta con Barella

▶Inzaghi domina l'andata della semifinale di Champions: 2-0 al Milan, reti di Dzeko e Mkhitaryan, poi il controllo Rossoneri spenti senza Leao, Pioli spera di averlo al ritorno

MILANO Il bacio che Stefano Pioli ha ricevuto dalla fortuna nell'incontrare all'andata dei quarti un Napoli senza Osimhen, nascondeva un tradimento. Quella fortuna, l'ha scontata, e con gli interessi nella notte dell'Euroderby, la più importante: ha dovuto rinunciare a Leao, che lo ha "tradito" sul più bello, proprio lui che è il suo Osimhen. E senza il portoghese è un altro Milan, assai più debole e prevedibile. Poteva essere la notte di Pioli, lo è stata del sempre bistrattato Inzaghi, che ha vinto, preparando la partita perfetta, per intensità, gioco, qualità, scelte tattiche. La Champions, si sa, è la coppa del talento, anch'esso pendeva dalla parte dell'Inter, che segna due gol ma fa tanto altro di più rispetto al Milan: Dimarco si trasforma in Theo Hernandez, Barella demolisce Tonali, Dzeko porta a spasso Kjaer, Micky segna, illumina, e colpisce anche un palo. Così, non solo diventa complicato, ma la notte per i rossoneri si trasforma in incubo, colorato solo da un secondo tempo decisamente più confortante, dignitoso. Finisce "solo" 2-0 per l'Inter c'è ancora un ritorno tutto da giocare, davanti a un muro nerazzurro, tra sei giorni, ma diciamo che Inzaghi vede la finale di Istanbul più di Pioli. Che spererà in Leao.

CARA DECISA IN AVVIO, I GOL ALL'8' E ALL'11' ANCHE DUE PALI: CALHANOGLU E TONALI L'ALA PORTOGHESE RINNOVA FINO AL 2028

MILAN	**0**
INTER	**2**

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Calabria 4 (37'st Kalulu ng), Kjaer 4,5 (14' st Thiaw 6), Tomori 4,5, Theo Hernandez 5, Krunic, Tonali 4,5; Brahim Diaz 5, Bennacer ng (17' pt Messias 4,5), Saelemaekers (14' st Origi 6); Giroud 5,5. In panchina: Mirante, Nava, Gabbia, Ballo-Touré, Pobega, De Ketelaere, Rebic. All. Pioli 4,5

INTER (3-5-2): Onana 6; Darmian 6,5, Acerbi 6,5, Bastoni 6 5, Dumfries 6,5, Barella 7, Calhanoglu 7 (32'st Gagliardini ng), Mkhitaryan 7,5 (17' st Brozovic 6), Dimarco 7 (25' de Vrij 6); Dzeko 7,5 (25' Lukaku 6), Lautaro Martinez 6,5 (32'st Correa ng). In panchina Handanovic, Cordaz, D'Ambrosio, Zanotti, Gosens, Bellanova, Asllani. All. Inzaghi 7,5

Arbitro: Gil Manzano 6

Reti: 8' pt Dzeko, 11' pt Mkhitaryan

Note: ammoniti Tomori, Krunic, Mkhitaryan. Angoli 2-3. Spettatori 75 532 (incasso di 10.461.705 euro)

PRIMO TEMPO

Inzaghi lo stravince il primo tempo dell'Euroderby, è una partita senza storia, fin dall'incipit. La sua squadra detta legge nella bolgia del Milan: San Siro è un muro rossonero, che piangerà. Pioli è arrivato all'appuntamento con la squadra sulle gambe, mentre Simoncino ha il gruppo al top, dopo un campionato tribolato, nel quale spesso è stato lui stesso sul punto di lasciare, o meglio, di essere lasciato. L'Inter che ha demolito il Milan è a sua immagine: lotta, controlla, ha qualità, non ti fa respirare, chiude ogni spazio, fa gol. Ci mette undici minuti per mandare al tappeto il Milan: uno-due, terribile e dopo i primi "quarantacinque" dovevano essere almeno quattro le reti. I rossoneri nel primo tempo non tirano mai verso Onana, l'Inter segna prima con Dzeko, che monta sopra Calabria e scaglia il suo tiro al volo verso Maignan, poi con Mkhitaryan (all'undicesimo, il terzo 2-0 gol più veloce della Champions), che raccoglie un assist di Dimarco, *velato* da Lautaro, e taglia in due la difesa del Milan. Poi, sempre l'armeno, colpisce un palo, dalla stessa mattonella. Il Milan è preso letteralmente a pallonate.

RINNOVO E KO

L'unica notizia buona della serata, per i rossoneri, è il rinnovo di Leao (fino al 2028 con clausola da 150 milioni, lui ne guadagnerà 7 a stagione più due subito per il "disturbo") ma la sua assenza, come prevedibile, si è fatta sentire, specie nel momento in cui il Milan aveva bisogno di riaccendersi grazie ai suoi strappi, che nessuno è stato capace di dare. La scelta di Pioli - per sostituire il portoghese - finisce su Saelemaekers, che tra l'altro è uno dei meno peggio nel disastro complessivo; Simone Inzaghi ha l'imbarazzo della scelta e lascia in panchina Brozovic, optando per Calhanoglu in regia (suo il corner per il vantaggio di Dzeko). Pioli in corso d'opera perde anche Bennacer, acciaccato, per lui Messias, con Brahim che va a fare il trequartista. L'arbitro Manzano concede e poi, grazie al Var, nega un rigore all'Inter e la possibilità a Lautaro di aggiungersi alla festa del gol. Gol che Dzeko manca in avvio di secondo tempo, dopo un buon inizio del Milan. Che sfiora il gol che sarebbe servito per rientrare in partita, ma il palo stavolta lo colpisce Tonali, che nella ripresa ha provato a trascinare, invano, la squadra. La serata termina con Gagliardini che si fa ipnotizzare da Maignan e anche lui fallisce il terzo gol.

Alessandro Angeloni

LE PAGELLE

di Salvatore Riggio

Acerbi un muro Lautaro, che velo Fantasma Giroud

BLOCCATO Olivier Giroud, molto in difficoltà: mai pericoloso

MAIGNAN 6
Non può fare nulla per evitare i due gol dell'Inter. Salva su Barella

CALABRIA 4
ISi perde Dzeko sul primo gol e Dimarco sul secondo.

KJAER 4,5
In notevole difficoltà. Il Milan dalle sue parti affonda.

TOMORI 4,5
Impreciso. Sbaglia davvero tanto.

THEO HERNANDEZ 5
Si vede che sulla sinistra senza Rafael Leao è tutta un'altra cosa

KRUNIC 4,5
Perde tutti i duelli in mezzo al campo.

TONALI 4,5
Si perde Mkhitaryan sul raddoppio.

BRAHIM DIAZ 5
Cerca di fare a sportellate per guadagnarsi qualche pallone .

SAELEMAEKERS 6
E' l'unico che prova a fare qualcosa.

GIROUD 5,5
Cerca di lottare ma non è facile.

MESSIAS 4,5
Non rivitalizza il Diavolo.

THIAW 6
Sostuisce Kjaer e fa meglio del danese. Puntuale

ORIGI 6
Appena entra, regala ottimi palloni. Da una sua azione Tonali centra il palo.

L'ALLENATORE

PIOLI 4,5
Tre derby persi da gennaio. Il primo gli è costato la Supercoppa Italiana, il secondo rischia di essere decisivo nella lotta per il quarto posto e il terzo gli ha sbarrato la strada verso Istanbul

GUIZZANTE Lautaro Martinez tra i difensori del Milan (foto ANSA)

ONANA 6
Spettatore in una semifinale di Champions.

DARMIAN 6,5
Sempre attento quando Saelemaekers prova a sfondare.

ACERBI 6,5
Non ha difficoltà nel reggere il reparto difensivo nerazzurro.

BASTONI 6,5
Mai in affanno.

DUMFRIES 6,5
Sempre insidioso.

BARELLA 7
In fase offensiva è sempre l'uomo in più di questa Inter.

CALHANOGLU 7
Un altro assist da calcio d'angolo, . Da ex lascia nuovamente il segno.

MKHITARYAN 7,5
Un gol da campione. Segue la sgaloppata di Dimarco sulla fascia e si fa trovare pronto.

DIMARCO 7
Decisivo come sempre. Asfalta Calabria e propizia il raddoppio.

DZEKO 7,5
Come a Riyad in Supercoppa, Edin c'è sempre.

LAUTARO MARTINEZ 6,5
Entra nell'azione del gol di Mkhitaryan con un bel velo.

BROZOVIC 6
Mette ordine in mezzo al campo.

LUKAKU 6
Entra a risultato acquisito.

DE VRIJ 6
Partecipa alla festa.

L'ALLENATORE

INZAGHI 7,5
Questa volta gli bastano 11' per chiudere il derby. Ha ritrovato la sua Inter nel momento più delicato della stagione. E ora volare a Istanbul per una grande notte europea è più di un sogno

«JUVE PIÙ FORTE DELLE PENALITÀ»

Allegri pensa solo al Siviglia e punta tutto sulla finale «Abbiamo una corazza tale che niente più ci tocca»

EUROPA LEAGUE

Una finale per salvare una stagione, anzi due. Vincendo l'Europa League la Juventus riporterebbe a Torino un trofeo internazionale dopo ben 24 anni e soprattutto otterrebbe il pass per la prossima edizione di Champions League, al netto dei punti di penalizzazione in classifica e dell'inchiesta dell'Uefa. Budapest diventa il primo obiettivo di Allegri, il Siviglia avversario scomodo capace di sollevare il trofeo 4 volte negli ultimi 10 anni, con una semifinale di ritorno che si annuncia già incandescente tra una settimana al Sanchez-Pizjuan. Snobbata da Antonio Conte nel 2014 in semifinale contro il Benfica, per inseguire il record dei 102 punti in campionato, l'Europa League diventa determinante non solo per i bilanci di fine stagione ma anche per blindare i big (Rabiot, ma anche Vlahovic e Di Maria) in fuga senza Champions. Sarà un mese di maggio decisivo su tutti i fronti, in cui la Juve si gioca tutto: la finale di Europa League ma anche un bel pezzo di campionato, con la nuova udienza della Corte federale d'Appello fissata il 22 per ridefinire le sanzioni nel caso plusvalenze. La Corte federale (in altra composizione) potrebbe confermare il -15, ma è più probabile che sulla base delle motivazioni del Collegio di garanzia del Coni riveda la penalizzazione al ribasso, verso quel -9 che di fatto era la richiesta originale del procuratore federale Giuseppe Chiné. «Non so cosa succederà - ammette Allegri -. Ormai abbiamo la corazza, non ci sposta più niente. È tutto l'anno che un giorno è bianco poi diventa nero, poi diventa giallo, verde, rosso. Parlano tutti, tutti sanno tutto. Noi da questa esperienza usciamo fortificati. Vogliamo arrivare in finale di Europa League e, visto che ci siamo guadagnati il secondo posto sul campo, lo dobbiamo mantenere».

Una finale magari con la Roma, che se la gioca (sempre oggi alle 21) all'Olimpico con i tedeschi del Bayer Leverkusen.

Allegri non ha perso il sorriso nella complicata stagione della Juve: stasera c'è il Siviglia nella semifinale di Europa League

BREMER NON CI SARÀ
DI MARIA DÀ LA CARICA
«RINNOVO? DISCUTIAMO
MA ORA IL CAMPO»
E LA ROMA TENTA
L'IMPRESA CON IL BAYER

DI MARIA E IL RINNOVO

Toccherà all'uomo di maggior esperienza della rosa, Di Maria, dare la caccia a uno dei pochi trofei che manca alla sua sterminata bacheca. Per il futuro se ne parlerà: «Sono totalmente concentrato su questa competizione - le parole del Fideo -. Rinnovo? Stiamo discutendo con la dirigenza, già da un po'. Ma ora precedenza al campo».

Allegri ha la solita tentazione tridente con Di Maria, Vlahovic e Chiesa (favorito su Kostic) titolari, in difesa fuori Bremer (affaticamento) oltre a De Sciglio (stagione finita). «Non scordiamoci che la Juve negli ultimi 9 anni ha giocato due finali - il punto di Allegri -, un quarto di finale, è stata eliminati due volte agli ottavi ai tempi supplementari. Facciamo un passettino alla volta per arrivare in finale. Mancano 20 giorni, che sono i più importanti».

Ieri sul fronte penale il Gup Marco Picco ha rimandato alla Cassazione la decisione relativa alla competenza territoriale sollevata dalle difese. La Juventus ha chiesto lo spostamento del processo penale dell'inchiesta Prisma a Milano o Roma, mentre per i pm è competente Torino. Decisione attesa tra circa 3 settimane, intanto il giudice ha fissato la data della ripresa dell'udienza preliminare per il prossimo 26 ottobre. «Avevamo chiesto che il processo rimanesse a Torino - le parole del procuratore aggiunto di Torino, Marco Gianoglio -, ma il giudice ha deciso in conformità alla legge. Siamo fiduciosi di continuare qui».

Alberto Mauro

Conference

Viola, l'ex Cabral pronto per il Basilea

«Abbiamo fatto un grande percorso in Conference League che ci ha permesso di crescere molto. Ora ci aspetta una semifinale e proveremo a regalare ai nostri tifosi anche questo sogno dopo il raggiungimento della finale di Coppa Italia». Così Vincenzo Italiano aspettando il primo round contro il Basilea oggi alle 21 allo stadio Franchi che si annuncia tutto esaurito. «Serviranno qualità, attenzione, intelligenza e la spinta formidabile del nostro pubblico. La posta in palio è davvero alta, abbiamo l'opportunità di chiudere la stagione in modo fantastico». Fra i viola mancheranno Milenkovic per squalifica e Sottil per problemi fisici. Cabral, l'ex di turno, ha smaltito la botta al piede rimediata giorni fa e si è allenato con i compagni.

A Bibione open da record 3mila squadre e 11.150 match

BEACH VOLLEY

BIBIONE Numeri da record per la 28^ edizione della AeQuilibrium Beach Volley Marathon, l'open più partecipato al mondo che ritorna da domani venerdì 12 a domenica 14 sulla sabbia di Bibione. Sui trecento campi predisposti dagli organizzatori di Sport-Felix in un'area di oltre 120mila metri quadrati antistante il Villaggio Turistico Internazionale, si affronteranno oltre tremila squadre. Tra atleti, accompagnatori e semplici appassionati, si calcola che l'evento sportivo, unito a quelli di contorno in programma, richiamerà in riva all'Adriatico qualcosa come trentamila persone provenienti da tutta Europa. Proposto agli inizi come un evento dalle caratteristiche prettamente goliardiche, nel corso degli anni la Beach Volley Marathon è cresciuta a dismisura diventando meta di giocatori di prestigio. Questo ne ha fatto assumere sempre più i contorni del torneo di grande livello, scelto, non a caso, da alcuni dei più forti specialisti nazionali ed internazionali della disciplina, in quanto lo considerano un test particolarmente probante per rifinire la loro condizione in vista dei grandi appuntamenti dell'estate.

TRE GIORNI Big da tutta Europa

I BIG SULLA SABBIA

Sei i tornei in programma nei tre giorni di gare, durante i quali si disputeranno ben 11.150 incontri. Ad incominciare dai prestigiosi 2x2 maschile e femminile che vedranno il loro epilogo nel pomeriggio di sabato, per continuare con il 2x2 misto, per finire con i più goliardici 3x3 maschile e femminile ed il 4x4 misto. In palio un montepremi complessivo fino a 120mila euro. Inoltre, sulla scia del successo ottenuto lo scorso anno, l'edizione 2023 della Marathon si propone per essere ancor più inclusiva. Infatti, sarà l'unica tappa italiana del Campionato Internazionale di Beach Paravolley, proposto sia nella versione standing, con la partecipazione delle nazionali di Italia, Slovacchia e Polonia, sia in quella sitting, la quale non è altro che il volley inclusivo giocato assieme da atleti normodotati e disabili.

Andrea Ruzza

LA 28. AEQUILIBRIUM
MARATHON DA DOMANI
CON 30MILA PRESENZE
SUI 300 CAMPI. IN
SPIAGGIA TANTI BIG
ITALIANI E STRANIERI

Giro, maltempo e cadute Evenepoel a terra 2 volte

▶Paura per il favorito, giù pure Roglic, Groves batte Milan allo sprint

CICLISMO

Pioggia, freddo, tante cadute e perfino un cane sul percorso. E il Giro d'Italia di Remco Evenepoel, il grande favorito, rischia veramente di chiudersi in anticipo. È davvero successo di tutto nella tappa che si è conclusa ieri a Salerno. Al mattino tutti i corridori hanno pensato al fatto che sarebbe stata una giornata difficile, vista l'abbondante pioggia, ma nessuno avrebbe immaginato che un cane si sarebbe intrufolato sul percorso al momento del passaggio dei corridori, 19 km dopo la partenza. Il cagnolino ha innescato la caduta di Davide Ballerini e del suo compagno di squadra, il campione del mondo Evenepoel. L'ex maglia rosa è risalito in sella e ha continuato una frazione molto dispendiosa per tutti, che nel finale si è accesa con altre cadute causate proprio dall'asfalto viscido. La prima a poco più di 6 km dal traguardo, dove è rimasto coinvolto Primoz Roglic, l'altro grande favorito. Grazie ai suoi compagni, lo sloveno è rientrato subito nel gruppo dei migliori.

Un'altra brutta caduta è arrivata invece a circa 2 km dal traguardo, con Evenepoel ancora una volta costretto ad assaggiare l'asfalto. Il belga ha poi concluso la gara senza problemi per la classifica generale, mentre l'australiano Kaden Groves vinceva allo sprint davanti a Jonathan Milan.

COLPA DEL CAGNOLINO La prima caduta di Remco Evenepoel causata da un cane che ha attraversato la strada

ORDINE D'ARRIVO (Atripalda-Salerno, 171 km: 1) K. Groves (Aus) in 4h30'19", media 37,9 km/h; 2) J. Milan (Ita) st; 3) M. Pedersen (Dan) st; 4) M. Cavendish (Gb) st; 5) N. Dalla Valle (Ita).

CLASSIFICA GENERALE: 1) A. Leknessund (Nor) in 19h06'03"; 2) R. Evenepoel (Bel) a 28"; 3) A. Paret-Peintre (Fra) st; 4) J. Almeida (Por) a 1'; 5) P. Roglic (Slo) a 1'12";... 10) V. Albanese (Ita) a 1'39"; 12) D. Caruso (Ita) a 1'59".

OGGI: Napoli-Napoli (162 km).

Tennis

Subito fuori Errani Paoletti e Bronzetti

Brutto esordio per le italiane agli Internazionali di Roma. Sara Errani è stata eliminata al primo turno da Anastasia Pavlyuchenkova col punteggio di 6-1 6-1. Al secondo turno, la tennista russa affronterà la campionessa in carica Iga Swiatek. Fuori anche Matilde Paoletti, battuta in tre set (4-6 6-2 7-5) dalla polacca Magdalena Frech, che adesso incrocerà la statunitense Madison Keys. In serata terza eliminazione: già finito anche il cammino di Lucia Bronzetti, la tennista romagnola ha perso in tre set (3-6, 6-3, 3-6) contro la montenegrina Danka Kovinic, che ora affronterà Barbora Krejcikova nel secondo turno.

«SI PARLA DI PRESIDENZIALISMO E PREMIERATO COME SE FOSSERO L'ELISIR DI LUNGA VITA PER I GOVERNI STABILI. LA STABILITÀ DEI GOVERNI SERVE AI CITTADINI, NON SOLO ALLA POLITICA».
Beppe Grillo *fondatore M5s*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Un governo ha il diritto-dovere di realizzare le riforme su cui ha chiesto il voto. Altrimenti perché si fanno le elezioni?

Roberto Papetti

*Caro direttore,
è legittima l'aspirazione per chi governa "adeguare" l'assetto costituzionale dello Stato alle vedute politiche del partito da cui eletto. La riforma radicale dello Stato, in questi giorni presentata ai partiti di minoranza o anche a quelli che sono in coalizione in maggioranza, deve essere da tutti condivisa. Attualmente la Premier fa sapere che la "sua" proposta di Riforma dello Stato, se non accettata dall'opposizione, procederà in solitaria. Si ha l'impressione, fortemente negativa, di una rivoluzione imposta, tipica di culture totalitarie. L'organizzazione dello Stato, dalle prerogative del Presidente della Repubblica a quelle del Presidente del consiglio, è espressione della Carta Costituzionale che ne determina poteri e obblighi degli organi costituzionali. Voler cambiare quanto esistente a colpi di maggioranza non conduce a buoni risultati.*

Lettera firmata
Padova

Caro lettore,
l'espressione "a colpi di maggioranza" è un tipica circonlocuzione usata in politica dagli sconfitti per vanificare un risultato elettorale. Ma se una coalizione ha proposto un programma che prevedeva tra i suoi punti principali una riforma in senso presidenzialista dello Stato e ha ottenuto su questo la maggioranza dei voti, perché non dovrebbe avere il diritto democratico di realizzarla? Anzi è un suo preciso dovere farlo, proprio per rispettare il patto stipulato con gli elettori al momento del voto. È paradossale l'idea che chi ha vinto le elezioni debba poi realizzare le riforme con il consenso di chi è stato sconfitto ed ha ovviamente sul tema opinioni del tutto diverse. Ed ancora più bizzarra la tesi che se ciò non accade significa che la maggioranza è animata da intenzioni totalitarie. Per talune materie, particolarmente sensibili, la nostra Costituzione prevede già percorsi e maggioranze parlamentari speciali e anche l'eventuale ricorso a un referendum popolare. Applicate e rispettate queste norme, non c'è nulla di anti-democratico nel fare le riforme, anche istituzionali, sulle quali si è chiesto il voto ai cittadini. Dovrebbe accadere così anche per le riforma in senso presidenzialista auspicata dal centro- destra. I partiti di maggioranza e di opposizione diranno ovviamente la loro. Si valuteranno le diverse proposte e si discuterà se assegnare un ruolo diverso al premier o invece al presidente della Repubblica o come eventualmente modificare la loro elezione. Ma se non si raggiungerà un "ampio" accordo, toccherà inevitabilmente al governo, com'è nei suoi compiti, scegliere e decidere cosa fare. E non potrà che avvenire a "colpi di maggioranza". La pretesa che senza il consenso di tutti non si possa farlo è in realtà solo il pretesto per impedire le riforme. Cioè per svuotare il risultato elettorale. Non esattamente un esercizio di rispetto dei principi democratici. E ciò vale per chiunque agisca in questo modo, sia di sinistra sia di destra.

Il convegno all'M9
Tutela dei bimbi? Bisogna apprezzarli

Sono una mamma tardiva di una pargola di 9 anni. Lunedì, in occasione del compleanno della mia bambina, abbiamo festeggiato con la sua classe in un bar ristorante al primo piano del famoso museo di Mestre M9. I bambini, tutti rigorosamente sotto la supervisione di genitori e/o nonni, hanno giocato sia all'interno del locale che nel piazzale antistante. Nel chiostro del medesimo complesso si svolgeva un interessante convegno sui diritti dei bambini e la loro tutela. Orbene, sembra che la presenza dei bambini a ben venti metri dal Chiostro non fosse graditissima. Uno dei relatore ha chiesto ad uno o più membri dello staff di dire ai bambini di non vociare, giocare senza fare rumore e non correre "forte"... In sintesi: visto cari bimbi che qui si parla dei vostri diritti...abbiate la cortesia di rendervi invisibili e non udibili. Ricordo che per quasi tre anni non ci sono stati bambini a giocare e correre nelle nostre piazze. Ricordo che le città o le vivi o sono terra di nessuno. Auguro a chi parla di tutelare i bambini di apprezzarne il valore.
Arianna Versaci
Mestre

Intelligenza artificiale
Cancellerà alcuni lavori ma altri ne nasceranno

Uno degli allarmi più ripetuti sull'intelligenza artificiale è che distruggerà molti posti di lavoro facendo aumentare la disoccupazione. Se è vero, come dicono molti esperti dell'argomento, che l'intelligenza artificiale rivoluzionerà la società e le nostre vite come l'avvento di internet, l'invenzione delle automobili o addirittura la scoperta del fuoco, è naturale che "occuperà" lavori oggi fatti dagli esseri umani. Ma come è sempre successo nella storia dell'umanità, la prospettiva è che i vecchi lavori che scompaiono vengano sostituiti da nuovi che prima non c'erano. «Si creano sempre posti di lavoro nuovi e migliori, eppure nessuno ci crede», ha scritto Andy Kessler sul Wall Street Journal. Non abbiamo più dattilografi, stenografi, tipografi, azionatori di ascensori, ci sono sempre meno casellanti, cassieri e operatori di call center. Siamo un mondo di disoccupati? Non esattamente. Kessler cita uno studio del 2022 su automazione e lavoro pubblicato dall'economista David Autor, il quale afferma che «circa il 60 per cento dell'occupazione nel 2018 è in posti di lavoro che non esistevano nel 1940».
Antonio Cascone
Padova

Riforme / 1
Sì al dialogo ma senza no pregiudiziali

È condivisibile il principio che le riforme proposte dal centro destra siano assunte anche col contributo ottenuto dialogando con la sinistra. È la tutela democratica della minoranza. Ma quando la minoranza si attesta su di un no pregiudiziale la maggioranza che ha stravinto le elezioni ha il dovere di procedere egualmente rispettando il mandato ricevuto dalla gente. Si chiama tutela democratica della maggioranza.
Luigi Barbieri

Riforme / 2
Sarebbe meglio dare la parola ai cittadini

Sembra che stia per partire il treno delle riforme, ma ancor prima di arrivare allo start nascono le prime contraddizioni e difficoltà, ovviamente il parere del popolo sembra fuori discussione. Presidente della Repubblica eletto direttamente dai cittadini si e Presidente della Repubblica eletto direttamente dai cittadini no; premierato si e premierato no; cancellierato si e cancellierato no. Ma è mai possibile che un paese che si consideri civile non trovi la soluzione senza disperdersi in diatribe? Quarant'anni fa ci fu la bicamerale delle riforme e l'unico risultato fu il fallimento della stessa. Prima di perdere tempo con il rischio di un buco nell'acqua non è preferibile il ricorso al referendum popolare, con i tre quesiti, da sottoporre ai Cittadini Italiani? Ovviamente senza campagna elettorale in quanto il popolo italico è conscio di ciò che preferisce. Una volta avuto il responso il Parlamento opererà per definire i dettagli.
Celeste Balcon
Belluno

Calcio
Al Sud si faccia tesoro del successo del Napoli

La vittoria del campionato di calcio di Serie A da parte del Napoli è stata accolta con il plauso e l'applauso di tutta la Penisola. La società Napoli ha raccolto il meritato frutto del lavoro del gruppo dirigente sotto la guida illuminata del suo Presidente Aurelio De Laurentiis che da anni amministra in modo esemplare il club portandolo ai vertici del calcio nazionale ed europeo con una conduzione finanziaria esemplare, che trova riscontro in pochissimi altri club. Ha dato prova di avere un progetto, idee chiare, competenza e oculatezza nella scelta dei collaboratori. Il successo ne è stato una naturale conseguenza, ha scatenato l'entusiasmo dei napoletani ed è stato rivendicato come una meritata rivalsa di tutto il Sud nei confronti del Nord. Comprensibile. Ora mi aspetto che l'intero apparato amministrativo del Meridione dai Sindaci ai Presidenti di Provincia e Regione e relative Giunte, entusiasti a loro volta, facciano tesoro delle modalità e dei requisiti emersi dalla perfetta gestione del Calcio Napoli e le applichino nei loro rispettivi ambiti.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave Tv

La guerra in Europa
Le sanzioni alla Russia penalizzano noi

L'Europa continua imperterrita a inanellare sanzioni su sanzioni contro la Russia. È sorprendente come dopo 15 mesi di sanzioni, siamo alla undicesima, che avrebbero dovuto piegare le ginocchia ancora alla quarta/quinta, quelli che hanno piegato le ginocchia, ma anche altro, siamo noi europei, gli italiani in particolare. Chiedo perché la strapotenza Europea, che ci avete raccontato avrebbe spezzato le reni a Putin, sta invece pagando il prezzo più alto? Mi risulta che in Russia continuino ad andare avanti senza grossi problemi, non fanno la fame, continuano a vivere più o meno come prima della guerra, mentre mi risulta che in Ucraina non se la passino affatto bene nonostante gli enormi aiuti che arrivano dal mondo (in realtà del 20% del mondo, perché questa è la percentuale che sta con l' Ucraina). Quindi ci spieghi, è questa la " vittoria" dei buoni contro i cattivi? A me ricorda il tale che per punire la moglie si tagliò gli attributi. Continueremo così? E di grazia, fino a quando? Forse fino a quando noi non ce la faremo più?
Luigi Gentilini

Il suono delle campane
Basta una mail per ammutolirle?

È sufficiente la protesta di un singolo cittadino per "ammutolire" le campane? Il parrocchiano con una mail al parroco lo invita a annullare il richiamo alle funzioni religiose della prima Messa del giorno ore 7.30! E lui lo deve fare?
Michele Russi
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del l'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90 **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45 C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/5/2022 è stata di **43.879**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Telecamera nascosta nel bagno della crociera: 150 filmati

Un passeggero ha nascosto una telecamera nel bagno della crociera e filmato 150 persone: un passeggero se n'è accorto. L'uomo è stato arrestato. È successo alle Bahamas

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Pulizie in ospedale, il giudice riconosce il cambio divisa

Dovrebbe essere così per tutti i lavori in cui viene imposta una divisa o un abbigliamento formale. Dovrebbe essere il datore a fornirli, oltre che rimborsare il cambio e il lavaggio (Maddalena)

L'analisi

Cosa ci dicono quei ragazzi in tenda

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) o leggendo i giornali, si vedono spuntare le colorate tende degli studenti che stanno protestando contro il caro affitti. Cominciamo dal paradosso: in un Paese caratterizzato (e indebolito) proprio dalla frammentazione e delocalizzazione delle sedi universitarie, tanto al nord quando al centro e al sud del Paese, non dovrebbe essere così difficile trovare una buona università in provincia. E non sempre, dunque, bisogna affrontare viaggi interminabili per raggiungere la sede delle lezioni. Ma, abbandonando i paradossi, il punto è comunque un altro: fosse anche necessario farsi quattro ore di viaggio tra andata e ritorno per seguire le lezioni universitarie, sarebbe davvero un sacrificio così grande? Evitare di mangiare fuori anche solo una volta al mese è così limitante? La risposta non può che essere negativa. Innanzitutto, nella maggior parte dei casi, chi sta studiando deve già essere grato alla propria famiglia per il privilegio che gli sta mettendo a disposizione. Secondariamente, se guardiamo alle due ultime generazioni di "ragazzi del '99", il confronto non lascia scampo: la più recente si lamenta per il lungo viaggio verso l'università, la precedente accettava, di malavoglia ma in silenzio, di lasciare gli affetti per recarsi al fronte. Con la differenza, aggravante, che agli attuali ventenni più della protesta interessa la condivisione social, alla ricerca magari di un po' di visibilità, di uno spazio sui giornali o, nella migliore delle ipotesi, di una candidatura alle prossime elezioni tra le fila di qualche partito che dà ragione e voce a tutti pur di dar torto al governo di turno. Quanto sono rappresentative queste proteste? E quanto dureranno? Quanto resisteranno i ragazzi a dormire su scomodi materassini? O perché protestare solo con la bella stagione? E infine: stiamo crescendo una gioventù di smidollati? Ovviamente no. E, se si cerca un po' di verità, è anche venuto il momento di cambiare registro. Quelle elencate finora non sono semplici provocazioni. Ma rappresentano solamente uno dei due lati della medaglia. Ridursi a esse costituisce una lettura troppo povera e ingenerosa del fenomeno. Perché dietro a uno studente di vent'anni che protesta, per il clima, per la pace o più prosaicamente per gli affitti, c'è comunque la storia di un ragazzo o di una ragazza che vuole emanciparsi. Che sa di potersi anche fare quattro ore di viaggio al giorno, ma che allo stesso tempo non vuole continuare a pesare sulla propria famiglia. Un ragazzo o una ragazza che magari lavora anche per mantenersi e che deve pagarsi tutto (rette universitarie - più o meno elevate - vestiti, vitto e alloggio) e che vuole studiare in una determinata università perché la considera migliore di altre, perché anche se il titolo di studio ha valore legale, sa benissimo che non tutti i dipartimenti sono identici e che il mercato riconosce le differenze. Dietro queste proteste ci sono ragazzi e ragazze ambiziosi, nel significato più alto del termine, che vogliono chiedere di più a se stessi e alla propria formazione. Ci sono, infine, ragazzi e ragazze che non hanno mai ricevuto nulla dallo Stato, se non una mancia al compimento dei 18 anni, e che mentre sonnecchiano stremati dopo una giornata di studio, cullati dal movimento del vagone, o mentre spengono la frontale nella loro tenda, pensano a chi, in quello stesso Paese e in quella stessa città, in barba a tutti loro (e anche a noi), riceve un trattamento economico senza fare nulla, grazie a qualche amicizia con medici compiacenti o con funzionari disonesti. Questi giovani, che oggi lo Stato non valorizza, sanno che non riceveranno un trattamento migliore nemmeno domani. E se gli sforzi che stanno facendo ora verranno portati a termine, probabilmente leveranno sì le tende, ma stavolta in senso figurato. Porteranno le loro competenze altrove, dove il merito non viene demonizzato e dove le necessità economiche di chi si vuole emancipare non sono derise. Possiamo ridere di loro, oggi: a volte pure con ragione. Ma se domani non vorranno pagarci la pensione, sarà stata anche colpa nostra.

Diritto e rovescio

Detrazioni per sostenere la natalità: la strada giusta

Andrea Codemo

Il ministro dell'Economia Giorgetti ha individuato nella detrazione di 10.000 euro all'anno per ogni figlio a carico, fino al termine degli studi, la ricetta per invertire il trend demografico negativo che caratterizza il Vecchio Continente, e l'Italia in particolare, negli ultimi anni. Solo nel 2021, infatti, l'Istat ha rilevato meno di 400.000 nascite a fronte di 800.000 decessi, con un saldo quindi assolutamente negativo ormai in continua crescita da oltre 30 anni: ma, la cosa forse più grave, è che il tasso di fecondità totale, ossia il numero medio di figli per donna in età feconda (tra i 15 e i 49 anni), è pari a 1,25, lontano dalla soglia pari a 2 che permetterebbe di mantenere stabile la popolazione (il nostro paese è sotto questo livello ormai dal 1977). Ad una sempre più crescente denatalità, inoltre, si associa un progressivo innalzamento della prospettiva di vita e, conseguentemente, un costante invecchiamento della popolazione italiana con effetti sulla spesa per le pensioni e per la sanità, e con sempre meno persone in età lavorativa.

A fronte di tale situazione, è evidente come la politica sia chiamata a intervenire per invertire il trend della denatalità e per adeguare il *welfare state* alle mutate esigenze della popolazione. In quest'ottica, fermo restando che le motivazioni dell'inverno demografico non sono ascrivibili esclusivamente a ragioni di tipo economico bensì anche a profili sociali e culturali, non si può che guardare con occhio benevolo ogni iniziativa volta a supportare finanziariamente le famiglie e l'infanzia. Nello specifico, la proposta avanzata dal Ministro Giorgetti di prevedere una detrazione fiscale di 10.000 euro all'anno per ogni figlio a carico fino al termine degli studi (il tutto senza limiti di reddito e in aggiunta all'assegno unico), pur rappresentando una apertura significativa, sembra di difficile realizzazione. Trattandosi di una detrazione fiscale, infatti, sarebbe applicabile esclusivamente ai soggetti dotati di una capienza fiscale sufficiente a beneficiare della detrazione, essendo di fatto inapplicabile per le categoria di reddito più basse e per i soggetti inoccupati o disoccupati; in secondo luogo, resta problematica la copertura finanziaria necessaria a consentire tale detrazione: con 400.000 nati all'anno per 10.000 euro ciascuno sarebbero necessari 4 miliardi di euro il primo anno, 8 miliardi per il secondo anno e così via.

La proposta del Governo è quindi totalmente da scartare? Sicuramente no. Rappresenta infatti una concreta apertura sulla quale le forze politiche dovranno confrontarsi per affrontare una problematica strutturale che deve rappresentare una priorità nelle agende dei vertici istituzionali. Rivolgendo l'attenzione alle politiche adottate da altri stati con caratteristiche simili a quelle italiane, si potrebbero trovare spunti assolutamente interessanti. Ci si riferisce in particolare alla Francia, nazione che per numero della popolazione e caratteristiche socioeconomiche si avvicina molto al Belpaese. Fin dagli anni '80, la Francia è stata molto attiva nella creazione di un sistema completo di servizi per l'infanzia con risultati assolutamente positivi ed in assoluta controtendenza rispetto alle altre nazioni dell'Unione Europea. Nello specifico, la politica francese per la famiglia si è concentrata molto sulla flessibilità lavorativa, sulla fertilità e sulla lotta alla povertà familiare, con un sostegno globale in denaro e con servizi di educazione e cura per le famiglie con figli piccoli. Secondo il modello francese lo Stato deve aiutare le famiglie in quanto i figli sono un bene prezioso per l'intera collettività. A questa politica sociale, si è affiancato anche un intervento economico a sostegno della capacità reddituale, basato sull'introduzione del quoziente familiare, vale a dire un sistema che consente una riduzione delle aliquote fiscali in ragione del numero dei figli. Ecco perché la scelta di intervenire direttamente sui redditi e sulle detrazioni fiscali avanzata dal Ministro Giorgetti deve essere vista positivamente, rappresentando un primo passo verso una rimodulazione e una riorganizzazione dell'intero sistema fiscale a sostegno delle famiglie e dell'infanzia.

**Avvocato,*
Mda Studio legale e tributario

L'opinione

Cari politici, la cultura non è merce di scambio

Cristiano Chiarot*

I cambi, che avvengono al succedersi dei governi del Paese, con l'arrivo al potere di una nuova forza politica, portano sempre con sé le conseguenti polemiche, critiche e i naturali cannoneggiamenti di chi rimane escluso dal rinnovo degli incarichi. I casi di cui in questi giorni si sta occupando la stampa e il mondo della politica sono molti, ma non sono tutti uguali: quello che è certo che ogni volta le parti perdenti paiono aver perso la memoria di quanto, in passato, essi stessi hanno fatto. Caso esemplare è quello del cosiddetto "Lodo Fuortes", che sta indignando una parte della sinistra; occorre però, prima di dare opinioni, conoscere a fondo gli argomenti in questione e le leggi che li regolano. Più volte, da Presidente dell'Anfols, Associazione che raggruppa le Fondazioni liriche e sinfoniche italiane, mi ero speso - invano - per regolare in maniera trasparente il processo di individuazione, selezione e scelta dei Sovrintendenti, e di riflesso di tutto il sistema di reclutamento dei vertici operativi delle Istituzioni legate allo spettacolo dal vivo, che rappresenta una delle più importanti e vivaci realtà culturali italiane. Con poco successo, in realtà, perché le parti politiche avevano più interesse a tenere sotto la loro "ala protettiva" le varie nomine esercitando la loro discrezionalità. Non sempre invero con esiti positivi, anzi a volte con esiti assai discutibili: basti pensare al debito complessivo delle Fondazioni lirico sinfoniche che, nonostante vari interventi economici di sostegno, rimane sempre sospeso come una spada di Damocle su gran parte dei nostri Teatri d'Opera. Questo comparto è ora investito dalla nota polemica riguardante il San Carlo di Napoli dove, in virtù di un Decreto legge approvato dal Governo con il quale si stabilisce il pensionamento a settant'anni compiuti dei sovrintendenti, al posto di Stèphane Lissner dovrebbe andare, ma non è certo, l'ex DG della Rai Carlo Fuortes. Da qui il fuoco di sbarramento contro quella che appare una norma scandalosa, ma che in realtà non lo è affatto. Personalmente non molto mi avvicina al Ministro Sangiuliano, se non il fatto che la mia vita professionale si è sempre svolta in ambito culturale, né sono d'accordo che professionisti come i Sovrintendenti siano mandati in pensione a settanta anni, quando proprio la loro esperienza accumulata - almeno da parte di quelli capaci - sarebbe più che mai utile a rendere migliore il mondo dell'Opera. Ritengo però che il Decreto-legge del Governo abbia, in realtà ripristinato una situazione di giustizia di trattamento, forse avrebbe potuto osare un po' di più, facendo chiarezza anche su altre questioni tuttora ambigue. Nessuno è mai riuscito a spiegare, infatti, né lo avrebbe potuto, perché a personalità provenienti da fuori Italia fosse riservato un trattamento che agli italiani veniva negato. Nella questione in oggetto, già secondo la legislazione vigente, Lissner, al di là del suo pedigree e dei suoi meriti, non avrebbe mai potuto ricoprire l'incarico di Sovrintendente al San Carlo, in quanto la legge italiana impedisce di occupare tali posti di responsabilità a chi gode già di una pensione nel nostro Paese. Eppure, ciò non è avvenuto. Il perché se lo era chiesto a suo tempo lo studioso e critico Sandro Cappelletto, il quale in un suo articolo dopo aver osservato come «I pensionati italiani vanno in Portogallo per evitare di pagare le tasse sulla pensione. I Sovrintendenti stranieri vengono in Italia per ricevere uno stipendio, anche quando sono in pensione» chiosava: «Per chi vale la legge Madia?». Se le regole fossero state rispettate la polemica di questi giorni non sarebbe mai sorta. Oltre alle perplessità in ordine alla legittimità della sua nomina, vi sono poi considerazioni di merito sulle quali, alla luce della mia pluriennale esperienza nel campo dell'organizzazione operistica, ritengo di poter dire qualcosa. Ai tanti passati meriti di Lissner vengono ora aggiunti, da poco aggiornati difensori, quelli della sua capacità di portare nei teatri alcune delle più note star, cantanti che in realtà basta pagare per averli, ma che non creano certo per Napoli e il mondo culturale impatti rilevanti. Non viene mai ricordato, ad esempio, che al San Carlo, durante la gestione Lissner, si è interrotto lo stretto rapporto che il Maestro Riccardo Muti aveva con il teatro partenopeo. Le sue costanti presenze napoletane rappresentavano, infatti, il fiore all'occhiello delle passate stagioni e degli appuntamenti di richiamo internazionale, un unicum nel panorama europeo. Utilizzando una similitudine sportiva, sarebbe come se il Napoli non facesse giocare Osimhen perché all'allenatore questi risulta antipatico. Esaminando i contenuti culturali e musicali, e la capacità di far interagire un teatro d'opera con il territorio e le diverse comunità degli appassionati secondo un'ottica di audience developement, è innegabile che Carlo Fuortes durante la sua sovrintendenza all'Opera di Roma, abbia trovato una connotazione produttiva artistica riconoscibile e riconosciuta anche all'estero, aumentando produzione, spettatori, incassi, all'interno di un progetto culturale di lungo respiro.

Il "Lodo Fuortes" è l'occasione per esaminare, in modo davvero speculare, un aspetto personale che mi riguarda, in cui il fattore anagrafico fu utilizzato, da parte di una certa sinistra, a mie spese. Nel 2019 rifiutai a più riprese la proposta del Sindaco di Firenze di restare quale Sovrintendente del Maggio Musicale, poiché voleva, in quel frangente, assegnare la presidenza della Fondazione, di norma in capo al primo cittadino, ad un'altra persona; per me, ma anche per tutto il Teatro, ciò avrebbe significato una sorta di commissariamento, che non trovava invero alcuna giustificazione. In presenza di una mia decisa rinuncia ad accettare un rinnovo dell'incarico, per giustificare la sua scelta e per rispondere alle critiche che gli erano piovute, affermò, all' ultimo momento, di non poter sottoscrivere la mia conferma a causa della mia età, circostanza che molti mesi prima avevo ben chiarito tramite pareri legali ottenuti sulla base delle leggi vigenti. In verità, proprio il Decreto-legge approvato di recente dimostra come nessuna norma mi impediva di rimanere al Maggio, e che l'affermazione utilizzata dal Sindaco aveva scopi più legati alla politica che al bene del Maggio Musicale Fiorentino. Il risultato finale, come è noto, si è tradotto in uno spietato Gioco dell'Oca, in cui il Teatro fiorentino è tornato alla casella di partenza pagando una dolorosa posta, rappresentata dall'incremento dei debiti, che lo hanno ancor di più penalizzato e portato all'ennesimo commissariamento. Ciò accade di frequente quando, ahinoi, la politica intende la cultura non come un bene per il nostro Paese, ma come una sorta di merce di scambio qualsiasi.

**ex sovrintendente della Fenice*

Friuli
IL GAZZETTINO | Giovedì 11, Maggio 2023

Sant'Antimo, martire.
A Roma al ventiduesimo miglio della via Salaria, sant'Antimo, martire

Il Sole Sorge 5:39 Tramonta 20:26
La Luna Sorge 2:01 Cala 10:28

PRIMO "ROUND" NELLA CITTÀ DEL NONCELLO PER LA MAHLER JUGENDORCHESTER

A pagina XIV

Musica
La scuola media a indirizzo musicale Lozer fa incetta di premi a Trento

Carnelos a pagina XIV

Economia
In Friuli si inverte la tendenza Le imprese tornano a crescere

Lo rivela un report di Confartigianato che prende spunto dai risultati ottenuti nei primi tre mesi di quest'anno.

A pagina VII

Adunata 2023: benvenuti Alpini

▶Il gran giorno del raduno delle Penne nere in Friuli
Le Fanfare "silenziate" organizzano eventi privati

▶Il Comune amplia gli orari per la musica nei locali
In A4 come un esodo estivo, ma Autovie ha un piano

È tutto pronto per il debutto di oggi della grande Adunata alpina, che, dopo i primi appuntamenti odierni fra Gemona e Redipuglia, da domani a domenica si concentrerà nel capoluogo friulano. Niente Fanfare alpine a suonare in giro per le piazze all'Adunata di Udine per motivi di sicurezza? Gli "ensemble" di Penne nere si organizzano diversamente per non far mancare la musica della tradizione al raduno nel cuore del Friuli: c'è chi si fa "adottare" da una scuola e chi immagina eventi "privati" senza pubblico di passaggio. Il Comune intanto con un'ordinanza amplia gli orari per la musica nei locali.

A pagina II, III e IV

Dopo le polemiche
Le femministe ritagliano uno spazio «vietato ai maschi»

Uno striscione anti-violenza appeso fuori dalla Loggia del Lionello, che pur avendo una sua genesi autonoma, sicuramente contribuirà a spazzare via le polemiche che nei giorni scorsi hanno accompagnato i messaggi comparsi sui social.

De Mori a pagina III

Il conto alla rovescia è finito: oggi si apre ufficialmente la 94esima Adunata degli Alpini, che torna a Udine dopo un'assenza che durava dal 1996. Il programma di oggi prevede diverse cerimonie in varie località del Friuli.

Oggi l'addio al comandante delle Frecce

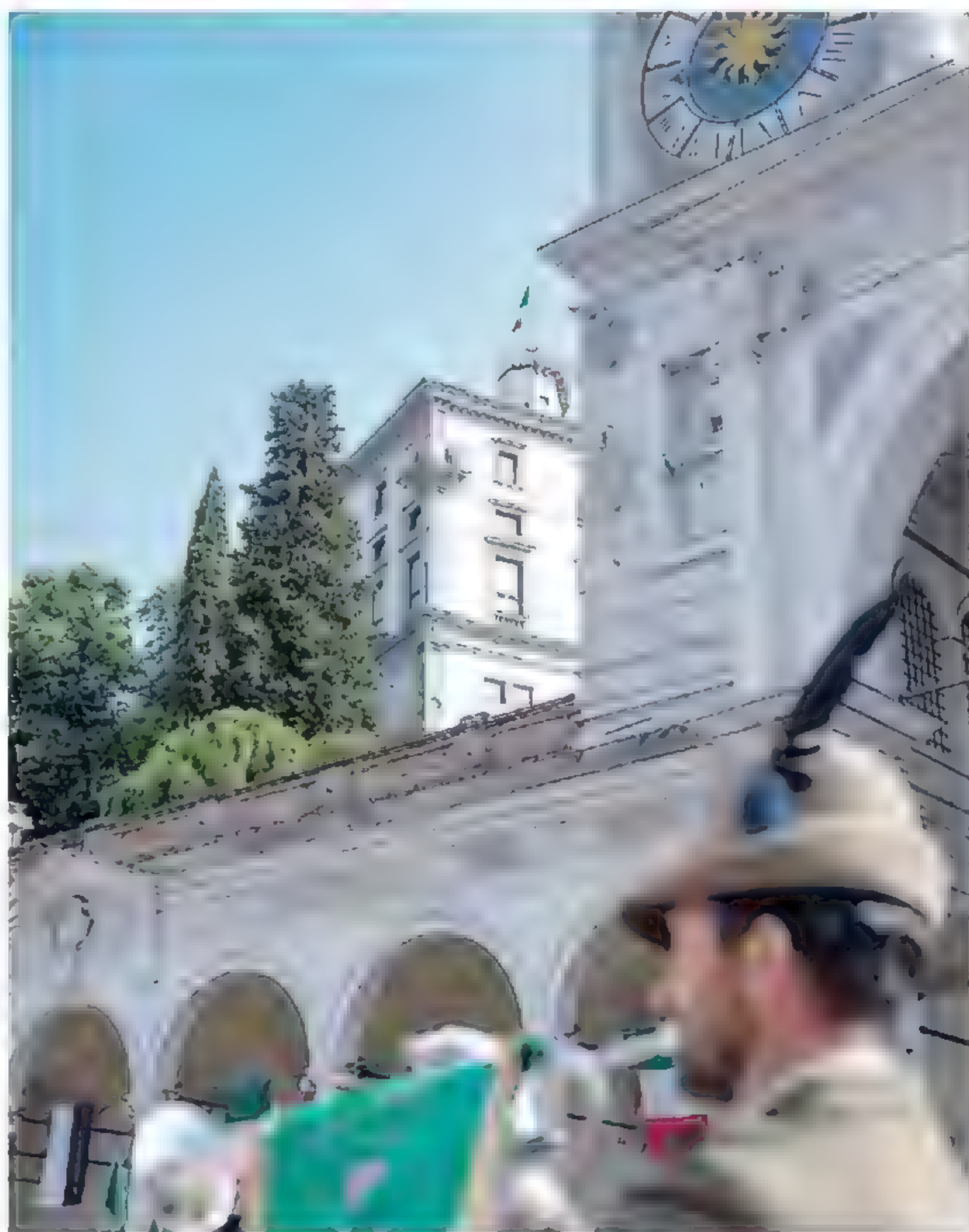
▶Il funerale nella Cattedrale udinese
Una seconda cerimonia nella sua città

Sarà celebrato questa mattina, alle 10.30, nella cattedrale di Udine il primo funerale di Alessio Ghersi, 34 anni, il pilota delle Frecce Tricolori morto sabato 29 aprile con il parente della moglie, Sante Ciaccia (35 anni) nello schianto dell'ultraleggero sulle montagne della catena dei Musi, in Alta Val Torre, poco dopo il decollo dall'aviosuperficie di Campoformido. Quella odierna sarà la prima delle due funzioni religiose per il capitano dell'Aeronautica.

A pagina VII

Scontri alla Dacia
Cinghiate al tifoso: è il terzo Daspo in tre anni

Tre Daspo nell'arco di tre anni per l'ultras partenopeo che per festeggiare lo scudetto del Napoli ha fatto invasione di campo e preso a cinghiate un fan bianconero.

A pagina IX

Lutto
Si è spento Venier Guidò la Provincia

Cordoglio e parole di apprezzamento della sua azione istituzionale sono giunti ieri dalla politica di maggioranza e minoranza del Friuli Venezia Giulia alla notizia della morte di Tiziano Venier, esponente di spicco della Dc friulana, che fu, tra l'altro, assessore e poi presidente della Provincia di Udine per quasi un decennio, dal 1985 al 1994. Venier, originario di Gradisca di Sedegliano, si è spento ieri.

A pagina V

Palmanova
Città fortezza da esportare sulla tv nipponica

La città fortezza da esportazione. Palmanova fa bella mostra su Tv Tokyo, uno dei principali canali nazionali giapponesi. Un intero programma TV dedicato alla città finita sotto tutela come patrimonio dell'Umanità e alla sua forma unica di città stellata. «Una vetrina prestigiosa» per gli amministratori, ottenuto proprio grazie al bollino Unesco".

A pagina VI

Ciclismo
Nuova volata Milan a un soffio dal bis al Giro

Vittoria sfiorata per Jonathan Milan nella quinta tappa del Giro d'Italia. L'ambito traguardo è andato all'australiano Kaden Groves, che ha ottenuto il suo primo successo nella Corsa rosa, dopo 175 chilometri da Atripalda a Salerno. Alle spalle del campione di Buja giunto secondo, si sono piazzati Pedersen, Dainese e Cavendish.

Loreti a pagina XIII

Basket
All'Oww riesce il colpo: nuova casa per Terry

Non è stato facile chiudere, però alla fine l'Old Wild West Udine ha firmato per il suo nuovo lungo americano: si tratta del tatuatissimo Emanuel Terry, ala/pivot in uscita dalla Pallacanestro Trieste, notoriamente obiettivo numero uno della società bianconera in questa finestrella di mercato pre-postseason. 206 centimetri di altezza per 100 chili di peso.

A pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

La settimana delle Penne nere

Fanfare silenziate Scattano gli eventi privati autogestiti «Senza pubblicità»

▶I Veci suoneranno per pochi sabato senza annunciare ora e luogo. Lo Zanon "adotta" l'ensemble gemonese

GEMONESI La Fanfara di Gemona suonerà sul palco dell'auditorium Zanon

LE INIZIATIVE

UDINE Niente Fanfare alpine a suonare in giro per le piazze all'Adunata di Udine per motivi di sicurezza? Gli "ensemble" di Penne nere si organizzano diversamente per non far mancare la musica della tradizione al raduno nel cuore del Friuli, dove è così forte il legame con gli alpini.

C'è chi si è fatto "adottare" (con tutte le virgolette del caso) da una scuola, che ha concesso sia la palestra sia il palco del suo auditorium, e chi, come i "Veci" della Brigata alpina Julia, ha optato per microeventi privati, spontanei e autogestiti senza fare alcuna pubblicità né sull'orario né sul luogo, per evitare che diventino iniziative di pubblico spettacolo, dal momento che, come è stato chiarito dal vicesindaco Alessandro Venanzi, per ragioni di ordine pubblico legate anche alla quantità incredibile di persone attese nel capoluogo, non saranno concesse autorizzazioni di quel tipo. Ma, ha spiegato anche Venanzi, non saranno vietate manifestazioni spontanee.

IL CASO ZANON

Proprio dopo aver appreso delle Fanfare "silenziate" per strada, il direttore del coro ZanonAmico Alessandro Tammelleo ha cercato una via d'uscita per permettere ai complessi musicali di avere un loro palcoscenico a Udine. «L'istituto tecnico Zanon - spiega - ha voluto proprio ospitare una fanfara al concerto di apertura dell'Adunata alpina di Udine all'auditorium di viale da Vinci. All'inizio la nostra idea era quella di fare un concerto scolastico coinvolgendo i ragazzi di quinta dello Zanon per leggere le lettere degli alpini al fronte e facendo esibire due cori, quello dello Zanon e quello delle penne nere di Arcore. In seguito, visto il problema che ha riguardato le Fanfare impossibilitate ad esibirsi in eventi pubblici nelle piazze cittadine, abbiamo deciso di far esibire la Fanfara di Gemona. L'abbiamo invitata pochi giorni fa. Loro hanno chiesto se avevamo anche la possibilità di ospitarli e più che volentieri il dirigente scolastico Pierluigi Fiorentini ha dato il via libera, acconsentendo addirittura ad accoglierli nella palestra dell'istituto», racconta Tammelleo. Così la Fanfara della pedemontana prima sarà ospitata dalla scuola (già in questi giorni sono state sospese le lezioni di educazione fisica) e quindi si esibirà nell'auditorium domani alle 17, per «il primo dei concerti dell'Ana di Udine». In questo modo, spiega il direttore del coro, «abbiamo voluto dare la possibilità ai musicisti di esibirsi davanti a un pubblico. Abbiamo voluto ospitare una Fanfara come simbolo delle altre Fanfare». E così il concerto, partito come solo corale, è diventato strumentale. «Poi, i cori suoneranno e canteranno assieme alla Fanfara».

I MUSICISTI DELLA PEDEMONTANA ALL'AUDITORIUM: «LA SCUOLA LI OSPITA IN PALESTRA COME GUEST STAR DEL CORO»

IL MAESTRO E IL PORTAVOCE Costa e Costantini

I VECI

La Fanfara dei "Veci" della Julia, che riunisce gli alpini congedati che hanno fatto la naja nella Brigata, ha scelto la strada degli eventi, per così dire, "sotterranei", per non far mancare comunque anche al direttore, il maresciallo Pino Costa, in procinto di ritirarsi a «vita più quieta», quel saluto in musica alla sua città adottiva, dove ha fatto nascere l'ensemble 27 anni fa. Come spiega infatti Marco Costantini, portavoce della Fanfara, dopo aver raccolto informazioni, anche consultando «il responsabile Ana della Protezione civile», i Veci hanno optato per una linea più "sotto traccia", che probabilmente sfocerà sabato in due momenti di condivisione privati fra gli alpini, fuori dagli spazi pubblici propriamente detto e «dove non c'è pubblico di passaggio». «Ma non faremo pubblicità né sull'orario né sul luogo. Saranno eventi privati: la Fanfara suonerà per gli amici. Per questo, non possiamo dire né il posto né l'orario».

IL MAESTRO

Dopo l'Adunata udinese, dove la Fanfara dei Veci comunque chiuderà in grande stile domenica, aprendo la sfilata del gruppo di Udine come da copione, l'occasione per rivedere all'opera il maestro Costa e i suoi "ragazzi" (di cui il maresciallo è stato il "collante" in tutti questi anni, a partire dall'Adunata del 1996 a Udine, quando quasi seicento alpini congedati suonarono sul terrapieno di piazza Libertà) per una delle ultime volte sarà ancora in Friuli. «Alla Fiera dei vini dei Colli orientali di Corno di Rosazzo - anticipa Costantini - terremo un concerto il 17 giugno alle 16.30».

Camilla De Mori

In A4 come un esodo estivo Pronto il piano di Autovie

IN VIAGGIO La marcia verso Udine è cominciata, come testimonia questo alpino alla guda in A4

TRAFFICO

UDINE Come un vero e proprio esodo estivo. Autovie Venete si prepara ad accogliere l'arrivo a Udine degli alpini al pari di una giornata di punta di traffico estivo, come fosse Ferragosto. È di 500mila (tra Penne nere, familiari e simpatizzanti) la stima delle persone che giungeranno nel capoluogo friulano in questo fine settimana. Un afflusso notevole, che impegnerà anche la Concessionaria nel rendere più agevole possibile i transiti lungo la rete autostradale di propria competenza. E non solo.

IL PIANO

Il piano scatterà nella giornata di giovedì. Si prevede, però, che i maggiori flussi di transiti si registreranno a partire da venerdì, quando l'arrivo degli alpini si sommerà al ritorno dei mezzi pesanti nei Paesi del Centro Est Europa mettendo a dura prova l'A4 (e probabilmente anche le uscite ai caselli di Latisana, Porpetto e Palmanova, che potrebbero sgravare il flusso al casello di Udine Nord sull'A23). La situazione verrà costantemente monitorata anche sabato e domenica, quando al termine della sfilata gli alpini provenienti da ogni parte d'Italia faranno ritorno a casa. Per far fronte a questo piano e farsi trovare pronti a ogni eventuale emergenza, Autovie Venete – di concerto con Autostrade per l'Italia - ha predisposto tre itinerari alternativi in caso di traffico particolarmente intenso, con destinazione finali gli hub dei parcheggi scambiatori posizionati alle porte della città. I primi due itinerari prendono in considerazione un eventuale scenario di criticità sulla carreggiata est (da Venezia a Udine/Trieste).

SITUAZIONE COSTANTEMENTE MONITORATA DOPO LA SFILATA PREVISTI ITINERARI ALTERNATIVI

A UDINE NORD E A PALMANOVA ISTITUITI ANCHE PRESIDI DI SOCCORSO MECCANICO

IL PERCORSO

Il primo percorso prevede il reindirizzamento dei mezzi sulla A27 e quindi sulla A28 con uscita consigliata a Cimpello e direzione strada statale 13 "Pontebbana" fino all'hub di Pasian di Prato (Campo del Volo); il secondo percorso prevede l'uscita a Latisana con direzione strada provinciale 95 "Ferrata" e arrivo sempre a Pasian di Prato. Il terzo itinerario considera un afflusso notevole lungo la direttrice ovest (da Trieste a Udine/Venezia). In questo caso l'uscita consigliata è Villesse/Gradisca d'Isonzo con direzione strade regionali 305 (Mariano) e 56 (Manzano-Buttrio) e arrivo all'hub Ziu/Partidor.

RINFORZI

Gli eventuali reindirizzamenti prevedono un rinforzo di personale ai caselli più nevralgici a Latisana, Villesse e Cordignano, oltre che a Udine Sud (porta autostradale da e verso la città), Redipuglia (dove, al Sacrario, giovedì mattina è prevista da programma una visita degli alpini) e a Palmanova. Ma la Concessionaria ha alzato i livelli dei servizi anche nelle altre unità coinvolte in prima linea nella gestione del traffico, ovvero il centro radio informativo, gli ausiliari alla viabilità, la manutenzione d'urgenza e gli impianti tecnologici. Allertata anche una ditta per la segnaletica stradale qualora fossero necessarie chiusure autostradali.

SOCCORSO

È stato, infine, presidio di soccorso meccanico a Udine Nord (di concerto con Autostrade per l'Italia) e a Palmanova in vigore dalle 14 alle 22 di venerdì, dalle 10 alle 20 di sabato e dalle 8 alle 12 di domenica. Da Autovie è stato lanciato un invito ai gestori delle aree di servizi di implementare i servizi alla clientela nella tre giorni di eventi.

INFORMAZIONI

Come sempre Autovie invita gli utenti della strada a informarsi della situazione del traffico in tempo reale attraverso i pannelli a messaggio variabile, il sito www.infoviaggiando.it, la app infoviaggiando o telefonando al numero verde 800996099.

Striscione antiviolenza il Comune con gli alpini

▶Sarà appeso oggi fuori dalla Loggia
Le assessore: «Noi in sintonia con l'Ana»

▶Ma alcune femministe organizzano
uno spazio "vietato" agli uomini in città

DOPO LE POLEMICHE

UDINE Uno striscione anti-violenza appeso fuori dalla Loggia del Lionello, che pur avendo una sua genesi autonoma, sicuramente contribuirà a spazzare via le polemiche che nei giorni scorsi hanno accompagnato i messaggi comparsi sui social e nelle chat pre-Adunata, che contenevano l'invito a evitare presunte «provocazioni» di stampo femminista. Dopo quei post, si era scatenata una bufera in città, con Andreina Baruffini Gardini (Senonoraquando? Udine) che aveva lanciato l'idea di sentinelle anti-molestie armate di telefonini per immortalare ipotetici malintenzionati annidati fra le fila degli alpini. Ora, seppur senza alcun legame dichiarato con le polemiche dei giorni scorsi (in cui né il Comune né tantomeno l'Ana sono voluti entrare) e con una gestazione del tutto autonoma rispetto a quegli episodi, arriva lo striscione che nell'immaginario collettivo sembrerà di stampo "pacificatore". La scritta "Zero Tolerance e gli Alpini contro la violenza di genere" campeggerà fuori dalla Loggia del Lionello da oggi pomeriggio.

I PROMOTORI

Come chiarisce il presidente della sezione Ana di Udine Dante Soravito de Franceschi, «questo striscione fa parte di un progetto di sensibilizzazione che a noi Alpini sta molto a cuore. Ci teniamo a sottolineare che l'Ana è apertamente schierata contro la violenza di genere. Siamo anche sicuri che il popolo friulano dimostrerà la sua sensibilità anche in occasione di questa Adunata». Zero Tolerance, il cui nome è appaiato a quello dell'associazione alpina, è un servizio del Comune che garantisce alle donne vittime di violenza uno spazio con operatrici qualificate che offrono ascolto e sostegno concreto e sono in grado di garantire una via di uscita. Si dice lieta di sostenere l'iniziativa proposta dagli alpini l'assessora alle Pari opportunità Arianna Facchini, che ringrazia l'Ana «per l'impegno affinché l'Adunata sia una festa sicura per tutti e tutte». Non si nasconde, Facchini, che durante «eventi straordinari come questo, dove in pochissimi giorni si concentrano circa 500mila persone, il rischio che statisticamente qualcosa possa accedere aumenta. C'è tanto lavoro da fare sull'educazione e la sensibilizzazione dei cittadini sul tema del consenso». Per l'assessora alla Sicurezza partecipata Rosi Toffano «l'adunata di Udine è l'occasione per ribadire come gli alpini e l'amministrazione comunale di Udine siano in sintonia su ogni iniziativa diretta a contrastare la violenza di genere». E lo striscione ne è «testimonianza» concreta. Ma cosa ne pensa Toffano delle polemiche seguite ai messaggi comparsi in chat sulle presunte «provocazioni» femministe e sulla proposta di sentinelle armate di smartphone? «Penso che bisogna sicuramente dialogare e non bisogna andare allo scontro. Chiaramente messaggi che invitano a non cedere a presunte provocazioni sono inaccettabili: non può essere che nel 2023 si possa ancora pensare in questo modo maschilista. Dall'altro lato, credo che le donne debbano potersi andare in tutti gli ambienti in tutte le ore del giorno, vestite come vogliono senza aver paura che accada loro qualcosa. Deve cessare la mentalità maschilista, ma d'altra parte penso che gli alpini abbiano dei valori indiscutibili». Anche Baruffini Gardini condivide con Snoq l'iniziativa di Ana e Zero Tolerance.

DONNE CONTRO

Nel frattempo, però, in altri circuiti sta girando il tam tam per "I tre giorni della Dilda", acronimo dalla chiara e voluta assonanza che si scioglie come "Distruggi infuriati liberati e debella gli alpini". Uno spazio autogestito nell'area intorno alla stazione nel weekend dell'Adunata sarà utilizzato come «avamposto di resistenza, di critica antimilitarista, uno spazio sicuro di decompressione, luogo di sorellanza, per instaurare la complicità e condividere pratiche di autodifesa, ma anche per la socialità che comunque non vediamo altrimenti possibile in città in questo fine settimana», come si legge in un volantino. In questi giorni le promotrici hanno lanciato l'invito agli uomini «di rispettare la nostra necessità di un momento non misto» e farsi da parte.

C.D.M.

POLEMICHE ADDIO A sinistra le due assessore comunali Arianna Facchini e Rosi Toffano

Il benvenuto

Alle porte di Udine il cartellone dedicato alla Meloni

VIALE VENEZIA Il camion vela comparso nei giorni scorsi

In occasione dell'Adunata degli alpini che sta per travolgere con tutta la sua festa Udine, arriverà come annunciato anche il presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il premier infatti sarà ospite del capoluogo friulano domenica nel momento clou della sfilata di settantamila Penne nere assieme al ministro della Difesa Crosetto. A quanto pare Meloni dovrebbe anche fermarsi a pranzo in città, forse in uno degli accampamenti alpini che sono stati allestiti in tutto il capoluogo per accogliere le moltissime penne nere che popoleranno l'Adunata. Meloni avrebbe dovuto essere già ospite di Udine lo scorso 31 marzo, per la chiusura della campagna elettorale del centrodestra, ma impegni istituzionali l'avevano trattenuta a Roma. Intanto, alle porte di Udine nei giorni scorsi, all'imbocco di viale Venezia è comparso un cartellone su un camion vela proprio dedicato al premier.

Dall'omaggio al cimitero degli Eroi all'arrivo della bandiera di guerra

PROGRAMMA

UDINE Il conto alla rovescia è finito: oggi si apre ufficialmente la 94esima Adunata degli Alpini, che torna a Udine dopo un'assenza che durava dal 1996. Il programma di oggi prevede diverse cerimonie in varie località del Friuli: si parte alle 10 con la visita al Cimitero degli Eroi di Aquileia e l'inaugurazione della mostra "Totale" dedicata ai cimeli storici di Casa III Armata di Redipuglia, per spostarsi poi alle 11 al Sacrario di Redipuglia alla presenza del Labaro per rendere omaggio ai Caduti. Il pomeriggio, invece, sarà dedicato soprattutto a Gemona, con diversi eventi legati al ricordo del sisma che colpì la nostra regione: alle 14, al municipio saranno consegnate le benemerenze ad alcune sezioni per cantieri del Friuli '76 mentre alle 15, al cimitero, verrà reso omaggio alle vittime del terremoto e a quelle del Covid. Subito dopo, alle 15.30, sarà ricordato Franco Bertagnolli, presidente Ana dal 1972 al 1981, nel piazzale che porta il suo nome. La giornata si concluderà, alle 17.30 con la messa in commemorazione delle penne nere decedute nel sisma del '76 alla presenza del Labaro, che verrà celebrata alla Caserma Goi Pantanali (via Manin, 7 a Gemona).

Domani, invece, il programma ufficiale prevede l'alzabandiera in piazza Libertà a Udine alle 9, seguita dalla deposizione di corone al monumento ai Caduti del Tempietto di San Giovanni, al Tempio Ossario e al cippo della Divisione Julia. Alle 11, al Parco Moretti, sarà poi inaugurata la Cittadella Alpina dove saranno in mostra attrezzature ed equipaggiamenti delle varie specialità, mentre una sezione sarà dedicata all'esposizione di alcuni moduli dell'Ospedale da campo aviotrasportabile che la Sanità Alpina dell'Ana è in grado di allestire in tempi brevi in Italia e all'estero. Appuntamento dalle 18.45 con la sfilata, da Porta Aquileia a piazza Libertà, dei gonfaloni, dei vessilli, del Labaro e della bandiera di guerra (che si potranno poi vedere in Loggia del Lionello) cui seguirà il benvenuto del sindaco.

VIABILITÀ

Se già da oggi pomeriggio saranno off limits le aree di piazza Patriarcato e largo Ospedale Vecchio, è da domani, venerdì, che entreranno in vigore la maggior parte delle modifiche alla viabilità e alla sosta istituite in occasione dell'Adunata. Dalle 8.30 del 12 alle 24 di domenica 14 maggio, sarà attiva la zona rossa, in cui è completamente vietato il transito e la sosta (eccetto sanitari e forze dell'ordine). Si tratta dell'aera delimitata da via Portanuova, riva Bartolini, piazza San Cristoforo, via Gemona, Petracco, Mazzini, Cosattini, Zanon, Del Gelso, piazza Garibaldi, via Crispi, Gorghi, Piave, piazza Patriarcato e Primo Maggio. Sempre nello stesso periodo sarà attiva anche la zona verde, compresa tra piazzale Osoppo, via di Toppo, piazzale Diacono, via Micesio, Volpe, Cernazai, piazzale XXVI Luglio, via Rivis, Grazzano, della Vigna, di Pers, piazza Unità d'Italia, via Ciconi, piazza della Repubblica, via Leopardi, piazzale D'Annunzio, viale XXIII Marzo, via Manzini, via Bertaldia, via Ronchi, Scrosoppi, Treppo, Tomadini, Pracchiuso, Sant'Agostino, Diaz e della Vittoria. In questa seconda porzione di città, transito e sosta sono vietati (eccetto soccorsi e forze dell'ordine), ma sarà concesso l'accesso a residenti/domiciliari per carico/scarico o per raggiungere il parcheggio privato, ai genitori che devono portare i figli a scuola (entro le 14 di venerdì), agli operatori economici su area pubblica, ai clienti delle strutture ricettive accreditate e a quanti necessitano di entrare per servizi urgenti e indifferibili documentati.

Alessia Pilotto

SOTTO LA LOGGIA Scorcio su piazza Libertà, centro di diverse cerimonie

L'iniziativa

Statuette della Thun per le Penne nere

Anche Thun, nel centro commerciale di Villesse, ha dedicato la vetrina alla collezione realizzata per gli alpini, progetto che ha preso il via in collaborazione con l'Associazione delle Penne nere. Si tratta di una serie fatta da Thun e commercializzata anche in occasione di altri eventi, che può essere personalizzata con l'anno e il luogo dell'Adunata.

La settimana delle Penne nere

Seicento sassi dipinti «Il regalo delle donne friulane agli alpini»

▶L'iniziativa di un'udinese ha contagiato una decina di amiche. «Siamo orgogliose»

▶«Ne ho già fatti 177 ma continuo Le "semine" in città sono cominciate»

L'INIZIATIVA

UDINE Da un'artista dei sassi a una decina. Da cinquanta opere su pietra dedicate agli alpini a quasi seicento. L'operazione "un sasso per un sorriso" nella sua versione "Adunata Edition" ha raggiunto proporzioni inimmaginabili. In questi giorni le creatrici dei piccoli regali dipinti pensati per le Penne nere e i loro sostenitori hanno iniziato a diffonderli. Anzi, a «seminarli» come si dice nel loro gergo. «Ognuna li seminerà in luoghi diversi e in tempi diversi», spiega Cristina Perini, 62 anni, di Udine, che ha dato il "la" all'operazione Adunata, pubblicando sul gruppo "Un sasso per un sorriso (Originale)" i suoi primi lavori a tema alpino, dalle coccinelle da taschino alle portatrici carniche. E alla fine le è riuscita un'operazione in grande stile. «Peccato che siamo partite tardi. All'inizio, non c'era un grande entusiasmo. Ma io sono una che non molla l'osso e alla fine si sono mobilitate tutte e hanno cominciato a produrre. Così siamo arrivati a questi numeri. Penso che raggiungeremo quota seicento sassi». Ambiti, ambitissimi, a giudicare dai post sui social. Almeno 177 (ma il conto andrebbe aggiornato, perché Cristina è una stakanovista) sono di mano della stessa Perini, che, come ha raccontato al Gazzettino, grazie ai sassi è rinata «all'ultimo respiro» dopo «una malattia terribile» e un trapianto di fegato.

LE AMICHE

«Ne sto facendo degli altri. Non riusciamo a fermarci», confida infatti Cristina. A lei si sono aggiunte una decina di amiche, che vuole citare una per una: «Gloria Matiz, Elisabetta Colussi, Lucia Fusco Eleonora Artico, Fabiana Sacher, Anna Del Fabbro, Marisa Franceschinis, Nives Cozzo, Romina Sant, Elisabetta Liberale e Lilly Patti». «Stiamo scaglionando le "semine". Martedì c'erano ancora pochi alpini e ne ho lasciati solo una decina. Un'altra amica ne aveva seminati altri. Vorremmo raggiungere anche gli accampamenti. Siamo orgogliose del risultato».

Camilla De Mori

«VORREMMO RAGGIUNGERE ANCHE GLI ACCAMPAMENTI IN GIRO PER LA PROVINCIA»

SASSI Le creazioni di Perini, ritratta nella foto piccola con Lilly (foto di Emiliano Foramiti)

Ampliato l'orario

Musica nei locali consentita fino all'una

Il Comune di Udine ha predisposto ieri un'ordinanza sull'allietamento musicale nei locali della città, prolungando l'orario previsto fino all'una di notte per le serate di venerdì e sabato. Rimarrà invece il consueto stop di mezzanotte per le giornate di giovedì e domenica e, come previsto dalla normativa comunale, non sarà comunque possibile utilizzare impianti di amplificazione esterni. Il motivo è presto detto e lo spiega l'assessore alle Attività produttive. «Abbiamo pensato fosse necessario ampliare l'orario dell'intrattenimento musicale per garantire agli esercenti della città di poter lavorare in condizioni ottimali durante questo grande evento - commenta il vicesindaco Alessandro Venanzi -. L'amministrazione comunale è al fianco delle attività, che sicuramente beneficeranno dell'Adunata degli Alpini dal punto di vista economico».

Goccia di Carnia è l'acqua ufficiale del raduno alpino Centomila bottiglie donate

FORNITURE

UDINE Goccia di Carnia è l'acqua ufficiale della 94^ Adunata Alpini che si svolgerà a Udine dall'11 al 14 maggio.

Saranno centomila le bottigliette d'acqua donate all'Ana dall'azienda di Forni Avoltri che ha già sostenuto gli eventi per il 150° anniversario del Corpo degli Alpini nel 2022.

Storia, montagna, territorio, persone: il filo che lega Goccia di Carnia all'Adunata è davvero stretto e si radica nel dna e nella tradizione dell'acqua friulana che è da sempre vicina ai grandi eventi della regione e vicina alle persone nei momenti di difficoltà.

Basti pensare al terremoto del 1976 o al più recente disastro ambientale della tempesta Vaia del 2018 quando l'azienda donò acqua alla popolazione che erano rimasta senza acqua potabile nelle case.

«Da cinquant'anni Goccia di Carnia è simbolo delle montagne del Friuli Venezia Giulia da cui sgorga – sottolinea l'amministratore delegato Samuele Pontisso – Senso di appartenenza, tradizione e amore per il territorio sono valori radicati nella storia di Goccia di Carnia, gli stessi che caratterizzano gli Alpini: essere l'acqua ufficiale dell'Adunata è quindi per noi motivo di grande orgoglio, una collaborazione che è connaturata alla natura stessa dell'azienda, al suo legame con il Friuli Venezia Giulia, con le persone che ci scelgono da generazioni e con il Corpo degli Alpini».

Fondata nel 1972, Goccia di Carnia è una delle sorgenti d'acqua oligominerale più ricche d'Europa. Sgorga a 1370 metri di quota dalla Fonte di Fleons, riparata da estesi boschi di larici che ne proteggono l'equilibrio ambientale.

I valori in etichetta di Goccia di Carnia sono una garanzia dell'alta qualità e della purezza dell'acqua: il residuo fisso particolarmente equilibrato (64,8 milligrammi per litro), il pH elevato (8,2) e il livello di nitrati molto bassi, importante indicatore di assenza di inquinamento.

L'AZIENDA HA GIÀ SOSTENUTO GLI EVENTI PER I 150 ANNI DEL CORPO NEL 2022

Scattano le limitazioni nella zona rossa e verde Navette, istruzioni per l'uso

LA MOBILITÀ

UDINE Tutto è pronto a Udine per accogliere la 94esima Adunata degli Alpini, in programma da oggi a domenica 14, anche se le prime penne nere sono già arrivate in città. Man mano che si avvicinano le giornate clou, scatteranno molti divieti al transito e alla sosta ed è quindi bene organizzarsi, sia per i residenti sia per chi arriva da fuori. Da domattina e fino alla fine della manifestazione, sarà vietato passare o lasciare i veicoli nella zona rossa (delimitata da via Portanuova, Riva Bartolini, piazza San Cristoforo, via Gemona, Petracco, Mazzini, Cosattini, Zanon, Del Gelso, piazza Garibaldi, via Crispi, Gorghi, Piave, piazza Patriarcato e Primo Maggio) e nella zona verde (compresa tra Piazzale Osoppo, via di Toppo, piazzale Diacono, via Micesio, Volpe, Cernazai, piazzale XXVI Luglio, via Rivis, Grazzano, della Vigna, di Pers, piazza Unità d'Italia, via Ciconi, piazza della Repubblica, via Leopardi, piazzale D'Annunzio, viale XXIII Marzo, via Manzini, via Bertaldia, via Ronchi, Scrosoppi, Treppo, Tomadini, Pracchiuso, Sant'Agostino, Diaz e della Vittoria). Le limitazioni varranno, ma solo domenica dalle 6 alle 24, anche per la zona azzurra dell'ammassamento (nell'area nord, attorno a Piazzale Osoppo) e quella arancione dello scioglimento (compresa tra via Leopardi, Piazza della Repubblica, via Ciconi, piazza Unità d'Italia, via Tullio, via De Rubis, via Percoto e via Roma). Sabato e domenica, inoltre, non sarà consentita la sosta su via Roma e via Battistig. Le chiusure toglieranno un numero considerevole di stalli a raso: si potrà parcheggiare comunque sulle strisce blu esterne alle aree suddette oppure nelle strutture Andreuzzi, Caccia, Magrini, Moretti e Vascello che saranno regolarmente aperte. Discorso a parte per quelle di Piazza Primo Maggio, Tribunale e Venerio in cui potranno lasciare l'auto gli abbonati, ma entro le 8 del venerdì mattina, senza possibilità di recuperarla fino alla fine dell'Adunata (ed entro le 7 di lunedì 15 maggio). Sono poi state individuate grandi aree di sosta in previsione del grande flusso di arrivi per l'evento. La più capiente (10mila posti) sarà quella sulla statale tra Campoformido e Pasian di Prato, di fronte al campo volo. Altri parcheggi in zona Stadio (sia nord che sud) e lungo viale dello Sport, al polo universitario dei Rizzi, al parcheggio Cafc di viale Palmanova, al Partidor (via Partidor, via Adenauer e via Tessitori), alla dogana del mercato ortofrutticolo di via Stiria e in zona Ziu (in via Linussio, via dell'Artigianato, via del Lavoro e via Zanussi). Per facilitare l'arrivo in centro città, chi sosta nei grandi parcheggi scambiatori potrà contare sui bus navetta. La navetta A collegherà i parcheggi dello stadio (partenza parcheggio sud di viale Candolini) con via Leonardo da Vinci con una frequenza di 10 minuti (dalle 8 alle 22 venerdì, dalle 8 alle 2 sabato e dalle 7 alle 22 domenica). La navetta B partirà invece dall'area interna al parcheggio campo volo con arrivo in piazzale XXVI Luglio; anche in questo caso, le corse partiranno ogni 10 minuti (con gli stessi orari della A). Infine, la navetta C porterà le persone dalle aree del Partidor (partenza via Carinzia, vicino alla trattoria) e della Ziu (fermata in via Zanussi 306) fino in viale Trieste, di fronte al Teatro Giovanni da Udine. Gli orari e la frequenza sono gli stessi delle altre due linee. Oltre ai normali titoli di viaggio, ci sarà un biglietto urbano da 4 euro valido dall'11 al 14 maggio su tutti i servizi urbani di Udine, incluse le navette. I biglietti si possono acquistare online (app Tpl Fvg) oppure nelle rivendite (sono elencate sul sito tplfvg.it) oppure ancora nelle biglietterie mobili che saranno allestite nei principali parcheggi scambiatori e a bordo delle stesse navette.

Alessia Pilotto

LE CHIUSURE TOGLIERANNO MOLTI POSTEGGI A RASO MA CI SONO I PARK IN STRUTTURA A DISPOSIZIONE

IL GRANDE EVENTO È tutto pronto per l'Adunata che a Udine entrerà nel vivo da domani fino alla grande sfilata di domenica

Il lutto

PALAZZO BELGRADO L'ex sede dell'ente Provincia. Tiziano Venier è stato alla guida dell'ente dal 1985 al 1994, era originario di Gradisca di Sedegliano

Udine dice addio a Venier aveva guidato la Provincia

▶Esponente della Democrazia Cristiana friulana era stato assessore e poi presidente dell'ente

▶Federiga: «Il suo impegno politico è sempre stato improntato all'attaccamento per il territorio»

IL LUTTO

UDINE Cordoglio e parole di apprezzamento della sua azione istituzionale sono giunti ieri dalla politica di maggioranza e minoranza del Friuli Venezia Giulia alla notizia della morte di Tiziano Venier, esponente di spicco della Democrazia Cristiana friulana, che fu, tra l'altro, assessore e poi presidente della Provincia di Udine per quasi un decennio, dal 1985 al 1994. Venier, originario di Gradisca di Sedegliano, si è spento ieri nel nosocomio friulano. Quest'anno, a settembre, avrebbe compiuto 80 anni. Democristiano della corrente del leader che fu anche presidente della Regione, Adriano Biasutti, Venier ha militato a lungo nel partito, condividendo importanti esperienze in un momento di crescita e sviluppo del Friuli Venezia Giulia. A ricordare «il suo impegno politico, sempre improntato ai valori e all'attaccamento per il territorio» ieri stato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che ha espresso il cordoglio «personale e dell'amministrazione regionale».

SABATO ALLE 15 NELLA CHIESA A GRADISCA DI SEDEGLIANO È PREVISTO L'ULTIMO SALUTO

POLITICO Tiziano Venier è stato presidente della Provincia

IL RICORDO

Un impegno, ha proseguito Fedriga, che «lo portò a guidare con passione e lungimiranza la Provincia di Udine per quasi un decennio. Negli anni successivi, mostrando di saper guardare sempre avanti – ha proseguito il presidente -, si impegnò accanto a istituzioni e categorie economiche, pe sviluppare proficue relazioni di collaborazione tra il Friuli Venezia Giulia e i Paesi dell'area Balcanica. Una figura che – ha concluso – rappresenta un esempio anche per i nostri tempi». Incentrato sul lavoro di Venier per la lingua friulana è stato l'intervento del consigliere regionale del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo. «Fu l'amministrazione provinciale guidata da Venier a incaricare nel 1986 il professor Xavier Lamuela di elaborare un testo completo per la grafia della lingua friulana, sulla base delle indicazioni di una Commissione di esperti – ha sottolineato Moretuzzo -. Una decisione risultata fondamentale per il riconoscimento della lingua friulana». L'impegno di Venier per il Friuli Venezia Giulia, ha aggiunto il consigliere, è proseguito «nella veste di direttore del Centro regionale servizi piccole e media impresa», un periodo in cui si dedicò «ad avviare collaborazioni con i Paesi Balcanici».

INNAMORATO DEL FRIULI

È stato «un amministratore innamorato del Friuli e impegnato a 360 gradi per lo sviluppo del territorio», nel pensiero del presidente del Consiglio regionale, il leghista Mauro Bordin, che ha espresso «le condoglianze dell'intero Consiglio regionale». Anche egli ne ha sottolineato il ruolo di amministratore dell'ente provinciale e, quindi, l'attività che ha svolto in ambito economico, per favorire le relazioni tra la regione e l'area balcanica, in anni in cui i rapporti non erano scontati.

Sabato alle 15, a Gradisca di Sedegliano l'ultimo saluto.

Antonella Lanfrit

L'onda alpina arriva in Regione portando testimonianze in Consiglio

PALAZZO Uno scorcio della sala consigliare a Trieste

REGIONE

Il Consiglio regionale renderà pubblicamente omaggio agli Alpini con testimonianze e interventi nel corso della seduta programmata per il prossimo 31 maggio. Lo ha annunciato il presidente dell'Assemblea legislativa Mauro Bordin durante i lavori della Conferenza dei capigruppo. «Nell'aprile dell'anno scorso - ha ricordato - è stata approvata dall'Aula una norma che esprime riconoscenza alle Penne nere per la loro attività, in particolare per lo spirito di solidarietà e di volontariato che da sempre le anima». In Aula è previsto un intervento da parte delle massime autorità regionali, il discorso di un rappresentante dell'Ana e «altre testimonianze significative».

L'iniziativa consiliare arriva alla vigilia dell'Adunata nazionale degli Alpini in programma a Udine da oggi fino al 14 maggio. I capigruppo (Antonio Calligaris per la Lega, Claudio Giacomelli per Fratelli d'Italia, Mauro Di Bert per Fedriga Presidente, Andrea Cabibbo per Forza Italia, Diego Moretti per il Pd, Massimo Moretuzzo per Patto-Civica Fvg, Rosanna Capozzi per il gruppo Misto) hanno anche dato l'ok alle modalità di svolgimento della seduta consiliare della giornata odierna incentrata sulla discussione relativa al programma di governo presentato la scorsa settimana in aula dal presidente Massimiliano Fedriga. Ogni consigliere avrà a disposizione dieci minuti e gli interventi dei capigruppo arriveranno in coda alla discussione generale. Al presidente, e ai singoli assessori se lo vorranno, spetterà poi la replica.

In via di definizione anche le commissioni consiliari: Bordin ha comunicato ai gruppi politici la ripartizione dei seggi e già oggi dovrebbero arrivare al tavolo della presidenza i nominativi dei componenti di ciascun organismo, in modo da poter convocare a breve termine le prime riunioni di ciascuna commissione. I capigruppo dovranno fornire anche i nomi dei componenti del nuovo Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione con cinque membri riservati alla maggioranza e altrettanti all'opposizione: il presidente verrà scelto nell'ambito degli esponenti di minoranza in quanto si tratta di un organismo di controllo.

INTANTO NELLA SEDUTA DI OGGI SI DISCUTERÀ SUL PROGRAMMA DI GOVERNO

Su richiesta di Capozzi, Bordin ha infine garantito che la calendarizzazione delle mozioni verrà gestita «con equilibrio e a turnazione tra i gruppi, come già avvenuto nella scorsa legislatura». Al fianco del presidente del Consiglio regionale, durante la riunione dei capigruppo, c'era l'assessore Pierpaolo Roberti, confermato dalla Giunta nel ruolo di collegamento tra Esecutivo e assemblea legislativa. A riunirsi oggi sarà anche la Giunta delle elezioni: l'ordine del giorno prevede la surroga della consigliera leghista Barbara Zilli, che ha deciso di dimettersi dal ruolo di consigliere per concentrarsi sull'attività di assessore alle Finanze nella nuova giunta Fedriga. Al suo posto è destinato a subentrare il primo dei non eletti della circoscrizione di Tolmezzo nella lista della Lega, ovvero Manuele Ferrari.

Zilli era stata eletta anche nella circoscrizione di Udine, ma aveva optato per il collegio montano, aprendo la strada all'ingresso in Aula della collega di partito Maddalena Spagnolo.

Elisabetta Batic

Rebus ascensori le associazioni «Brutto biglietto da visita per Udine»

▶Continua il pressing della Regione. Il Comune incontra Rfi M5S: «Inaccettabile». Open sinistra: «Una vergogna»

IN STAZIONE Uno dei due ascensori realizzati nella stazione ferroviaria di Udine. Si incrocia le dita per il loro debutto per l'Adunata

IL CASO

UDINE «Per l'Adunata sono attese a Udine quasi cinquecentomila persone, fra cui anche persone con difficoltà deambulatorie. Non sarà un bel biglietto da visita se gli ascensori in stazione non saranno pronti per questo evento che metterà Udine sotto gli occhi di tutta Italia». Non fa una piega l'osservazione di Anna Agrizzi, presidente dell'associazione di tutela Diritti del malato, che già aveva fatto sentire la sua voce assieme ai disabili, reclamando l'attivazione degli elevatori al servizio del primo binario e della banchina fra il quinto e il sesto.

I LAVORI

A lavori ormai conclusi da tempo, i due ascensori sono incappati in una serie di disavventure, anche di tipo burocratico. E così, fra un ritardo e l'altro, una pandemia e un braccio di ferro con la ditta appaltatrice, si è arrivati a quasi tre anni e mezzo dall'avvio dell'intervento senza che, su quegli elevatori, sia mai salito nessuno. Nei giorni scorsi i tecnici della società ferroviaria si sono messi al lavoro per cercare di centrare l'impresa e consegnare gli ascensori attivi in tempo per l'Adunata che vedrà anche 122 treni speciali nel weekend (oltre a 3.600 corse bus in più), per accogliere i tanti visitatori attesi a Udine. Ma per ora non pare sia ancora arrivato l'atteso via libera, anche se nelle stanze dei bottoni si aspetta uno sblocco in tempi non lunghi. Tutti incrociano le dita: ce la faranno? Se questo potrà accadere al fotofinish in tempo per l'Adunata si saprà con certezza oggi quando l'assessore regionale Cristina Amirante si confronterà con i responsabili della società ferroviaria in occasione del viaggio inaugurale del Blues regionale 16642 che partirà alle 17.10 da Trieste per arrivare alle 18.24 a Udine.

L'ASSESSORE

Ieri anche Ivano Marchiol, neoassessore alla Mobilità del Comune di Udine, si è dato da fare per sollecitare un confronto con Rfi. «A breve farò un incontro con il responsabile di area di Rfi e il responsabile tecnico del Nordest, che verranno in Friuli per avere un incontro con noi e con il Comune di Trieste per altre questioni. Mi interessa capire non solo dei due ascensori, ma anche degli altri impianti che dovranno servire gli altri binari oggi senza ascensori. Mi interessa far partire i due elevatori prima possibile».

LE REAZIONI

«La stazione in queste condizioni non consente l'accesso per persone disabili ai treni, dato che chi si trova in carrozzina o non può camminare deve prenotarsi per poter accedere ai binari e prendere un treno. Questo è del tutto inaccettabile a Udine, che ha una stazione che gestisce numeri di accessi importanti. Per l'adunata, una manifestazione che avrà visibilità nazionale, avere gli ascensori pronti sarebbe potuto essere un buon biglietto da visita per far vedere che Udine pensa anche alle persone disabili, che ci sono sicuramente anche fra gli alpini», rileva Agrizzi. Per Furio Honsell, consigliere regionale di Open sinistra Fvg, «è assolutamente vergognoso. Amirante dice che non dipende dalla Regione. Ma a Roma abbiamo Pizzimenti, suo predecessore, che oggi è parlamentare e fa parte della compagine di governo: evidentemente, ha altro da fare. Per me tutto deriva dall'azione improvvida che fu fatta di stracciare l'accordo con Rfi sui passaggi a livello: questo ha inaciditо i rapporti. Per l'Adunata, in un momento in cui la città cerca di dare il meglio dell'accoglienza, non essere in grado di dare questa misura di accessibilità basilare è veramente una vergogna». «La speranza - per il coordinatore del M5S Cristian Sergo - è che gli ascensori siano in funzione nei quattro giorni dell'Adunata, ma quello che ci interesserebbe sapere è il motivo dei continui ritardi e delle promesse regolarmente disattese in questi anni. Questo perché non conoscendo le problematiche all'origine dei disagi non possiamo nemmeno sollecitare che si aprano gli ascensori per evitare una brutta figura se di mezzo c'è la sicurezza dei passeggeri. Anche perché la brutta figura chi ha gestito questa vicenda negli ultimi 4 anni (Rfi e la Regione), la faranno in ogni caso. Anche entrando in funzione questi primi due ascensori, la metà dei binari rimarrebbe completamente inaccessibile e difficile da raggiungere non solo per persone con disabilità ma anche per anziani, genitori con figli piccoli, persone momentaneamente infortunate e per quei cittadini con bagagli che verranno in città per godersi qualche giorno di festa con le penne nere con uno dei 122 treni straordinari messi a disposizione da Trenitalia. I treni Frecciarossa che da Venezia raggiungeranno Udine continueranno a essere sempre due: il primo alle 22.37 e l'altro alle 23.05. A proposito di belle figure».

C.D.M.

Salmè: «Il centrodestra mente se insinua un presunto inciucio Voteremo contro al programma»

LA POLEMICA

UDINE Stefano Salmè ci va giù duro. Il neo presidente della commissione Statuto, la cui nomina ha scatenato le polemiche delle compagine che alle elezioni ha sostenuto Pietro Fontanini, non risparmia critiche all'indirizzo dei suoi detrattori: «Il centrodestra ha svelato ancora una volta tutte le caratteristiche politiche che hanno causato il naufragio politico di un'amministrazione uscente che non viene riconfermata. Il centrodestra finge di non sapere che la presidenza della Commissione Statuto spetta "alle opposizioni" e non per diritto divino al centrodestra. I capigruppo del centrodestra mentono sapendo di mentire, insinuando di un presunto "inciucio" tra la coalizione di centrosinistra e la nostra compagine. Saranno i fatti a smentire le illazioni del centrodestra, quando, nel prossimo consiglio di mercoledì 17, il voto del gruppo consiliare "Liberi Elettori-Io Amo Udine", rispetto alle linee programmatiche che verranno esposte dal sindaco, sarà coerentemente contrario». Per Salmè «gli aggettivi usati dal centrodestra "estrema destra" e "no-vax" per delegittimare la nostra lista civica, risultano francamente patetici, non solo per il fatto oggettivo che una simile accusa rivolta a un consigliere (e candidato sindaco) che ha accettato di completare l'intero ciclo vaccinale stride con la logica (il valore di riferimento, inserito nel programma, è semplicemente la "libertà di scelta" dell'individuo), ma soprattutto perché basterebbe rammentare ai colleghi consiglieri del centrodestra che, non più tardi di 5 anni fa, fummo determinanti alla loro stessa vittoria e presenti nella giunta dell'amministrazione Fontanini. In quel caso nessuno degli attuali protagonisti ebbe nulla da ridire sulla nostra provenienza politica».

Palmanova in grande spolvero sulla tv nipponica

LA STORIA

PALMANOVA La città fortezza da esportazione. Palmanova fa bella mostra su Tv Tokyo, uno dei principali canali nazionali giapponesi.

Un intero programma TV dedicato alla città finita sotto tutela come patrimonio dell'Umanità e alla sua forma unica di città stellata. «Una vetrina prestigiosa» per gli amministratori, ottenuto proprio grazie al bollino Unesco"

TV Tokyo, uno dei principali canali giapponesi a copertura nazionale, ha infatti appena dedicato a Palmanova un'intera trasmissione per presentare al proprio pubblico la bellezza della Fortezza Unesco e la sua forma unica al mondo.

Un viaggio partito da Venezia, visto lo stretto legame storico tra le due città, e concluso con la scoperta della città stellata.

LE IMMAGINI

Oltre dieci minuti di immagini e interviste andate in onda all'interno del programma Nanja Korya, presentato dal famoso personaggio televisivo George Tokoro. La produzione, curata dalla M&M Mediaservices per conto di Tv Tokyo, ha girato le immagini lo scorso febbraio a Palmanova.

Di qualche giorno fa la messa in onda sulla tv nazionale giapponese.

Il programma ha mostrato con immagini aeree e da terra le porte monumentali della città, le gallerie sotterranee di contromina, la forma delle mura difensive con bastioni, rivellini e lunette napoleoniche, Piazza Grande dall'alto dello stendardo e della bandiera, oltre ad una visione aerea della sua forma cittadina a stella a nove punte.

Ad accompagnare l'inviata della trasmissione, rievocatori in abito storico e a cavallo, tra cui il maestro d'arme Roberto Battilana, cicerone della trasmissione giapponese.

L'ASSESSORE

Per Silvia Savi, assessore comunale alla cultura «questa è una vetrina prestigiosa per la Fortezza. Non è la prima volta che abbiamo l'opportunità di mostrare in Giappone la bellezza della città stellata su un canale nazionale. Il riconoscimento Unesco ci dà queste opportunità, promuovendo l'Italia intera, oltre che la nostra città. Ringrazio la produzione per aver scelto Palmanova».

E aggiunge: «Da parte nostra il continuo impegno a rafforzare la rete di contatti stampa esteri tramite l'Ufficio Comunicazione per far conoscere la Fortezza, farne apprezzare l'unicità, valorizzarne la scoperta in un'ottica di promozione turistica continua».

LA RETE

TV Tokyo è una rete televisiva giapponese con sede a Tokyo, nata nel 1964 e da allora è diventata una dei canali più seguiti in Giappone. TV Tokyo trasmette a 32 milioni di famiglie in Giappone (circa il 68 % della popolazione giapponese).

Trasmette oltre a programmi culturali e istruttivi, anche programmi dedicati al divertimento, sport e notizie.

UN INTERO PROGRAMMA TELEVISIVO DEDICATO ALLA CITTÀ FORTEZZA GLI AMMINISTRATORI «UNA VETRINA PRESTIGIOSA»

L'ASSESSORE SAVI: «NON È LA PRIMA VOLTA CHE MOSTRIAMO LA BELLEZZA DEL NOSTRO TERRITORIO AL GIAPPONE»

STELLATA Un intero programma Tv dedicato alla città

«MERITO DELLA TUTELA E DEL BOLLINO DELL'UNESCO ABBIAMO LAVORATO PER FARCI CONOSCERE ALL'ESTERO»

Frecce Tricolori, l'addio al capitano

▶Oggi in duomo a Udine il funerale del pilota Alessio Ghersi Una seconda cerimonia domani nella sua città di origine

▶Nell'incidente aereo di Lusevera è morto anche il passeggero dell'ultraleggero decollato dall'aviosuperficie di Campoformido

CERIMONIA

UDINE Sarà celebrato questa mattina, alle 10.30, nella cattedrale di Udine il primo funerale di Alessio Ghersi, 34 anni, il pilota delle Frecce Tricolori morto sabato 29 aprile con il parente della moglie, Sante Ciaccia (35 anni) nello schianto dell'ultraleggero sulle montagne della catena dei Musi, in Alta Val Torre, poco dopo il decollo dall'aviosuperficie di Campoformido. Quella odierna sarà la prima delle due funzioni religiose per il capitano dell'aeronautica, che tornerà poi nella sua Domodossola, in Piemonte, per l'abbraccio di familiari e amici che l'hanno visto crescere e maturare il sogno - poi diventato realtà - di volare.

IL LUNGO SALUTO

Alle esequie di Ghersi, il Pony 5 della Pattuglia acrobatica nazionale, parteciperanno tutti gli altri componenti delle Frecce e i vertici dell'Aeronautica militare, oltre centinaia di persone. A celebrare la funzione religiosa dovrebbe essere il cappellano militare dell'Aeronautica. La funzione nella collegiata di Domodossola si terrà nella mattinata di domani, alle 10.45. Ghersi era nato a Ossola, ma dal 2019 - anno in cui era entrato a fare parte della Pattuglia acrobatica nazionale - era diventato il Friuli la sua casa, dove viveva con la moglie Jenny e i figli di quattro e due anni nella loro casa di Campoformido.

IL LUTTO

In segno di lutto per la perdita del pilota Alessio Ghersi, il secondo gregario destro della formazione, le Frecce Tricolori non voleranno per tutto il mese di maggio, avendo annullato tutte le date in programma dopo l'Air Show che si sarebbe dovuto tenere il 1. del mese. Successivamente dovrebbero essere riprogrammate. «Questo gesto rappresenta non solo la profondità della perdita subita – hanno fatto sapere dal Secondo Stormo - ma anche il rispetto e la solidarietà di un gruppo unito dallo stesso amore per il volo». Prima dell'autorizzazione alle esequie da parte della Procura, è stato necessario effettuare il test del Dna sulle salme. Dopo lo schianto del velivolo, avvenuto nel territorio comunale di Lusevera, i soccorritori hanno infatti recuperato i corpi di Ghersi e Ciaccia carbonizzati: per la loro identificazione non è bastata l'autopsia eseguita la settimana scorsa, ma è stato necessario procedere con il Dna.

L'INCHIESTA

Intanto prosegue l'indagine della Procura di Udine aperta, a carico di ignoti, per le ipotesi di reato di omicidio colposo e disastro aereo, attività necessaria per accertare le cause dell'incidente aereo. Non solo Ghersi, ma anche il manager milanese Sante Ciaccia ha perso la vita in questo tragico incidente. Il pm titolare del fascicolo, Giorgio Milillo, sta proseguendo nelle ricostruzioni per chiarire che cosa sia successo: il velivolo, un Pioneer 300 I-8548, era di proprietà di un privato e non aveva a bordo la scatola nera, non obbligatoria su quel tipo di ultraleggero. Per ora rimane aperta ogni ipotesi, dal guasto tecnico all'errore umano, fino al malore del pilota o a un improvviso problema creato da un vortice d'aria. Da chiarire anche in quale fase si sia incendiato l'aereo (la testimonianza di un gruppo di studenti parla di una fiammata e di fumo dopo lo schianto sul versante della montagna). Conclusa la raccolta documentale, potrebbero esserci iscrizioni di più persone nel registro degli indagati. Si tratterebbe di atti a tutela delle garanzie difensive e che consentono così la nomina di periti che possano presenziare durante gli accertamenti, così come aveva anticipato il legale della famiglia Ghersi, l'avvocato Maurizio Miculan. Nel frattempo, in una nota, la Alpi Aviation di Pordenone, la casa produttrice dell'ultraleggero precipitato, ha specificato che «in merito ai diversi incidenti accaduti di recente, sempre con il medesimo modello di velivolo, si esclude una correlazione tra gli incidenti e, in nessun caso, sono emerse responsabilità di Alpi Aviation, che produce velivoli affidabili e di qualità elevata, tanto da essere apprezzati e utilizzati anche da piloti professionisti di tutto il mondo».

PROSEGUONO LE INDAGINI LA PROCURA STA DECIDENDO SULLA PERIZIA CHE CHIARIRÀ I MOTIVI DELLO SCHIANTO

LUTTO Il capitano Alessio Ghersi posa orgoglioso accanto alla sua "freccia" nell'aeroporto di Rivolto

Scontri alla Dacia Arena Al tifoso napoletano un Daspo di dieci anni

TIFO VIOLENTO

UDINE Tre Daspo nell'arco di tre anni. L'ultras partenopeo che per festeggiare lo scudetto del Napoli ha fatto invasione di campo e preso a cinghiate un tifoso bianconero, ai cinque anni di divieto imposti dalla Questura di Roma a gennaio 2020 e agli otto inflitti dal questore di Firenze un mese dopo, deve aggiungere i 10 anni di allontanamento dagli stadi disposto dalla Questura di Udine. Emanuele Iasevoli ha avuto il massimo della "pena" prevista per chi è recidivo, con l'obbligo di presentazione all'autorità giudiziaria per la durata di quattro anni. Il suo legale, Emilio Coppola, valuterà eventuali ricorsi al Tar, anche se la posizione del tifoso è molto grave. Non ha violato soltanto due Daspo per assistere alla gara che ha regalato al Napoli lo scudetto con cinque giornate d'anticipo. È entrato alla Dacia Arena con un documento di identità falso e violando una misura cautelare che gli imponeva l'obbligo di dimora a Napoli.

I divieti di accesso finora notificati dalla Polizia di Stato sono stati molto severi. Vanno da un minimo di 4 anni a un massimo di 10 anni, provvedimento quest'ultimo che finora ha riguardato due tifosi, uno bianconero e l'altro azzurro. L'invasione di campo è un reato, come l'accensione dei fumogeni. E nel tappeto verde della Dacia si sono riversate centinaia di persone dopo il triplice fischio finale che ha sancito lo scudetto vinto da Spalletti e i suoi ragazzi. Gli ultras sono stati facilmente identificati dalla sezione tifosi della Digos di Udine (e dai colleghi di Napoli arrivati per vigilare il settore ospiti). Le immagini dell'impianto di videosorveglianza sono molto nitide, questo permetterà di identificare molte altre persone. Si tratta di tifosi, soprattutto di fede napoletana, che non si sono mai distinti per episodi violenti allo stadio. Hanno scavalcato i divisori del settore distinti e della tribuna per andare a festeggiare in campo. Per la Curva Nord è stata una provocazione e la reazione, nonostante le forze dell'ordine schierate sotto il settore, non è stato possibile contenerla. Gli investigatori continuano a esaminare immagini e a identificare persone. Il fascicolo aperto in Procura per ora configura le ipotesi di rissa e di violazione della legge 401/89, laddove si fa riferimento all'invasione di campo o, come per il tifoso napoletano, alla violazione dei Daspo.

IL PROVVEDIMENTO AGGRAVATO DA UN OBBLIGO DI FIRMA PER I PROSSIMI QUATTRO ANNI

VIOLENZA Uno dei tifosi che si è sfilato la cintura e l'ha usata per picchiare un avversario

Imprese artigiane in crescita, uno spiraglio per il futuro

L'ANDAMENTO

UDINE Le dinamiche sottese alla novità non sono ancora del tutto chiare, ma il risultato c'è ed è positivo: in Friuli Venezia Giulia torna la voglia di essere artigiani. A dirlo sono, innanzitutto, i numeri di due anni consecutivi: nel primo trimestre del 2023 il saldo tra aziende nate e morte è di +31 unità; nello stesso trimestre del 2022 il saldo è stato ugualmente positivo, con un +33 imprese. Numeri non eclatanti, ma che hanno acceso l'attenzione, anche degli analisti, perché riguardano un trimestre che abitualmente raccoglie il maggior numero di cessazioni, quelle tra fine ed inizio anno, e perché il cambio di passo giunge dopo un decennio di costante flessione. Il trend è stato colto dalle analisi di Infocamere sul Registro delle Imprese e dell'Albo Artigiani e rilanciato ieri da Confartigianato Fvg, che guarda al fenomeno con cautela, anche se, ovviamente, in termini positivi.

«Sono numeri che ci rendono attenti, moderatamente orgogliosi e soddisfatti – ha affermato, infatti, il presidente di Confartigianato Fvg -. La moderazione è determinata dal fatto che auspichiamo di veder confermata questa tendenza a fine anno, con l'auspicio che le nuove realtà imprenditoriali riescano ad avere marginalità e quindi a confermarsi». Lo sguardo del presidente Tilatti, inoltre, si è allargato a comprendere l'intero sistema economico. «Pur confidenti in questa che pare un'iniziale inversione di tendenza in ambito artigiano, l'augurio è che tutte le imprese superino questo momento di difficoltà contrassegnato da alti costi per materie prime ed energia e difficoltà di accesso al credito, poiché è necessario che l'intero sistema funzioni per avere un consolidamento generale». Ulteriore attenzione è rivolta «alle attività commerciali di prossimità, la speranza è che crescano – ha proseguito Tilatti -, perché giocano un ruolo fondamentale nel tenere vive le comunità e, quindi, anche il dinamismo economico al loro interno».

Nel dettaglio nei primi tre mesi dell'anno sono state aperte 736 imprese e se ne sono chiuse 705, con un +31 unità che corrisponde a un +0,11 per cento. Ma quali sono i settori che attirano di più quanti decidono di mettersi in proprio e diventare artigiani? I numeri rivelano che, dopo diverso tempo, c'è il primo saldo positivo – con 7 unità - nel comparto manifatturiero che include il 20% dell'artigianato regionale. È la metalmeccanica a trainare e all'opposto il settore legno-mobile e il sistema moda (Tac) a subire una contrazione come pure l'agroalimentare. In terreno positivo anche il saldo della nati-mortalità nel comparto delle costruzioni (+44), nonostante sia più che dimezzato rispetto al I trimestre dello scorso anno, quando c'erano stato un + 99 unità. Si registra, inoltre, una inversione di tendenza dopo il periodo del Covid nei servizi alla persona: l'ambito del benessere e dell'estetica cresce di 16 unità dopo il saldo negativo dello stesso periodo del 2022. Prosegue invece la contrazione nel settore dei trasporti, allo stesso ritmo dei periodi precedenti con un meno 18 unità l'anno scorso e meno 20 quest'anno. Tra i segmenti che manifestano maggiore vitalità, di contro, si segnalano i servizi artigianali a supporto del settore primario e i servizi culturali e di intrattenimento, che stanno cercando di recuperare gli anni bui legati alla pandemia. Ulteriore elemento di interesse che emerge dalla lettura di Confartigianato Fvg su dati Infocamere è quello relativo alla natura societaria delle imprese artigiane. Quelle di natura personale – le snc e sas – si stanno trasformando in società di capitali – Srl con uno o più soci -, come dimostrano i saldi di ogni tipologia societaria nel primo trimestre del 2023 - +24 società di capitali e -22 società di altra tipologia -, anche se il maggior saldo positivo si ha ancora tra le ditte individuali, che crescono di 30 realtà.

EDILIZIA Un cantiere

ALPINI

IL GAZZETTINO

Giovedì 11 Maggio 2023
www.gazzettino.it

L'ABBRACCIO DEL FRIULI

Oggi a Udine si apre ufficialmente l'edizione numero 94 dell'adunata nazionale degli alpini

IL PROGRAMMA DELL'ADUNATA

Il fitto programma di appuntamenti in occasione della 94ª Adunata Nazionale degli Alpini: si parte oggi da Redipuglia e Gemona, domani l'inaugurazione della cittadella al "Moretti", il 13 il lancio dei paracadutisti in attesa della sfilata del 14

Molto ricco il programma della novantaquattresima Adunata alpina che vedrà come fulcro il capoluogo friulano, che si è vestito a festa per accogliere i tanti visitatori. Ma il raduno delle Penne nere toccherà anche altri luoghi simbolo del Friuli Venezia Giulia.

11 MAGGIO

L'11 maggio la prima giornata dell'Adunata 2023 prevede eventi a Redipuglia e Gemona del Friuli. Alle 10.30 è prevista la visita al Sacrario di Redipuglia alla presenza del Labaro, un appuntamento che si annuncia molto sentito. Il programma della prima giornata del raduno alpino poi si snoderà nel segno del ricordo del sisma e dell'aiuto che le Penne nere seppero offrire alla popolazione friulana in quei terribili momenti.

Alle 14 ci sarà la consegna delle benemerenze ad alcune Sezioni per i cantieri Friuli del '76 in occasione del sisma, al Municipio di Gemona. Alle 15, invece, l'omaggio al cimitero delle vittime del terremoto e alle vittime della pandemia da Covid al cimitero della cittadina pedemontana. Alle 15.30, invece, gli alpini renderanno omaggio a Franco Bertagnolli, nel piazzale a lui dedicato a Gemona. Il nome dell'indimenticato presidente Ana, che ricoprì questa carica dal 1972 al 1981, è legato indissolubilmente al terremoto del 1976 che travolse le nostre terre.

Bertagnolli, infatti, fu l'artefice dell'Operazione Friuli: in quell'occasione, dopo aver raggiunto le terre alpine della Julia, tramortite dal sisma, riuscì a mobilitare oltre 15mila volontari, che durante l'estate ripararono 3.300 case, lavorando per oltre novecentomila ore. Furono costruite nuove abitazioni antisismiche donate ai Comuni martoriati dal sisma, ma anche scuole superiori, una casa per gli studenti e centri per anziani. Alle 17.30, sempre l'11 maggio, si terrà infine la messa per ricordare gli alpini deceduti nel terremoto del 1976, alla presenza del Labaro, alla Caserma Goi Pantanali, sempre nel centro pedemontano.

12 MAGGIO

Il 12 maggio, il cuore degli appuntamenti sarà Udine, la città regina di questa Adunata, che si è vestita a festa per accogliere i tantissimi visitatori, con tante bandiere italiane appese lungo le vie e le piazze del capoluogo friulano. La giornata si aprirà con l'alzabandiera in piazza della Libertà. Alle 9.15 le Penne nere deporranno le corone al monumento dei caduti al Tempietto di San Giovanni. Quindi, un'altra corona sarà deposta al Tempio Ossario e al cippo della Divisione Julia in piazzale XXVI Luglio. Nel vicino parco Moretti, alle 11 sarà inaugurata la Cittadella degli Alpini, un centro nevralgico dell'allestimento in città. Allestita come ospedale e cucina da campo, sarà anche una vetrina in cui i visitatori potranno ammirare i più moderni mezzi ed equipaggiamenti in dotazione alle Truppe Alpine. Sarà possibile scoprire come operano i reparti del Genio, dell'Artiglieria e della Cavalleria. La cittadella, fulcro di attrazione anche per le scuole, sarà anche uno spazio per confrontarsi con i militari in servizio. I ragazzi potranno ottenere informazioni sulle possibilità di arruolamento mentre i più giovani potranno mettersi alla prova, con l'aiuto di istruttori, per esempio, per attraversare un ponte himalayano, scalare

Il fascino del cuore di Udine che accoglierà mezzo milione di persone per gli alpini

Piazza Libertà e la Loggia del Lionello

una torre d'arrampicata artificiale o provare lo sci di fondo su una pista sintetica.

La giornata del 12 maggio si chiuderà con la grande sfilata (in programma alle 18.45) di gonfaloni, vessilli, Labaro e Bandiera di guerra che si snoderà da Porta Aquileia a Piazza della Libertà lungo le strade del centro cittadino, dove in tanti non mancheranno di applaudire. Sul terrapieno di piazza Libertà, nel cuore del centro storico del capoluogo friulano, ci sarà il di-

QUATTRO GIORNATE DA VIVERE IN TUTTO IL FRIULI

scorso di benvenuto del sindaco di Udine. Quindi è in programma il trasferimento delle Bandiere e l'apertura della visita a Bandiere, Labaro e gonfaloni alla Loggia del Lionello.

13 MAGGIO

Il 13 maggio, sempre nel capoluogo friulano, occhi puntati all'insù per lo spettcolare lancio dei paracadutisti. Alle 10.30 invece ci sarà l'incontro (un appuntamento, questo, su invito) tra il presidente Ana, il Consiglio direttivo nazionale, le Sezioni all'estero, le delegazioni Ifms e i militari stranieri al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Alle 13 nuovo lancio dei paracadutisti al Campo sportivo Clocchiatti di via delle Fornaci 16.

La giornata udinese delle Penne nere si chiuderà alle 17 con la messa nella cattedrale udinese e (alle 18.30) con il saluto del sindaco del capoluogo friulano e del presidente nazionale Ana a tutte le autorità, al Consiglio direttivo nazionale e ai presidenti di Sezione (un appuntamento, questo, su invito) al Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

14 MAGGIO

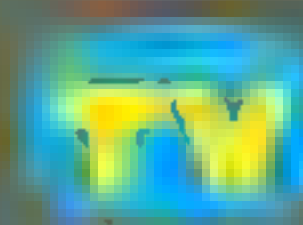
Domenica 14 maggio la cerimonia di chiusura della grande adunata alpina di Udine, che sicuramente attirerà moltissimi visitatori. Il programma è già stato fissato, come prassi prevede. Alle 8 ci sarà l'inquadramento, seguito alle 8.30 dagli onori alla massima autorità. Quindi, alle 9 comincerà la sfilata degli alpini e a seguire ci sarà il passaggio di rito della stecca con la Sezione di Vicenza in Piazza I Maggio. Sempre Giardin Grande farà da sfondo all'ammainabandiera, quando gli alpini si daranno appuntamento alla prossima Adunata.

L'OMAGGIO DELL'ARTE AI SIMBOLI

La copertina di questo inserto è opera del pittore naif Gioacchino Bragato, mentre il manifesto ufficiale scelto dell'ANA è del friulano Andrea De Negri

La copertina di questo inserto è un omaggio a Udine e agli alpini di Gioacchino Bragato, padovano, uno fra i nomi più apprezzati nel panorama della pittura naif italiana e internazionale. La carriera artistica di Bragato è iniziata nel 1969 con il premio alla Biennale di Rovereto e l'anno successivo ha realizzato la prima personale a Venezia. La sua ascesa nel mondo dell'arte lo vede partecipare negli anni seguenti a grandi mostre e rassegne nazionali e internazionali e ad ottenere numerosi riconoscimenti. Bragato oggi, a 82 anni, si dedica a tempo pieno all'attività artistica partecipando a manifestazioni di E-mail Art in tutto il mondo.

Per *Il Gazzettino* ha pensato a immagini stilizzate che rappresentano alcuni simboli dell'adunata friulana: la medievale porta Aquileia, dove si concluderà la sfilata di domenica; il settecentesco angelo del castello di Udine che indica la bandiera dove sul campo bianco è inserita una penna alpina; il cappello, immancabile, è adagiato su un prato verde ed è "sfruttato", usato, vissuto come deve essere il copricapo simbolo di un corpo che conosce la fatica; e in alto, sul cielo azzurro, insieme il sole rosso e la luna a significare l'energia e la riflessione. Il tutto nella tecnica naif che richiama freschezza, naturalezza e gioventù.

Il manifesto della 94ª Adunata di Udine è frutto della creatività friulana. Il vincitore del concorso bandito dall'Ana è infatti Andrea De Negri di Remanzacco, il cui bozzetto è stato scelto dal Consiglio Direttivo Nazionale tra quelli inviati a Milano, alla Sede dell'Associazione Nazionale Alpini. Uno dei simboli principali raffigurati nel manifesto è la torre campanaria della chiesa di Santa Maria, adiacente al castello di Udine, con "l'agnul dal Friûl", la statua segnavento realizzata nel 1777 che rappresenta l'arcangelo dorato, uno dei simboli della città. Sulla destra del manifesto, in primo piano, spicca il monumento all'Alpino, inaugurato nel 1936, che si trova nella caserma Di Prampero, sede della brigata alpina Julia, reparto storicamente legato al territorio. Sul tricolore più piccolo camminano invece le portatrici carniche, in omaggio alle donne che nel corso della Prima guerra mondiale operarono al fronte in Carnia, trasportando con le loro gerle rifornimenti e munizioni, fondamentali per i reparti alpini in prima linea. Tra loro ricordiamo Maria Plozner Mentil, medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Sottocosto valido dal 4 al 13 maggio 2023*

*valido dal 4 al 15 maggio per i punti vendita chiusi la domenica e dal 4 al 13 maggio per i punti vendita aperti la domenica

Sottocosto

Conta su di noi

Formaggio Bel Paese Galbani

-45%
~~16,40 €~~
8,90 €/kg

Latte UHT Parzialmente Scremato 100% Italiano Granarolo
1 L

-40%
~~1,59 €~~
0,95 €/pz

pezzi disponibili 95.000

Caffè Pellini tradizionale n. 42
2 x 250 g
6,38 €/kg

-48%
~~6,15 €~~
3,19 €/pz

pezzi disponibili 52.000

Tonno all'olio di oliva Mareblu
4 x 60 g - 11,63 €/kg

-37%
~~4,49 €~~
2,79 €/pz

pezzi disponibili 50.000

Skipper Zuegg gusti assortiti
1 L

-14%
~~1,39 €~~
1,19 €/pz

pezzi disponibili 70.000

Croccantini gatto One Adult assortiti
800 g - 4,61 €/kg

-32%
~~5,49 €~~
3,69 €/pz

pezzi disponibili 15.000

Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 n°218 Il numero dei pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di ASPIAG SERVICE SRL

PRODOTTI E PREZZI SONO IN OFFERTA SALVO ADESIONE ALL'INIZIATIVA O ESAURIMENTO SCORTE. LE PROMOZIONI DEL VOLANTINO NON SONO VALIDE PER L'ACQUISTO ONLINE DEI PRODOTTI. PREZZI POSSONO VARIARE NEL CASO DI EVENTUALI ERRORI TIPOGRAFICI O RIBASSO O MODIFICHE ALLE LEGGI FISCALI. DISEGNI E FOTOGRAFIE HANNO VALORE PURAMENTE ILLUSTRATIVO

Sfoglia il volantino digitale

Il valore della scelta

SOTTOCOSTO NON PRESENTE NEI PUNTI VENDITA: PADOVA Piazzale Stazione Ferroviaria, 14 - Piazza dei Frutti 22/24 - Piazza Prato della Valle, 69/70 / **VENEZIA** Riva Del Carbon 4790-4791-4792 - Cannaregio Rio Terà Lista di Spagna 124 / **BOLOGNA** Piazza Medaglie D'oro 3a/3 b / **TRIESTE** P.zza Libertà, 8 - Via Rossini, 6 - P.zza San Giovanni, 6 - Piazza Unità D'Italia, 4

IL LEGAME CON IL TERRITORIO

PERCHÉ C'È UN UNICO CUORE TRA GLI ALPINI E IL FRIULI

Il culto del sacrificio, del dovere, della generosità, della fratellanza, della serietà, del lavoro costruito sulla memoria delle gesta in tempi di guerra e di pace

Alpini volontari durante la rimozione delle macerie dopo il disastroso terremoto del 6 maggio 1976 che ha distrutto gran parte del Friuli

Maurizio Bait

Il vecchio maresciallo degli Alpini portava sulle spalle i "binari" rossi dell'aiutante e sul braccio sinistro l'aquila su campo verde della Julia. Era infatti friulano come certi friulani di una volta: una roccia. Ormai a fine carriera, all'inizio degli anni Ottanta, dopo tanta montagna prestava servizio in un ufficio di stato maggiore. Una mattina un caporal maggiore di "naja" trovò il coraggio di chiedergli se fosse vero quanto si diceva: da ragazzo era davvero stato a Nikolajevka? Il vecchio non riuscì a pronunciare una sola parola. Restò muto e scoppiò in lacrime, stringendo forte fra le ruvide mani il suo glorioso cappello.

Alpini e Friuli sono la stessa cosa, lo stesso valore, lo stesso ideale: sacrificio e solidarietà. Perciò un'Adunata nazionale a Udine rappresenta molto di più che un'edizione della grande festa alpina. I ragazzi d'oggi non possono nemmeno immaginare cosa passarono le Penne nere nella Grande guerra sul Pal Piccolo, piccola Patria delle portatrici carniche, dove morire sotto i colpi dei cecchini era il destino di gran lunga più frequente. Ancor oggi dalle ghiaie d'alta quota escono insieme bossoli, spezzoni di granate e ossa senza nome. Quei giovani friulani in uniforme difendevano la loro terra, né più né meno, al pari dei loro coetanei che combattevano dall'altra parte.

Sul fronte delle Giulie, poi, si scrissero altre pagine senza retorica e con tanto sangue: Canin, Montasio, Jof di Miezegnot. Fra gli altri, qui operava il leggendario Battaglione Gemona e combatteva la sua 97. Compagnia. Era comandata da un bizzarro capitano, Carlo Mazzoli detto il "capellone": il re in persona lo aveva dispensato dal barbiere per nascondere le molte ferite. Era un autentico eroe. Le sue imprese e il suo aspetto gli meritarono l'appellativo di "Garibaldi della Val Dogna" prima di passare al fronte dell'Adamello. Sulle Giulie nacque il mito del battaglione fantasma, che dopo lo sfondamento di Caporetto nell'autunno 1917 si disse continuasse a vagare fra le creste del Rombon e del Canin alla ricerca di una possibile via di ritorno. Un corteo di fantasmi in marcia perenne, così caro al cuore degli Alpini friulani.

Venne la nuova guerra mondiale e le Penne nere furono spedite, come l'Armata di Napoleone, ad affrontare la Russia. Alla partenza, con armi e abbigliamento del tutto inadeguati, sfilarono in ordine perfetto sotto la Loggia del Lionello in centro a Udine. Tornarono in pochi dopo che nel pieno dell'inverno sul Don, il 26 gennaio 1943, a Nikolajevka erano riusciti a spezzare l'accerchiamento russo e ad aprirsi una via di ritirata. C'erano la Julia, poi chiamata "Divisione miracolo", la Tridentina, la Cuneense, la Vicenza. Fu un massacro, ma anche la salvezza dei sopravvissuti, che meritarono perfino l'onore delle armi dal nemico. Di quella vittoria della disperazione resta una celebre canzone delle Penne nere: i cori la eseguono simulando le bordate del vento, immaginando la morsa del ghiaccio e lo scorrere delle lacrime. La canzone non ha parole, nemmeno una, come il vecchio maresciallo.

Fa impressione, oggi, come tante piccole bare con resti di Alpini restituiti a tanta distanza di tempo rientrino in Italia con una così tiepida accoglienza dei più, certamente non dei friulani. Ad accogliere quei poveri resti è il Tempio di Cargnacco, mai troppo conosciuto: la Redipuglia degli Alpini.

Il Friuli ringrazia e non dimentica, si scrisse sui muri della ricostruzione dopo il terremoto del '76. Il "modello Friuli", poi divenuto celebre nel mondo, si deve a molteplici fattori: la lungimiranza della politica e dei tecnici di allora che attribuirono ingenti risorse alla Regione e da questa ai sindaci. Si deve allo spirito indomito dei friulani, che vollero ricostruire prima le fabbriche e poi le case. Ma in prima linea, ancora una volta, furono proprio gli Alpini, quelli del Friuli e di tutta l'Italia, a rimboccarsi le maniche e mettersi subito al lavoro. Chiamati nuovamente a difendere la loro terra, stavolta si misurarono con un nemico ancora più feroce e più subdolo: era l'Orcolat, il mostro sismico che covava nelle viscere della terra.

In questo ultimo mezzo secolo ancora gli Alpini sono stati impegnati in ogni sorta di emergenza: dalle alluvioni, come in Valcanale e nel Pordenonese, all'emergenza generale del Covid. Non soltanto per questo, ma per tutto questo Friuli e Alpini sono una cosa sola. Un solo cuore grande come questa terra formidabile e irripetibile.

I CONSIGLI

L'angelo sulla cima della torre del castello, il punto più alto di Udine e uno dei simboli del capoluogo friulano

CHE COSA VEDERE A UDINE E PROVINCIA

Decine di luoghi da visitare a Udine e negli altri luoghi del Friuli. Dai musei del capoluogo, alle piazze storiche, al castello, ai cinque siti Unesco di Aquileia, Palmanova, Cividale, Palù di Livenza e le Dolomiti friulane

Antonella Lanfrit

Adunata degli Alpini e non solo per chi arriva a Udine dall'11 al 14 maggio. Tra un appuntamento ufficiale e l'altro, fino alla sfilata di domenica, c'è tutto il tempo per immergersi appieno nei luoghi e nello spirito della città ospitate e della regione. Il Friuli Venezia Giulia fu infatti definito da Ippolito Nievo «piccolo compendio dell'universo», tale da consentire in pochissimo tempo di raggiungere le montagne, il mare e gli scrigni di cultura, arte e bellezze che punteggiano il territorio.

CITTÀ

A Udine ci sono almeno dieci tappe che si debbono fare e la partenza non può che essere il **Castello**, uno dei simboli della città. Dal suo piazzale, la visuale sul resto del Friuli e sulle su montagne è sorprendente. Al suo interno i **Civici Musei**. Cioè, Museo archeologico, Museo del Risorgimento, Galleria d'Arte Antica, Museo friulano della fotografia. Orario: da martedì a domenica 10-18 e www.civicimuseiudine.it.

Scesi dal Castello e fatti pochi passi si giunge a **Casa Cavazzini**, sede del Museo di Arte Moderna e Contemporanea. Espone, tra le altre, opere dei fratelli udinesi Dino, Mirko e Afro Basaldella. Ora, nei suoi spazi è anche allestita l'emozionante mostra «Insieme» (da febbraio già 15mila visitatori), un'esposizione che esplora la condizione umana con 55 opere di artisti quali Kandinskij, Dalì, Guttuso e Pistoletto. Prenotazione obbligatoria a prenotazioni@udinegrandimostre.it/0432.1279127.

Ancora a Udine, da scoprire palazzo Giacomelli in Borgo Grazzano e il suo **Museo etnografico**, visitabile da venerdì a domenica 10-18. Udine è anche la città del Tiepolo, racchiuso nelle Gallerie che si trovano nel **Museo diocesano**, il quale conserva anche una collezione di 700 opere. Da lunedì a domenica (martedì chiuso) dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 con prenotazione obbligatoria a biglietteria@musdioc-tiepolo.it/0432.25003.

Il capoluogo friulano si contraddistingue per essere anche una sorta di museo a cielo aperto, per la bellezza dei suoi scorci. Da **piazza Libertà** (la più bella piazza veneziana sulla terraferma) a **piazza San Giacomo** fino a **Via Mercatovecchio**. Meritano una visita il **duomo** e il vicino **Oratorio della Purità** con affreschi del Tiepolo e i chiaroscuri su fondo oro di suo figlio Giandomenico.

PROVINCIA

Arrivare in Friuli Venezia Giulia significa avere a disposizione 5 siti Unesco: **Aquileia**, **Cividale**, il sito palafitticolo di **Palù di Livenza**, **Palmanova** e le **Dolomiti friulane**. Un viaggio nel tempo e nella natura che è possibile fare in poche ore.

Aquileia (35 minuti da Udine), una delle città più grandi dell'Impero romano, conserva un'area archeologica suggestiva, è uno dei siti archeologici e paleocristiani più importanti d'Italia: i resti del foro romano, della necropoli, di abitazioni private attorniano la basilica con il pavimento a mosaico più grande d'Europa. Da visitare, Museo nazionale paleocristiano il Museo archeologico (www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it).

Un po' più in su, **Palmanova**, a 25 minuti da Udine, è uno degli esempi più preziosi ed eleganti rappresentanti l'architettura militare veneziana. Città fortificata, con pianta a stella.

A 20 minuti d'auto e ancora meno con il treno da Udine, c'è **Cividale**, meta imperdibile per il Museo archeologico nazionale, il Tempietto longobardo, l'altare di Ratchis e il Battistero di Callisto, eccezionali testimonianze dell'arte longobarda, visibili nel prezioso museo Cristiano e tesoro del Duomo. Da visitare anche il Cips, dedicato alle marionette del cividalese Vittorio Podrecca.

IL RICORDO

Muovendo verso Nord, almeno tre mete finiscono in agenda: **San Daniele**, **Gemona** e **Venzone**, rispettivamente a 25, 30 e 45 minuti da Udine. Gemona e Venzone sono state devastate dal terremoto e, in ricordo degli interventi di allora, con esse gli Alpini hanno un legame particolare. A **Gemona** spicca la maestosità del duomo con il suo tesoro, il castello nella parte ricostruita e Palazzo Elti, sede del Museo Civico. **Venzone** – il borgo più bello d'Italia nel 2017 -, oggi conserva le grandi mura circondate da un fossato con le tre porte d'accesso, il duomo di Sant'Andrea, significativo esempio di architettura gotica insieme al municipio. Tutto ricostruito con il processo di anastilosi. A palazzo Orgnani-Martina da visitare «Tiere Motus (www.tieremotus.it), storia di un terremoto e della sua gente. Scendendo un po', poggiata sulle colline moreniche, **San Daniele** è il centro del Friuli Collinare, con i codici miniati della Biblioteca Guarneriana (www.guarneriana.it), il celebre prosciutto e la trota allevata nelle acque del Tagliamento. Per gli amanti delle spiagge, quelle di **Grado** e **Lignano** sono già animate, così come lo è l'arco alpino regionale.

GLI ORARI E I PERCORSI

LE ISTRUZIONI PER I PARCHEGGI, LA SFILATA E LA RIPARTENZA

Il percorso si snoderà da nord a sud attraversando il cuore di Udine, dove in piazza Primo Maggio è allestito il palco delle autorità. I consigli per evitare attese e assembramenti

Il via ufficiale al percorso della sfilata avverrà in piazzale Osoppo verso le 9 di domenica, procedendo verso viale della Vittoria. Si snoderà lungo le vie del centro per circa 2 chilometri raggiungendo piazza Primo Maggio, dove troveranno posto le tribune d'onore, per proseguire in piazza Patriarcato, via Piave e imboccare via Aquileia, con lo scioglimento previsto tra la porta di accesso al borgo e piazzale D'Annunzio.

L'AMMASSAMENTO

Le circa 90 mila penne nere che parteciperanno alla sfilata avranno a disposizione tutta l'area circostante a piazzale Osoppo per ammassarsi e prepararsi alla partenza. **I primi** a partire saranno la Fanfara Militare, i Reparti alpini di formazione, ufficiali e sottufficiali delle Truppe Alpine in servizio, i gonfaloni di Regione e Comuni, le autorità, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. Il **secondo settore** (le sezioni estere) si posizionerà lungo viale Volontari della Libertà. Per il **terzo settore**, formato dalle penne nere del Centro-Sud Italia e delle Isole, oltre che della Toscana, troveranno posto nelle vie di Toppo, Divisione Julia e nel primo tratto di via Gemona. Tanti gli alpini attesi per il **quarto settore**, in arrivo da Valle d'Aosta, Liguria e Piemonte: avranno a disposizione via San Daniele, via Ampezzo, via Tolmezzo, via Paluzza e via Sauris. Il **quinto settore** è formato dalle sezioni di Lombardia ed Emilia Romagna che si prepareranno al via occupando viale Volontari della Libertà, via Pordenone, via Cormons, via Maniago e via Nimis. La maggior parte dello spazio servirà per il **sesto settore**, quello che racchiuderà gli alpini di Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Poiché la partenza di questo settore è prevista per le 17, è prevedibile che i protagonisti gireranno per la città fino al primo pomeriggio, assistendo al corteo delle altre penne nere. Per ammassarsi potranno utilizzare via San Daniele, via Sacile, via Ampezzo, via Pordenone, via Latisana, via Paluzza e viale Volontari della Libertà. In queste strade si prepareranno i rappresentanti delle sezioni di Trieste, Gorizia, Pordenone, Carnica, Gemona, Palmanova e Cividale. Infine l'**ultimo settore**, del quale farà parte la sezione di Udine e quella della città che ospiterà l'Adunata del 2024, Vicenza. In questo caso le penne nere partiranno da via di Toppo attorno alle 20 per attraversare la città e chiudere la sfilata con il passaggio della stecca in piazza Primo Maggio prima di raggiungere la zona di scioglimento verso piazzale D'Annunzio.

ZONA ROSSA

L'area più penalizzata della città sarà quella rossa, compre-

UDINE 94ª adunata nazionale
14 maggio 2023
zona di ammassamento
Inizio percorso sfilata
1° settore Rappresentanze
2° settore Zara, fiume, pola - sez. all estero
3° settore Centro sud e isole - Toscana
4° settore Valle d'Aosta - Liguria - Piemonte
5° settore Lombardia - Emilia-Romagna
6° settore Trentino Alto Adige - Veneto Friuli Venezia Giulia
Protezione civile Sezione di Udine e Sezione di Udine
Trabattello

sa tra piazza Primo Maggio, piazza Patriarcato, via Piave, via Gorghi, via Crispi, piazza Garibaldi, via del Gelso, via Zanon, via Cosattini, via Mazzini, via Petracco, via Gemona, piazza San Cristoforo e via Portanuova. Qui, dalle 8.30 di venerdì 12 alla mezzanotte tra domenica 14 e lunedì 15 maggio non si potrà passare con le auto né parcheggiare, nemmeno se si è residenti. Chi abita in zona dovrà lasciare l'auto fuori oppure parcheggiarla in una delle strutture coperte di Piazza Primo Maggio, Tribunale o Venerio, ricordando che comunque si dovrà entrare entro le 8 di venerdì e si potrà recuperare il mezzo solo dalle 7 di lunedì 15 maggio. All'interno della zona verde, il transito sarà consentito, ma solo per operazioni di carico e scarico o soste brevi (ad esempio per portare i figli a scuola entro le 14 di venerdì o a chi deve andare in albergo) e per raggiungere i garage privati. Resta il divieto di lasciare il veicolo in strada.

PARCHEGGI

Per chi arriverà da fuori regione lo farà a bordo di pullman o pulmini. Per questo sono stati creati quattordici aree di parcheggio per i mezzi di grandi dimensioni: alla Ziu, tra via Linussio, via Zanussi, viale del Lavoro e viale dell'Artigianato, al Partidoor in viale Tessitori, in viale Adenauer e in via del Partidoor, nell'area del mercato ortofrutticolo di via Stiria e nella sede di Cafc di viale Palmanova. Altri bus sosteranno nella parte nord del parcheggio dello stadio Friuli, negli spazi dell'Università ai Rizzi e nei posti disponibili in viale dello Sport. Qui troveranno i bus-navetta per il centro con le corse che sono state potenziate per l'occasione. Stesso discorso vale per i collegamenti dai parcheggi periferici per le auto. In questo caso l'organizzazione dell'Adunata ha creato una maxi area di sosta al confine tra i comuni di Pasian di Prato e Campoformido, dove potranno sostare oltre 10 mila mezzi. Si tratta del campo volo, da dove partirà un bus navetta con una frequenza di dieci minuti diretto verso piazzale XXVI Luglio. In tanti, anche dalle località del Friuli utilizzeranno il treno per raggiungere Udine. Trenitalia mette a disposizione, tra sabato e domenica, 122 convogli straordinari da e per Tarvisio, Cervignano, Venezia, Carnia e Trieste. I primi treni cominceranno a girare sabato all'alba, attorno alle 6, andando avanti fino a mezzanotte (con una cadenza di 30-50 minuti).

IL RUOLO NELL'ESERCITO DI OGGI

L'ALPINITÀ È IL REQUISITO PER IL MILITARE MODERNO

Gen. Amedeo Sperotto*

Le missioni in Italia e all'estero richiedono caratteristiche formative e umane di cui hanno dato prova le migliaia di alpini chiamati a lavorare in condizioni difficili e delicate

Nel corso degli ultimi anni la partecipazione delle Forze Armate Italiane in missioni sul territorio nazionale e all'estero ha assunto un'importanza particolare sia per quanto attiene al notevole incremento delle stesse sia sotto il profilo del maggiore impiego di uomini e mezzi. Significativa, sul territorio nazionale. Ma non meno importante è stato il contributo italiano alle missioni internazionali.

Contributo che è mutato, nel tempo, in maniera significativa passando da semplici operazioni di intervento umanitario, a missioni di mantenimento della pace (peace keeping), di prevenzione dei conflitti (peace making), di costruzione della pace (peace building), fino ad arrivare a missioni di spiegamento di una forza di pace (peace enforcement). Un quadro di situazione che non potrà fare a meno di essere rivisto a seguito della guerra in Ucraina. Una guerra convenzionale che vede schierati decine di migliaia di militari su fronti contrapposti, migliaia di contractors, milizie popolari che combattono nei centri abitati, nei boschi e nei centri abitati. Sicuramente un momento di cesura per l'Europa e per il mondo intero. Scenario che impone a tutti i decisori di guardare ai propri strumenti militari e di porsi una semplice domanda: sarebbero all'altezza della sfida?

Molti governi hanno assunto l'impegno di aumentare le spese per la difesa portandole almeno al 2% del PIL e si stanno approfondendo, contestualmente, tematiche relative ai singoli domini (terrestre, navale, aereo, spaziale e cyber) e sulle tecnologie più avanzate (automazione, intelligenza artificiale). Ora, se tutto ciò appare corretto, stante la trascuratezza dedicata a molti settori della difesa per lunghi anni (si pensi ad esempio, all'artiglieria sia terrestre che controaerei, alla componente corazzata, alla digitalizzazione), appare altrettanto importante non trascurare il fattore umano: fattore essenziale per tutte le Forze Armate. Al soldato si richiede di essere idoneo, addestrato e motivato, pronto ad assolvere a tutte una serie di incarichi e di attività che possono comportare anche il rischio della vita.

Sotto questo punto di vista, e senza nulla togliere ad altre specialità della Forza Armata, una figura professionale che risponde a tali requisiti esiste, esiste da molto tempo e rappresenta una eccellenza del nostro esercito: l'Alpino. Uomini e donne che, dal 2005, provenienti da tutto il territorio nazionale costituiscono una componente della Forza Armata specializzata per vivere e combattere in montagna. Sono soldati formati e addestrati a muoversi in ambienti estremi, accendere fuochi senza fiammiferi, fabbricare ciaspole con i rami, costruire guadi e teleferiche, sciare, scalare e inerpicarsi su sentieri impervi con zaini da trenta chili sulle spalle e un fucile a tracolla, scavare "trune" e bivacchi di emergenza nella neve. Soldati che hanno in dotazione materiali ed equipaggiamenti moderni e adeguati alle peculiari condizioni ambientali in cui si trovano ad operare, formati ed addestrati all'impiego di strumenti ad alta tecnologia quali visori notturni e a infrarossi, droni e GPS.

Soldati che hanno partecipato a numerose missioni in varie parti del mondo: Mozambico, Bosnia, Kosovo, Albania, Libano, Haiti, Repubblica Centrafricana, Afghanistan, Lettonia. Ma che non hanno fatto mai mancare il proprio contributo anche sul territorio nazionale sia partecipando alle operazioni sopra citate sia per l'apporto fornito ad attività specialistiche quali, il Soccorso Militare Alpino, con le proprie squadre di ricerca e recupero dispersi e feriti; al funzionamento del Meteomont, servizio riconosciuto dalla Protezione Civile quale Centro di Competenza nel settore neve e valanghe; alla Sicurezza dei Comprensori Sciistici, assicurando assistenti alle piste e interventi di soccorso a favore degli appassionati e sportivi della montagna; alla Bonifica di Ordigni Esplosivi con i propri reparti del genio.

Il Generale di Corpo d'Armata Amedeo Sperotto è nato a Fara Vicentino il 23 febbraio 1957. Ha comandato tra le altre le Forze Operative Nord e il Provincial Reconstruction Team di Herat, in Afghanistan

Soldati che traggono la propria motivazione in quella che possiamo definire la loro peculiarità: l'alpinità. Alpinità quale caratteristica correlata all'ambiente della montagna dove le truppe alpine si addestrano e operano: "...l'uomo e la roccia. L'uomo che con la forza, la tecnica e l'esperienza cerca di vincere la complessità della montagna e di farsela amica. La roccia che con il suo fascino e le sue insidie può offrire protezione ma non ammette errori o superficialità...". Alpinità espressione dei sentimenti di fratellanza e dell'attaccamento alle tradizioni, nati e rinforzati dalle tragiche esperienze vissute dagli Alpini lungo tutta la loro storia, che li ha visti vivere fianco a fianco in mille situazioni ma sempre con la consapevolezza di poter contare sul commilitone creando e rinforzando così vincoli che non verranno mai meno. Alpinità quale sedimentazione di valori forti: senso del dovere, spirito di sacrificio, coraggio, spirito di corpo, solidarietà, significato della fatica e della sofferenza, tenacia, mantenere fede alla parola data, educazione e il rispetto dell'ambiente, generosità, senso di giustizia, responsabilità.

Ecco, questa è una nostra eccellenza e di questa eccellenza dobbiamo esserne orgogliosi. Grazie Alpini per esserci.

**Già Comandante delle Forze operative Nord*

G
Giovedì 11 Maggio 2023
www.gazzettino.it

IL FILO DELLA MEMORIA

«LE MIE ADUNATE ALLA SCOPERTA DEI VALORI DI UN POPOLO»

Il giornalista Giovanni Lugaresi ha seguito per Il Gazzettino decine di eventi alpini, da Padova 1976: «Io che alpino non ero, ho capito che gli incontri annuali rappresentavano ieri, e continuano nel tempo, la sintesi dei valori e delle loro imprese storiche. Solidali sempre, dovunque, per chiunque»

Giovanni Lugaresi

In principio c'era stato Sergio Gervasutti, col cappello con la penna nera, inviato speciale del Gazzettino alle adunate nazionali dell'Ana, che mi coinvolse quale "spalla" nella kermesse padovana del marzo 1976. E fu quello il "battesimo" alpino per me che il servizio militare l'avevo prestato nell'arma del Genio.

Se le Penne Nere le avevo conosciute nella letteratura, ecco il contatto diretto con quelle in congedo: l'occasione delle adunate.

Il ricordo di quella padovana è rimasto molto vivo in me, non soltanto perché per la prima volta vedevo una folla pacifica ed esultante (quel "popolo", come in seguito lo avrei percepito e chiamato), ma soprattutto perché in una città che in quei tempi era cupamente oppressa dagli attentati degli Autonomi, si tornò a respirare aria pulita. Gli alpini infatti riuscirono a coinvolgere la gente, in uno stare insieme di gioia e quanti, quanti padovani a fare ala alla sfilata della domenica...

Passato l'amico Sergio a ruoli dirigenziali di questo e altri giornali, fu la mia volta in occasione di quelle adunate, sicché sarei arrivato a 30 presenze: da Bergamo a Catania, da Pescara a Verona, da Reggio Emilia a Milano, da Bassano del Grappa (la più bella esperienza di cronista e simpatizzante degli Alpini) a Treviso, da Trieste a Udine.

Trieste: 1984 (e 2004). Un ricordo che ha lasciato il segno. 1984: parlando col presidente della sezione del trentennale del ritorno della città all'Italia; la sua replica fu che era l'Italia a essere tornata a Trieste, perché Trieste era sempre stata italiana!

Udine, poi: 1983 e 1996, con l'ovvio entusiasmo della gente di questa "piccola patria" degli Alpini; ed entusiasti tutti gli alpini, a loro volta, che si sentivano più che mai a casa loro. Da notare fra gli speaker, nel 1996, un volto notissimo della televisione, il friulano Bruno Pizzul, per una volta lontano dai campi di calcio.

Sempre sugli speaker, se all'inizio della mia esperienza ne trovai soltanto due: gli avvocati Carlo Tricerri e Odoardo Ascari, reduci di Russia (il secondo anche dai lager nazisti), col passare degli anni, e con l'ingrossarsi delle sfilate, ecco il ricambio con ben quattro bocia, fra i quali il trevigiano, tuttora "in spe", Nicola Stefani.

Quali altri ricordi, fra i tanti di quelle 30 adunate coinvolgenti, e in certi casi pure commoventi, a incominciare dalla prima, allorché vidi sfilare un mutilato di una gamba che procedeva fiero, forte, appoggiandosi alle stampelle?

L'entusiasmo femminile: sì, delle donne, giovani e meno giovani, ai lati del percorso, a gettare fiori; poi, il pathos suscitato dall'avvocato Ascari, quando, nell'adunata udinese del 1983, allo sfilamento delle Penne Nere friulane, quale unico commento, scandì con voce quasi strozzata: "Julia! Julia! Julia!"... E non poteva il pubblico non provare un'emozione profonda, partecipe, riandando, dietro quel nome, al sacrificio, al valore, dei combattenti sui fronti greco-albanese e russo.

In alto la marea alpina ad Asiago nel 2006, a destra un'adunata a Udine negli anni '60. Nella foto piccola, Giovanni Lugaresi, premio ANA-Giornalista dell'anno 2001

Ancora: Pordenone 2014, con l'ultima parte della sfilata sotto una pioggia torrenziale, e gli alpini del Triveneto incalzati dallo speaker Stefani: "Avanti! Avanti! Bravi! Bravi!"... E loro, inzuppati fino alle ossa, marciare imperterriti, accompagnati dalle note del "trentatrè-valore alpin" delle fanfare.

Quello, poi, che in tutte le adunate e le sfilate conclusive delle medesime mi ha sempre colpito, ecco, la gioia dello stare insieme, del bere (ah, l'Osteria La Vecchia di Chies & C.!), certo, a volte, ma rare, anche troppo, come rito comunitario, di una amicizia, se non fraternità, ritrovata: dalle Alpi alle Isole, e la consapevolezza di avere alle spalle un dovere compiuto per la Patria. Un'unione del sentire e poi nel fare. Perché l'adunata rappresentava ieri, e continua nel tempo, la sintesi dei valori e delle imprese degli Alpini. Solidali sempre, dovunque, per chiunque: non soltanto in Italia, ma pure all'estero, con l'esempio di quell'Asilo Sorriso costruito con le loro mani, con la loro progettualità, con il loro grande cuore, e donato alla popolazione di Rossosch; poi, quel ponte sul fiume Valui per la popolazione di Livenka-Nikolajewka.

I commenti su queste imprese degli "Alpini di pace" fatti dagli speaker durante le sfilate mi hanno sempre coinvolto, anche perché, all'inaugurazione di quelle due emblematiche opere, c'ero anch'io, vecio cronista. Così si è completata per me la conoscenza, la consapevolezza di quel che sono gli Alpini; una sorta di cerchio concluso: dalla lettura dei libri (Bedeschi, Corradi, Rigoni Stern, Reginato, don Brevi, eccetera) alle adunate, alle imprese di solidarietà.

Penne Nere in servizio ieri, soci dell'Ana oggi, Alpini sempre.

I LIBRI SULLE PENNE NERE

LA LETTERATURA CHE HA INCISO IL MITO ALPINO NELLA STORIA

Dalle tavole di Achille Beltrame al "Sergente nella neve" di Rigoni Stern, alla "Ritirata in Russia" di Corradi, alle "Centomila gavette di ghiaccio" di Bedeschi: l'epopea scritta

Edoardo Pittalis

Laggiù in Russia il sole era freddo e il buio scendeva presto e il giorno sembrava non arrivare mai. "La notte era per noi come il giorno", scrive Mario Rigoni Stern nel suo "Il sergente nella neve". Nel capolavoro dello scrittore di Asiago c'è l'epopea letteraria degli Alpini le cui radici affondano nella ritirata dalla Russia, nella tragedia della guerra e nell'umanità della speranza. E si legge la morte vista con gli occhi del contadino diventato soldato: "Teneva le braccia raccolte sul petto e pareva stesse riposando dopo un lavoro nei campi".

Il mito letterario degli Alpini nasce con l'epoca vittoriosa della Grande Guerra, ma diventa ancora più drammaticamente grande con la sconfitta della seconda guerra mondiale.

Nella prima c'erano state le tavole della "Domenica del Corriere" illustrate da Achille Beltrame, vicentino di Arzignano, che avevano raccontato agli italiani la guerra a colori come in una specie di cinema per chi non sapeva leggere. Beltrame era nazionalpopolare, gli alpini si prestavano sempre: all'attacco di sorpresa, alla difesa ad oltranza, all'avanzata vittoriosa. Gli alpini non morivano, "sono andato avanti" disse il generale Antonio Cantone prima di cadere sulla Tofana.

Gli scrittori raccontarono la loro vita al fronte. Piero Jahier in "Con me e con gli alpini" (1920) fece senza retorica il ritratto di soldati come il bellunese Luigi Sommacal da Castion. Storie di uomini e muli come quelle di Paolo Monelli in "Le scarpe al sole" (1921) che poi diventerà un film nel 1935 con Camillo Pilotto, Isa Pola e Cesco Baseggio e la regia di Marco Elter, che era stato capitano degli alpini e campione del mondo di sci. "Mettere le scarpe al sole" è morire in combattimento. Diventerà un film nel 1940 anche "Il piccolo alpino" di Salvator Gotta.

La seconda guerra mondiale vede decine di migliaia di alpini mandati a combattere in Russia tra 230 mila italiani, mal vestiti, male armati, con casse ricolme di attrezzi inutili, dalla corda da roccia alle picozze. Ogni illusione si spegne prima di Natale del 1942, sulla sponda destra del Don, quando la manovra sovietica si chiude e decine di migliaia di soldati italiani vagano a -30° nella steppa. Muore un soldato su tre: "La colonna maggiore in ritirata era come una biscia lunga una quarantina di chilometri, due giorni di marcia", scrive Egisto Corradi, poi inviato del Corriere della Sera, nel suo fortunato "La ritirata in Russia".

L'impressionante serpentone dei soldati italiani durante la ritirata dalla Russia, che ha ispirato pagine memorabili della letteratura italiana

Impiega molti anni per vedere pubblicato il suo "Centomila gavette di ghiaccio" (1960) il medico e scrittore Giulio Bedeschi: lo rifiutano 16 editori, poi avrà 130 ristampe e traduzioni, cinque milioni di copie vendute. Scrive: "Per quindici giorni abbiamo vissuto di semi di girasole, trovati nelle capanne, nelle fessure dei cassetti; la grande riserva erano i letamai". Racconta dell'attendente Toni Covre di San Fior di Treviso, che dopo la guerra emigrerà in Argentina; lo scrittore lo farà rientrare in Italia trovandogli un lavoro in una fabbrica di frigoriferi.

Dalla "Guerra dei poveri" di Nuto Revelli, ufficiale degli alpini poi protagonista della Resistenza: "Qui dove tutto è morto, dove basta un niente, una distorsione a un piede, una diarrea, e ci si ferma per sempre, il desiderio di vivere è immenso. Camminare vuol dire essere ancora vivi, fermarsi vuol dire morire".

Rigoni Stern, Revelli e Primo Levi erano amici, "come i tre petali di un trifoglio". Alla sua morte Levi lasciò una poesia a Mario e Nuto: "Ho due fratelli con molta vita alle spalle/ nati all'ombra delle montagne./ Hanno imparato l'indignazione/ nella neve di un Paese lontano,/ e hanno scritto libri non inutili".

Dalla neve di quel Paese lontano non tornarono quasi 90 mila soldati. Nella Pasqua del 1943 bastarono 17 tradotte per il viaggio di ritorno; all'andata c'erano voluti 217 convogli.

Gli ultimi resti degli alpini li ha consegnati all'Italia Gorbaciov al tempo della Perestrojka, cinquant'anni dopo la fine della guerra. Erano chiusi in cassette grandi come scatole di scarpe.

Sport Udinese

SOTTO I FERRI

Ehizibue operato al ginocchio Torna tra sei mesi

Ieri alla clinica Villa Stuart di Roma, il giocatore dell'Udinese Ehizibue è stato sottoposto a un intervento chirurgico per la ricostruzione del crociato del ginocchio destro e dovrebbe tornare in campo tra sei, sette mesi dopo l'infortunio contro il Napoli.

FIORENTINA ULTIMO OSTACOLO IN VOLATA

L'Udinese ha di fronte uno spareggio per piazzarsi in cima al gruppo che vuole arrivare all'ottavo posto

IL PUNTO

L'avversario più ostico nella corsa a cinque per la conquista dell'ottavo posto, che potrebbe significare anche la conquista dell'ultimo posto disponibile per la Conference League in caso di penalizzazione della Juventus e a patto che sia l'Inter e non la Fiorentina ad aggiudicarsi la Coppa Italia, è proprio la squadra viola. Per cui potrebbe essere decisivo lo scontro di domenica al "Franchi", con i bianconeri che non solo non partono battuti, ma hanno anche ghiotte chance di fare man bassa. Vuoi perché stanno bene come condizione psico fisica, vuoi perché la Fiorentina domenica potrebbe non solo risentire delle energie che sicuramente stasera spenderà nella gara di andate delle semifinali della Conference League contro il Basilea, ma anche attuare un ampio turnover in vista del match di ritorno contro gli svizzeri.

LA CARICA

Servirà l'atteggiamento giusto non quello evidenziato nelle ultime trasferte, a Lecce a Bologna e a Roma contro i giallorossi contro cui la squadra di Sottil ha sempre perso. Va prodotto il massimo sforzo, servirà un'Udinese da combattimento, una squadra vera come ha dimostrato di esserlo non solo nel primo tempo con la Sampdoria, ma anche quattro giorni prima nella sfida con il Napoli. Poco importa se andrà in campo come sistematicamente succede da gennaio una squadra rabberciata, priva di elementi importanti, perché la fame di successo può essere la terapia migliore per sconfiggere anche la sfortuna. Rispetto a lunedì scorso sono scontati i rientri di Perez, di Udogie e di Samardzic cui un turno di riposo non ha fatto certo male, tutt'altro, che dovrebbero prendere il posto rispettivamente di Masina, di Zeegelaar e di Thauvin anche se tutti e tre sono destinati a entrare in corso d'opera dato che domenica si annuncia una gara estremamente dispendiosa. Rimane l'interrogativo Beto. Verrà rischiato? Domenica in sede di presentazione della sfida con la Sampdoria, Sottil è stato un po' vago, ma la sua non era pretattica. Evidentemente il numero 9 non è ancora completamente recuperato e se alla fine dovesse essere dichiarato abile difficilmente potrebbe essere al meglio. Dovrebbe avere dunque ancora via libera Nestorovski che sta dimostrando grande professionalità per come si mette al servizio del collettivo, per come lotta anche in difesa. Success invece non ci sarà di certo: di questi tempi non si allena con il gruppo, non ha ancora smaltito il malanno al flessore destro accusato contro la Cremonese, ben che vada il nigeriano potrebbe essere disponibile per la Juventus nell'ultimo atto del torneo, in realtà crediamo che per lui la stagione si sia conclusa il 23 aprile scorso.

RIENTRANO CERTAMENTE PEREZ UDOGIE E IL FANTASISTA SAMARDZIC

LA VOLATA

Ma quanti punti potrebbero bastare all'Udinese per vincere la volata a cinque (attenzione però anche al Sassuolo che è distanziato di due sole lunghezze nei confronti di Fiorentina, Bologna, Monza Torino e Udinese)? Nove, forse anche otto, ma a patto di non perdere lo scontro diretto con la Fiorentina; la sconfitta invece complicherebbe non poco le cose. L'Udinese in questo momento dà l'impressione di essere la più forte tra le candidate: prendiamo il caso del Bologna, non è più la squadra bella e concreta che da fine gennaio a metà aprile si era portata dai bassifondi in ottava posizione. La Fiorentina non può non essere condizionata dalla Conference League e dalla finalissima di Coppa Italia; il Torino poi non dà garanzie per poter cambiare marcia. Rimane il Monza, ma anche i brianzoli dopo quattro mesi alla grande sembrano più "umani". Domenica al Franchi i fan bianconeri sono annunciati assai numerosi, credono nelle possibilità, pronti a sgolarsi per aiutare la squadra.

Guido Gomirato

L'ESULTANZA La gioia degli uomini di Sottil dopo la rete del vantaggio contro la Sampdoria (Ansa)

Amarcord

L'11 maggio '58 lo storico 7-0 rifilato al Napoli

L'11 maggio 1958 l'Udinese di Giuseppe Bigogno si congeda dal proprio pubblico affrontando il Napoli. È la 32. giornata e nelle ultime due i bianconeri saranno impegnati prima a Vicenza (0-0) poi ad Alessandria (2-1) concludendo il campionato in nona posizione con 32 punti in condominio con Milan e Inter. La sfida con il Napoli rappresenta anche il saluto dell'allenatore Bigogno del centromediano Cardarelli, delle mezzali Lindskog e Pantaleoni al pubblico friulano dato che i primi tre si trasferiranno alla corte dell'Inter, Pantaleoni invece andrà a rinforzare il Genoa. Contro i partenopei non c'è storia, stravince l'Udinese per 7-0 (è la vittoria con il punteggio più vistoso nella storia dei bianconeri in A eguagliata il 27 febbraio 2011 a Palermo). La formazione napoletana resiste 25', poi i bianconeri dilagano, passano con un autogol di Franchini; nel secondo tempo al 18' altro autogol, protagonista Comaschi. Per il Napoli è la fine e gli uomini di Bigogno ne approfittano per segnare altre cinque reti, con Fontanesi al 19', con Lindskog al 22, Bettini al 24, ancora Fontanesi al 29' e al 42'. In serie A per l' Udinese hanno firmato una tripletta in un solo incontro oltre che Fontanesi, anche Bacci, Medeot, Bettini, Rozzoni, Branca, Sosa, Fava, Di Michele (due volte), Di Natale (sei volte). Il record di gol segnati in un solo incontro spetta comunque a Sanchez, 4, 27 febbraio 2011 in Palermo-Udinese 0-7.

G.G.

Pazienza, sudore e amore per la maglia Così Adam Masina si è preso lo spogliatoio

RITROVATO Adam Masina è stato il primo infortunato grave dell'anno, ma ora è tornato protagonista (Ansa)

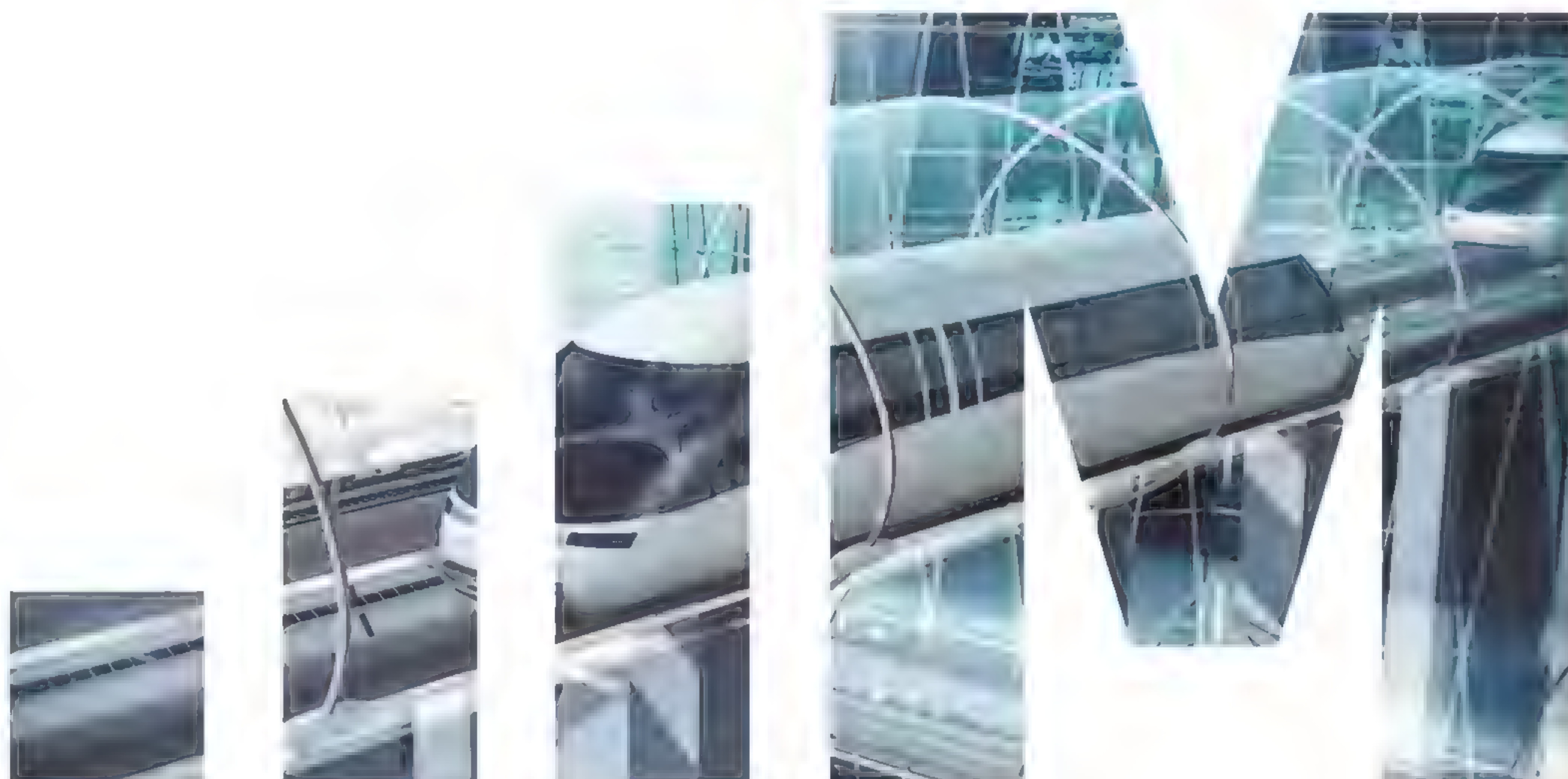
L'ANALISI

L'Udinese ha ripreso gli allenamenti in vista della quartultima sfida di questo campionato. Intanto è perfettamente riuscito l'intervento chirurgico di Kingsley Ehizibue per la ricostruzione del legamento crociato anteriore del ginocchio destro, lesionato nel finale della partita contro il Napoli. L'operazione è stata svolta dal Professor Mariani a Villa Stuart a Roma e ora il laterale destro può cominciare il suo percorso di recupero, proprio mentre i suoi compagni lavoravano in vista della sfida contro la Fiorentina sotto la pioggia al Bruseschi. «Udinese Calcio comunica che Kingsley Ehizibue è stato operato quest'oggi per la ricostruzione del legamento crociato anteriore del ginocchio destro - si legge sul comunicato ufficiale bianconero -. L'intervento, effettuato dal Professor Mariani presso la Clinica Villa Stuart di Roma, è perfettamente riuscito. Da parte del Club i migliori auguri a Kingsley di un pronto recupero». Un Ehizibue per ora sostituito alla grande da Festy Ebosele, pronto a rombare così anche al Franchi al cospetto del capitano viola Biraghi.

Chi ha invece già concluso il suo percorso di rientro è Adam Masina, che in 5 mesi o poco più è riuscito a tornare in campo. Stagione particolare la sua quella del rientro in Italia, voluto fortemente nonostante in maglia Watford si fosse trovato benissimo. Dopo l'esperienza all'estero, però, Adam ha sentito voglia di tornare a casa e ha subito capito che aveva fatto benissimo a scegliere Udine. Ambientamento rapidissimo, subito colonna dello spogliatoio e anche della squadra, anche se in un ruolo nuovo. Da braccetto di sinistra l'ex Bologna aveva subito preso possesso della difesa, con prestazioni solide e un gol repentino trovato all'esordio in campionato contro il Milan, dove aveva fatto però le veci di Udogie. Poi il crack al ginocchio, proprio sul più bello, nella gara d'andata contro la Fiorentina per anticipare alla disperata Cabral. Immolato per blindare la vittoria, Masina è stato il primo infortunio traumatico al ginocchio della stagione bianconera, seguito poi da Deulofeu, Ebosse e, appunto, Ehizibue. Nonostante il Mondiale saltato, Masina si è nascosto dietro il suo contagioso sorriso nei momenti più duri lavorando e ritrovando il sorriso, quello vero, nell'intimità della sua famiglia e nel ritorno in campo, avvenuto contro l'Inter. Forse anche troppo presto, come testimoniato dai problemi muscolari successivi. Ma Adam non si tira mai indietro se c'è bisogno di lui, da uomo spogliatoio quale è, e contro la Sampdoria è arrivato il premio con la maglia da titolare, ripagato con un gol pesante e decisivo. Il secondo in un campionato giocato a meno della metà, ed è già record personale eguagliato, chissà che non arrivi anche il terzo in una delle ultime apparizioni di questo campionato.

FIORENTINA

Intanto oggi la Fiorentina scende in campo per l'andata della semifinale di Conference League contro il Basilea, e Vincenzo Italiano ha fatto il punto su alcuni infortuni. «Terracciano aveva qualche linea di febbre, abbiamo cercato di tenerlo a riposo. Credo sia recuperabile. Cabral si è allenato e ha risposto bene, è a disposizione. Mi auguro infatti che domani non vengano fuori problemi. Sottil non sarà della partita, non lo recuperiamo. Brekalo sta bene, anche per domani. Il problema che ha avuto, comunque, non è stato di poco conto».

Stefano Giovampietro

OWW RUBA IL LUNGO TERRY A TRIESTE

Dopo lunghe trattative il 26enne di Birmingham ha ceduto alle avance della società di Pedone

BASKET

Non è stato facile chiudere, però alla fine l'Old Wild West Udine ha firmato per il suo nuovo lungo americano: si tratta del tatuatissimo Emanuel Terry, ala/pivot in uscita dalla Pallacanestro Trieste, notoriamente obiettivo numero uno della società bianconera in questa finestrella di mercato pre-postseason. Di lui avevamo in effetti parlato in maniera approfondita nei giorni scorsi, perché sapevamo che proprio il ventiseienne nativo di Birmingham, 206 centimetri di altezza per 100 chili di peso, era l'oggetto dei desideri del presidente Pedone: un uomo d'area, capace di dare profondità al gioco dell'Oww, di catturare rimbalzi e fungere da deterrente per i penetratori delle squadre avversarie, grazie alle sue qualità di "guardiano" del canestro.

TRATTATIVA DIFFICILE

A un certo punto, però, le difficoltà delle parti nel trovare l'accordo ci avevano indotto a credere che la trattativa si sarebbe arenata. Facile immaginare che la questione fosse sostanzialmente legata ai soldi, giacché certi giocatori non si muovono per una pacca sulle spalle. Professionista giramondo, con all'attivo anche qualche (rarissima) apparizione nella Nba e proveniente dal campionato coreano, Terry era stato ingaggiato da Trieste all'inizio di quest'anno e con la formazione del capoluogo giuliano ha fatto registrare delle medie piuttosto interessanti di 10.3 punti e 7.7 rimbalzi nelle tredici gare disputate in A1, nelle quali è stato curiosamente più preciso nel tiro da due su azione (68.8%) che ai liberi (66.7%), mentre non si può dire che il tiro da tre sia nelle sue corde (ci prova molto poco e il 25% è la percentuale realizzativa). "Habemus lungo", insomma, e ora davvero non ci sono più scuse che tengano: la squadra udinese è chiamata al salto di categoria. Ci saranno piuttosto dei problemi di abbondanza per il coach Carlo Finetti, che dovrà decidere di volta in volta chi lasciare fuori. Per il resto, in casa bianconera, si procede con il consueto lavoro in palestra e la testa rivolta alla serie dei quarti di finale, che vedrà opposta Udine a Cividale.

QUESTIONE DI FIDUCIA

La gara di domenica scorsa contro Torino ha regalato un po' di fiducia in più al gruppo, con i vari big che hanno fatto sentire il loro peso. Tra questi Raphael Gaspardo, che abbiamo avvicinato durante una pausa dell'allenamento pomeridiano al palaCarnera. «Abbiamo chiuso bene questa fase a orologio - dice - con tre vittorie consecutive, cosa che ci serve moltissimo per trovare il ritmo, la fiducia, in vista della serie contro Cividale. Contro Torino siamo partiti così così, soprattutto in fase difensiva, poi siamo andati in crescendo, abbiamo fatto gruppo e abbiamo concluso bene». Per lui 24 punti e tanto gioco fisico, spesso all'interno del pitturato. «Sto molto meglio - afferma -. L'infortunio mi ha tenuto fuori per quasi due mesi e l'ho sentito soprattutto nelle prime settimane di recupero. Mi sento sempre meglio, il piede è completamente guarito, quindi di partita in partita e settimana dopo settimana spero di entrare sempre di più in forma per affrontare al meglio questi playoff». Ora la serie contro Cividale. «Sarà una serie infuocata, una battaglia durissima. Ricordo l'ultima partita prima d'infortunarmi in casa, proprio con Cividale. Loro giocano molto bene, stanno molto bene assieme e preparano bene le partite, dunque sarà una serie difficile. Noi cercheremo di farci trovare pronti». Trattandosi di un confronto tra squadre distanti pochi chilometri anche l'aspetto del tifo avrà un peso particolare. Saranno gare da "sold out" in un clima caldissimo. «Il nostro pubblico è stato straordinario durante tutto l'arco della stagione, anche nei momenti difficili; siamo una delle squadre di A2 con il più alto numero di tifosi mediamente presenti al palazzetto, quindi ancora di più nel derby saranno tantissimi e carichissimi come lo sono stati nelle partite già giocate qui al Carnera, ma anche in quella che abbiamo purtroppo perso a Cividale».

Carlo Alberto Sindici

DERBY
A destra Eugenio Rota, regista della Ueb Gesteco di Cividale; qui sotto Mattia Palumbo dell'Old Wild West Udine
(Foto Lodolo)

Cussignacco Prova di forza a Montecchio

MONTECCHIO	73
CUSSIGNACCO	83

MONTECCHIO: Curti 20, Longhi 7, Brazzale 3, Zampieri 1, Anselmi, Pierini 3, Zanuso 2, Baron 2, Gasparella 16, Tognazza 9, Maculan 10. All. Callegaro.
CUSSIGNACCO: Demarchi 13, Mudu 11, Corso 2, Sgubin 2, Lazzaro 10, Leardi 9, Zussino 21, Toniutti 7, Esposito 4, Mio 4, Romanini. All. Tomat.
ARBITRI: Riello e Marini
NOTE: parziali 17-18, 33-37, 48-62.

BASKET FEMMINILE

Le Eagles Ladies al palasport di Montecchio non fanno prigioniere. L'obiettivo della salvezza in questi casi non ammette esitazioni e la Libertas va dritta al punto, prendendo già all'inizio in mano la gara. Ma se nel primo tempo l'equilibrio tiene, come conferma il parziale di 33-37 alla pausa lunga, è nel terzo quarto che si scatena davvero la furia agonistica delle ragazze di coach Tomat, che piazzano un break importante e vanno stavolta a condurre di 14 lunghezze, vantaggio che verrà peraltro ulteriormente ampliato nel corso del quarto periodo, fino a toccare il +19 (32'). Sembra fatta, il Cussignacco perde concentrazione, ma ne respinge l'assalto. Completano il quadro dei risultati della terza di ritorno della fase a incrocio, girone Argento: Tecnoedil Trento-Polisportiva Casarsa 78-69, Melsped Padova-Junior San Marco 54-55, Lupe San Martino-Oma Trieste 80-32. La classifica: Lupe San Martino, Melsped Padova 20; Casarsa, Junior S.M., Oggi Gelato 14; Montecchio Maggiore 12; Tecnoedil 10; Oma 0.

C.A.S.

Torviscosa dovrà attende ancora per lo spareggio con il Portogruaro

CALCIO SERIE D

Lo spareggio salvezza tra Torviscosa e Portogruaro slitta di una settimana: la partita, inizialmente in programma per domenica prossima, alle 16, è stata rinviata a data da destinarsi per decisione del prefetto di Udine, Massimo Marchesiello. Il motivo? La concomitanza con un altro grande evento che paralizzerà completamente Udine e il Friuli intero nel prossimo weekend, l'Adunata degli Alpini. Una scelta difficile da capire, visto che Torviscosa dista dal capoluogo friulano 30 chilometri e che è accolta con dispiacere da entrambe le società, le quali avrebbero preferito giocarsi subito la permanenza in categoria. Tutto rimandato, allora, al weekend successivo: il playout dovrebbe giocarsi al "Tonello", domenica 21 maggio. Ancora una settimana di passione per gli uomini di mister Pittilino, che nell'ultimo turno hanno strappato un punto, inutile a fini della classifica, sul campo del Cartigliano.

I biancoblu non sono riusciti a conservare il vantaggio firmato da Bertoni, la risposta dei padroni di casa è giunta nella ripresa con Brugnolo. È calato, invece, il sipario sulla stagione del Cjarlins Muzane. I celesterancio hanno chiuso all'ottavo posto, dopo il pareggio con il Montecchio, altra squadra che si giocherà la salvezza nella post season. Vincenzo Zanutta guarda già al futuro, sempre con Parlato in panchina: «Il voto che do alla stagione è senza dubbio negativo. Siamo partiti per vincere e arrivare alla Serie C e chiudiamo invece con una situazione di classifica anonima», commenta il presidente. «Il vero danno di questa stagione è stato l'inizio, a novembre eravamo ultimi in classifica. Rialzare la testa non è stato facile. Abbiamo avuto un periodo positivo, con sei sette vittorie di fila, e abbiamo sognato. Speravamo di poter riprendere il treno di testa, ma contro l'Este siamo scivolati su una buccia di banana, da lì in poi il campionato per noi si è fermato. Abbiamo fatto del nostro meglio. Con il senno di poi magari sarebbe servito ancora un qualcosa davanti e magari saremmo arrivati più in alto. Ripartiremo da Parlato, con lui abbiamo fatto un programma pluriennale. Siamo già al lavoro per pianificare la prossima stagione. Adesso è tempo di chiudere un'annata, ma le ambizioni restano le stesse. Ripartiremo con più entusiasmo di prima. Voglio vincere il campionato, sapete che non mi do mai per vinto».

Stefano Pontoni

In Carnia il Football Camp per diventare calciatori

SCUOLA
Aspiranti calciatori al Football Camp

SCUOLA DI CALCIO

Per tutti i ragazzi e le ragazze, di età compresa tra i 7 e i 15 anni, che vogliono avvicinarsi al mondo del calcio e vogliono perfezionare le proprie qualità, ritorna per la quarta edizione il Football Camp dell'Asd Tolmezzo Carnia. «Un'occasione per vivere con gioia una vacanza sana, divertente e formativa», hanno dichiarato durante la conferenza stampa di presentazione il vicepresidente della società carnica neopromossa in Eccellenza Santi Restifo e il direttore generale Fausto Barburini. L'appuntamento è in programma dal 3 al 7 luglio sui campi dello stadio "Fratelli Ermano", con il programma tecnico che verrà sviluppato tenendo conto delle diverse età e capacità dei partecipanti. Saranno inoltre sviluppati approfondimenti tecnici sui fondamentali individuali. Ad occuparsi della formazione dei ragazzi saranno Gianfranco Cinello e Paolo Miano, calciatori che possono vantare un passato all'Udinese in Serie A e attualmente promotori di una scuola calcio dedicata alle nuove leve.

Il progetto fornisce a ciascun partecipante un kit comprensivo di due divise complete da gioco, t-shirt da riposo, calzettoni, sacca e cappellino. Tutte le attività di tempo libero previste all'interno della settimana del camp verranno realizzate sotto la stretta sorveglianza degli istruttori e guarderanno anche a opportunità extracalcistiche, quali ad esempio la formazione civica e ludica. Le schede individuali di iscrizione dovranno essere inviate alla mail iscrizioni@asdtolmezzocarnia.it entro il 31 maggio, salvo esaurimento anticipato dei posti disponibili, che sono 60. La quota d'iscrizione è di 265 euro, comprendente il pranzo per tutti i cinque giorni, il corso di calcio, il materiale e l'assicurazione. In caso di iscrizione di due o più fratelli si avrà diritto ad uno sconto del 10%. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.asdtolmezzocarnia.it.

Restando in tema di calcio giovanile, i proficui rapporti di collaborazione instaurati negli ultimi anni tra Figc e ministero dell'Istruzione e del Merito, in relazione alla promozione dell'attività sportiva scolastica, hanno portato a consolidare sempre di più la progettualità didattico-sportiva denominata "Valori In Rete", rivolta a tutti gli studenti e tutte le studentesse degli istituti scolastici di ogni ordine e grado dell'intero territorio. Nell'anno scolastico 2022/23 l'iniziativa si sviluppa in diversi progetti didattici sportivi: "GiocoCalciando" (vincitore dell'Uefa Best Grassroots project 2017), "Ragazze in gioco", "Campionati Studenteschi", "Uno, Due, Calcia", "Tutti In Goal", "L'Arbitro scolastico", "Un calcio al bullismo" e "Un Goal per la Salute".

Per quanto riguarda la scuola secondaria di 1° grado, sarà l'Istituto comprensivo di Fagagna a partecipare alla fase finale prevista a Salsomaggiore dal 23 al 27 maggio, sia per "Ragazze in Gioco" (grazie al progetto didattico) che per "Tutti in Gol", avendo vinto la finale regionale disputata a Ciconicco con l'Ic Rilke di Duino-Aurisina. Hanno guadagnato il pass per le finali Lorenzo Macor, Vittoria Lavia, Niccolò Pagnutti, Lucrezia Zangirolami, Matteo Rodaro, Emma Santarossa, Giampietro Saro, Matilde De Conti, Carlo Elia Iuri e Linda Buttazzoni. Proprio a Fagagna domenica scorsa più di 100 ragazze hanno partecipato alla festa dedicata al calcio femminile promossa dalla Figc e organizzata dai tecnici federali del Settore giovanile e scolastico. Con la direzione della delegata regionale del calcio femminile Barbara Lesa, erano presenti Nello Marano, Giuseppe Vacca, Elena Fagiani, Cristian Barazzutti, Mario Adamic, Pietro La Riccia, Teresa Tirelli, Giuseppe Roviglio, Paolo Bonassin e Maurizio Zanello, oltre al coordinatore regionale Giovanni Messina. Ognuno ha garantito il coinvolgimento e il divertimento di tutte le calciatrici.

B.T.

MILAN, CHE PECCATO È SECONDO DI UN SOFFIO

▶Al Giro altra grande volata del friulano che però deve arrendersi solo sul traguardo ▶Il corridore di Buja mantiene sulle spalle la maglia ciclamino: «Potevo vincere ancora»

CICLISMO

Vittoria sfiorata per Jonathan Milan nella quinta tappa del Giro d'Italia. L'ambito traguardo è andato all'australiano Kaden Groves, che in questo modo ha ottenuto il suo primo successo nella Corsa rosa, dopo 175 chilometri da Atripalda a Salerno. Alle spalle del campione di Buja che è giunto secondo, si sono piazzati Pedersen, Dainese e Cavendish. Bruttissima caduta sul traguardo per Andrea Vendrame, che è stato prontamente portato via con l'ambulanza.

PER UN SOFFIO

Jonathan Milan splendido protagonista della seconda frazione e attuale maglia ciclamino, ha resistito ai numerosi saliscendi presenti nella prima metà del segmento rosa che da Atripalda ha portato i corridori a Salerno ed è andato vicinissimo al secondo sigillo personale nella insidiosa volata finale, conquistando il secondo posto. A rendere più complicata la giornata, già abbastanza impegnativa, ci si è messa anche la pioggia, che nonostante l'attenzione per le discese e le curve ha provocato tante cadute a causa dell'asfalto viscido. «La pioggia non è mai stata un problema per me, ma in questa quinta frazione abbiamo rischiato tutti - ha dichiarato Milan, stremato dopo l'arrivo - nel finale è successo un po' di tutto ma sono riuscito ad evitare le collisioni. È stata comunque una giornata molto complicata». Il portacolori del Bahrain Victorious ha superato il duro strappo posto a poco meno di 60 chilometri dalla conclusione, la salita di Oliveto Citra. «Alcune squadre hanno cercato di mettere in difficoltà i velocisti come me - aggiunge il ventiduenne di Buja - ma non ci sono riusciti». Avrebbe potuto vincere anche a Salerno? «Sicuramente - risponde - i miei compagni hanno fatto un lavoro perfetto, tenendomi nelle prime posizioni ma il più coperto possibile. Andrea Pasqualon, poi, mi ha pilotato come sempre alla perfezione. Conoscevo il finale, avendolo visto su internet, ho iniziato lo sprint e passando su una striscia bianca la ruota mi è scivolata. Non so se abbia influito sul risultato, ma il secondo posto va comunque bene».

SODDISFAZIONE Il friulano Jonathan Milan ha sfiorato la seconda vittoria di tappa al Giro arrivando in volata a Salerno dopo una frazione tesa. Resta in maglia ciclamino (LaPresse)

IL QUADRO

Una frazione condizionata dal maltempo con due brutte cadute per Evenepoel. Nella prima, a 151 chilometri dal traguardo un cane è sfuggito al controllo del padrone provocando la caduta di alcuni ciclisti, tra i quali il campione del mondo belga che poi si è riaggregato al gruppo e ancora a tre chilometri dall'arrivo è andato a terra. Caduta anche per Roglic. Il norvegese Leknessund ha conservato in ogni caso la maglia rosa. Nonostante i tanti incidenti, i tempi sono stati neutralizzati e le prime posizioni in classifica generale sono rimaste sostanzialmente immutate. La maglia ciclamino in particolare, è rimasta saldamente sulle spalle di Jonathan Milan, unico italiano ad indossare fino ad ora, una maglia al Giro d'Italia, in quanto guida la graduatoria a punti a quota 53, alle sue spalle si è posizionato l'australiano Kaden Groves (39), vincitore a Salerno. Sul podio (terzo) pure Michael Matthews (38). Alle loro spalle seguono David Dekker (35) e Aurélien Paret-Peintre (33). Oggi (giovedì) seconda ed ultima frazione tutta campana, con la sesta tappa, la quinta in linea, che si snoderà tra le province di Napoli e Salerno. Una frazione molto mossa e articolata nell'intero con curve e saliscendi. Prima parte ad anello attorno al Vesuvio. In seguito ci sarà da scalare il Valico di Chiunzi per scendere poi sulla costiera Amalfitana che viene percorsa fino a Sorrento. Il fondo stradale è buono ma ci sono lunghi tratti di pavé. Finale nella città di Napoli su strade ampie e asfaltate.

Nazzareno Loreti

La Tinet conferma il centrale Scopelliti

VOLLEY A2

In questa fase di mercato la Tinet Prata si sta dimostrando attivissima, muovendosi con attenzione e confermando i pezzi pregiati. In quest'ottica si può leggere il rinnovo di contratto di Simone Scopelliti, operazione fortemente voluta sia dal giocatore che dalla società del presidente Vecchies. Simone arrivava a Prata la scorsa stagione con un pedigree importante: per lui doppietta di vittorie a Reggio Emilia con la conquista del campionato e della Coppa Italia di Serie A2. Il centrale calabrese ha confermato, anche sul campo del PalaPrata, le proprie attitudini, mettendo in mostra numeri importanti. A fine stagione è risultato il sesto miglior giocatore a muro del campionato con 66 punti conquistati con questo fondamentale. Aggiungendo anche le statistiche di attacco e battuta ha diviso la decima posizione tra i centrali, in compagnia del compagno di reparto Nicolò Katalan. «Anche quest'anno abbiamo le carte in regola per potercela giocare con tutti - sottolinea il centrale calabrese in sede di rinnovo - lo scorso anno non siamo partiti favoriti e arrivare in alto è stato ancor più bello. Sono sicuro che anche quest'anno si costruirà una squadra per puntare in alto e arrivare ai play off. Si tratta di continuare a lavorare e i risultati arriveranno. Sono pronto per rituffarmi subito in una nuova avventura con la maglia gialloblù».

Sitting volley, Alta Resa debutta a Parma con la prossima avversaria in campionato

SITTING VOLLEY

Se Massimo Troisi ricominciava da "tre", il sitting volley dell'Alta Resa riparte dal "due", numero ricorrente se si considera il percorso svolto dal team pordenonese. Il 2022 sportivo, infatti, ha riservato due secondi posti, ottenuti rispettivamente nel Campionato italiano maschile e nella final four della Coppa Italia. Poco più di un anno fa, la formazione del Noncello si era arresa solamente in finale per mano del Nola con un secco 3-0; stesso esito, seppur con risultato leggermente differente, nell'ultima fase di coppa dello scorso novembre. Anche in quella circostanza la spuntarono i campani, seppur in maniera meno netta, con il 3-1 finale che decretò la fine dell'imbattibilità del Nola, perlomeno nel computo dei set. In totale, due finali conquistate in due trofei e due sconfitte nella gara che ha assegnato il titolo.

Di certo non sono mancati i riconoscimenti, anche se stavolta l'Alta Resa vuole sfatare questo tabù, sognando quell'"uno" che non è ancora arrivato in una competizione ufficiale. Appuntamento, dunque, al Campionato italiano maschile, giunto alla sua sesta edizione. Qui si affronteranno 13 squadre di tutta Italia. Le partecipanti sono suddivise in tre gironi da tre e uno del Sud da quattro, composto da Pomigliano, Nola, Napoli e Battipaglia. I pordenonesi debutteranno questo weekend a Parma, per affrontare una delle sue prossime avversarie. Sabato le due sfide iniziali, domenica quella conclusiva. La vittoria andrà alla squadra che conquisterà tre set. Il fine settimana del 20 e 21 vedrà l'Alta Resa al riposo e, quindi, le tre sfide tra Parma e Modena, mentre l'epilogo della prima fase giungerà il 27 e 28 con le partite previste a Modena, tra i padroni di casa e il Pordenone. Le prime due classificate si qualificheranno alle "final eight", in programma a Parma dal 2 al 4 giugno. Il capitano Simone Drigo è carico in vista del primo appuntamento ufficiale del 2023: «Ci siamo allenati al meglio, con la giusta intensità, cercando di curare soprattutto alcuni aspetti, a partire dalla fase di muro e del contrattacco. La sensazione è di potercela fare, perlomeno nella prima fase, ma dobbiamo stare attenti a non sottovalutare gli avversari».

ALTA RESA La formazione che parteciperà al campionato

La compagine friulana potrà contare anche su alcuni giocatori del Cus Verona, in continuità con la collaborazione avviata da oltre un anno con la società scaligera. C'è grande curiosità per il debutto ad un evento di carattere internazionale, l'Euroleague a Fermo, in programma dal 15 al 18 giugno. Alla manifestazione parteciperanno solo due italiane, i padroni di casa e l'Alta Resa. Il resto è composto da avversarie serbe, croate, slovene, bosniache, polacche e francesi.

Alessio Tellan

Rongadi, Molinari e Marson promettono scintille al "Calligaris"

NUOTO

Nuove gare in programma per i sanvitesi. Sabato e domenica trasferta a Trieste, per la squadra biancorossa: appuntamento annuale con il "Meeting Romana Calligaris". La manifestazione vedrà la partecipazione degli Assoluti e si svolgerà in vasca da 50mt. Il programma gare: 50/100/200 ra, 50/100/200 fa, 50/100/200/400/800/1500 sl, 50/100/200 do e 200/400 mix. Ai blocchi di partenza: Isabella Balzi, Noemi Maria Bertoia, Ilenia Cecchetto, Anna Danelon, Chiara Daneluzzi, Gaia Daneluzzi, Cristal De Bortoli, Jenny De Bortoli, Gioia Delle Fratte, Aurora Gardisan, Valeria Mantellato, Noemi Andrea Mussin, Martina Verona, Cristian Banciu, Mattia Del Bianco, Christian Di Bari, Luigi Di Santo, Daniel Mantellato, Gabriele Marson, Tobia Miolo, Matteo Molinari, Chanel Ongaro, Isaia Rongadi, Alvise Sancetta, Alessio Vendramini, Carlo Venturi.

La scorsa edizione ha visto salire sul podio Cristal De Bortoli (cadette) 2^ nei 50/100 sl, Martina Verona (ragazze) 3^ nei 400 mix, Matteo Molinari (juniores) 3^ nei 400 sl e 3^ nei 100 ra e Isaia Rongadi (juniores) 1^ nei 400 mix. Quest'anno, occhi puntati sul settore maschile con un agguerrito Molinari (cadetti) primatista nella rana. In forma anche Rongadi (cadetti), Mantellato (ragazzi) nei misti e Marson (ragazzi) nello stile.

«Tutto il settore maschile - commentano le allenatrici Piasentin e Colle - è in ottima forma. Rongadi, Molinari, Marson alle finali invernali ci hanno regalato forti emozioni, confidiamo di ripeterci a Trieste». Non è da meno il settore femminile, in netta ripresa in questa stagione. Balzi (cadette) si è distinta con ottime prestazioni nelle lunghe distanze a stile. Buoni i tempi anche di Mantellato e Gardisan. Si prospetta un weekend scoppiettante, intermezzo prima del circuito estivo.

M.B.

LA SAN VITO NUOTO PARTE AGGUERRITA PER LA TRASFERTA DI SABATO E DOMENICA PER PARTECIPARE AL MEETING DI TRIESTE

Basket

Obiettivo salvezza: Cussignacco resta in pista

MONTECCHIO MAGG. 73
GELATO CUSSIGNACCO 83

MONTECCHIO MAGGIORE: Curti 20, Longhi 7, Brazzale 3, Zampieri 1, Anselmi, Pierini 3, Zanuso 2, Baron 2, Gasparella 16, Tognazza 9, Maculan 10. All. Callegaro. Cussignacco: Demarchi 13, Mudu 11, Corso 2, Sgubin 2, Lazzaro 10, Leardi 9, Zussino 21, Toniutti 7, Esposito 4, Mio 4, Romanini. All. Tomat.

ARBITRI: Riello di Altavilla Vicentina (Vi) e Marini di Castelnuovo del Garda (Vr).

Note. Parziali: 17-18, 33-37, 48-62.

BASKET ROSA

Le Eagles Ladies al palasport comunale di Montecchio non fanno prigionieri. L'obiettivo della salvezza in questi casi non ammette esitazioni e la Libertas va dritta al punto, prendendo già all'inizio in mano la gara. Ma se nel primo tempo l'equilibrio sostanzialmente tiene, come conferma il parziale di 33-37 alla pausa lunga, è nel terzo quarto che si scatena la furia agonistica delle ragazze di Tomat, che piazzano un break e vanno a condurre di 14 lunghezze, vantaggio che verrà ulteriormente ampliato nel corso del quarto periodo, fino a toccare il +19 (32'). Sembra fatta, il Cussignacco perde concentrazione e si ritrova quindi l'avversario a -8 a un paio di minuti dal termine, ma ne respinge senza difficoltà alcuna l'assalto finale. Completano il quadro dei risultati della terza di ritorno della fase a incrocio, girone Argento: Tecnoedil Trento-Polisportiva Casarsa 78-69, Melsped Padova-Junior San Marco 54-55, Lupe San Martino-Oma Trieste 80-32. La classifica: Lupe San Martino, Melsped Padova 20; Casarsa, Junior S.M., Oggi Gelato 14; Montecchio Maggiore 12; Tecnoedil 10; Oma 0.

CAS

Cultura & Spettacoli

DIRETTORE D'ORCHESTRA
Il maestro Daniele Gatti, direttore principale del Maggio Fiorentino, guiderà per la prima volta la Gustav Mahler Jugendorchester al Verdi.

La Gustav Mahler Jugendorchester, selezione dei migliori giovani musicisti europei, fondata da Claudio Abbado, è arrivata ieri in città e ha subito incontrato gli undici tutor che la seguirà nella sua residenza primaverile che si concluderà con il concerto di venerdì 19, alla quale seguirà quella estiva dal 3 al 13 agosto

Gmjo, primo round annuale sul Noncello

MUSICA

Con 120 musicisti provenienti da tutta Europa, di età compresa tra i 18 e i 26 anni, è di nuovo di casa, al Teatro Verdi di Pordenone, per l'ottavo anno consecutivo, la più famosa e celebrata Orchestra giovanile al mondo, la Gustav Mahler Jugendorchester, che seleziona i migliori giovani musicisti europei. Un progetto di alta formazione musicale (che si rinnova grazie al sostegno della Regione e PromoTurismoFvg con il Comune di Pordenone) che quest'anno raddoppia. Alla pari di capitali musicali come Vienna, Amburgo, Dresda e Salisburgo, Pordenone è infatti tappa, anche quest'anno, della GMJO sia nel consueto periodo del mese di agosto, sia a maggio, per trattenersi fino a venerdì 19, quando il Teatro Verdi di Pordenone ospiterà un grande concerto, sotto la guida di una delle principali bacchette del panorama mondiale, il maestro Daniele Gatti, direttore principale del Maggio Fiorentino, che per l'occasione dirige per la prima volta la Gustav Mahler Jugendorchester.

IL PROGRAMMA

Il programma musicale sarà interamente dedicato a Mahler, con la Sinfonia n. 1 e la Sinfonia n. 10 (incompiuta) – Adagio. L'Orchestra sarà seguita nella sua preparazione da 11 tutor e farà prove a sezioni all'interno del Teatro, nella Biblioteca civica, all'ex Convento di San Francesco, all'Auditorium San Giorgio, a Palazzo Sbrojavacca e nella sede dell'associazione Circolo della Cultura e delle Arti. Prima dell'arrivo del maestro Gatti, sarà affiancata, in qualità di direttore assistente, da un nome emergente della musica internazionale, Christian Blex, giovane nuovo talento della direzione orchestrale.

RESIDENZA ESTIVA

La residenza estiva è, invece, fissata dal 3 al 13 agosto, sotto la conduzione di un'altra grande bacchetta, il maestro Jakub Hruša, tra i più richiesti direttori al mondo della sua generazione. Gran finale della seconda residenza con il concerto del 18 agosto al Verdi, ancora su musiche di Gustav Mahler (Sinfonia n. 9). Un grande orgoglio per il Presidente del Teatro Giovanni Lessio e per il maestro Maurizio Baglini.

«Il progetto della Gustav Mahler Jugendorchester pone Pordenone al centro della musica internazionale - spiegano. - Ospiteremo due direttori d'orchestra "enormi", per un programma di concerti tutto incentrato su Mahler, con un'arcata eccezionale: è rarissimo, infatti, che vengano eseguite in continuità la prima Sinfonia così come le ultime pagine scritte da Mahler sul finire della sua vita». Il progetto con la GMJO si conferma ispirato da indiscutibili parametri artistici di originalità e di eccellenza artistica, dagli orchestrali alle personalità di solisti e direttori, tutti ai vertici del panorama musicale internazionale. Tutte le info www.teatroverdipordenone.it.

TEATRO VERDI Alexander Meraviglia Crivelli, sovrintendente della Gmjo illustra il programma

Focus

Clima, dissesto e spreco, a Staranzano il primo Festival dell'acqua

L'acqua, il sangue della terra, come asseriva Leonardo, tra i padri fondatori dell'idrologia moderna. Ed è sempre più urgente riflettere su questioni quali l'alternanza di siccità e precipitazioni eccessive causata dal cambiamento climatico, il dissesto idro-geologico, lo spreco, la sete quale motore di conflitti e migrazioni.

A raccogliere questa sfida è il Comune di Staranzano, che, a partire da un'idea del giornalista e scrittore Roberto Covaz, propone da oggi a domenica, la prima edizione del Festival dell'Acqua, manifestazione multidisciplinare che ha il duplice obiettivo di stimolare una rinnovata consapevolezza su questo bene dell'umanità in via di rarefazione e favorire comportamenti sostenibili. Nel segno della ArtScience, che prevede l'interazione tra scienza e arte – il Festival dell'Acqua di Staranzano propone talk scientifici e performance teatrali, percorsi di ricerca e concerti, laboratori ed eventi espositivi, escursioni e incontri letterari.

Bestiario

Toffolo nella grotta delle sue fantasie

Questa sera Davide Toffolo torna sul palco del Capitol di Pordenone, per presentare, con uno spettacolo di musica, parole e disegno dal vivo, "Bestiario", il suo ultimo libro, edito da Feltrinelli. Apertura biglietteria, porte e bar alle ore 20.30.
Con la curiosità, l'arguzia e il "senso del meraviglioso" di un esploratore ottocentesco, insieme all'ironia pungente e beffarda di una rockstar indie, Davide Toffolo realizza il suo bestiario, una galleria di magnifici disegni accompagnati da testi autografi, che hanno per protagonisti animali da cortile (gatti, cani, galline...) ed esotici (scimmie, leoni, iene...) – come in una moderna favola, dalle abitudini a volte molto umane. Un libro che, anche nella carta e nel formato, si presenterà come un oggetto prezioso e originale, da leggere, tenere con sé e "frequentare" di tanto in tanto.
L'artista ci porterà in una caverna del neolitico, lì, dove è nato il disegno.
Ci saranno canzoni, storie raccontate, disegno dal vivo e reperti del secolo passato, per capire com'era il nostro amore per gli animali.
«A dire la verità devo espiare - afferma Toffolo - perché nella prima parte della mia vita ero un bambino che andava a caccia di rane e infliggeva loro patimenti indicibili. Poi sono maturato e ho iniziato a difendere la natura dallo scempio che ne sta facendo l'uomo negli ultimi decenni».
Domani sera il Capitol ospiterà il musicteller Federico Sacchi con il suo Wonderful vision, "Il sogno di Martin Luther King secondo Stevie Wonder", un vero e proprio documentario dal vivo.

La scuola musicale Lozer fa incetta di premi a Trento

CONCORSO

Ottimi piazzamenti a livello nazionale per gli studenti dell'indirizzo musicale della media "Lozer" di Pordenone al concorso musicale "Accordarsi è possibile" di Trento. Grazie ai molti primi premi, la scuola si è piazzata terza assoluta, mentre come da copione consolidato, l'Ensemble di chitarre con 98/100 è risultata prima tra tutti i gruppi di chitarre partecipanti e seconda nella categoria "piccole orchestre". Un plauso non solo agli allievi, che si sono impegnati nello studio con prove suppletive pomeridiane, ma anche ai loro preparatori, un team affiatato, un vero e proprio punto di riferimento negli anni: per i pianisti Anna Baratella e Michela Franceschina, per le chitarre Angela Tagliariol, per i clarinetti Piero Ricobello, per i violini Giovanni La Porta, per i violoncelli Jana Kulichova, per i flauti Michela Gani e per le trombe Augusto Righi. Da segnalare i tre primi premi ottenuti con punteggio pieno di 100/100, Caterina Carrara violino solista, il duo di chitarre "Passionai Tango" con Christian Campanale e Davide Rigo (con lode, unico in tutto il concorso), il quartetto di chitarre "Piazzolla" con Matteo Filippo De Martin, Giovanni Tesio, Christian Campanale e Davide Rigo. Gli insegnanti della Lozer hanno preparato gli allievi partecipando a numerose categorie strumentali solistiche e di musica d'insieme, con ottimi risultati. **Solisti di chitarra**: Lorenzo Gregorutti (primo con 95 punti), Luigi Centrone (secondo con 93), Beatrice Ghiani (seconda con 94), Agata Benigno (prima con 97), Matteo Filippo De Martin (primo con 99), Christian Campanale (primo con 97), Davide Rigo (primo con 99), Giovanni Tesio (secondo con 94), Gherardo Passon (primo con 99), Victoria Cattaruzza (prima con 96). **Solisti di strumento ad arco**: per il violino oltre alla già menzionata Caterina Carrara con il massimo, Beatrice Del Ben (seconda con 90 punti), William Grinzato (terzo con 89), Cecilia Battistella (seconda con 94), Giulia Tibaldi (terza con 84). **Violoncello**: Lisa Dal Pio Luogo (seconda con 90) a seguire Alice Colussi (terza con 87) ed Ettore Pigozzo (terzo con 85). **Strumenti a fiato**: la classe di clarinetto ha ottenuto due primi e due secondi premi: Ermanno Maset (95 punti), Filippo Benetello (98 punti), Azzurra Bortolin e Federico Anzolin (91 punti). **Solisti di pianoforte**: seconda Ludovica Sacilotto (94 punti), Gemma Finà (90), alla sezione pianoforte a 4/6 mani al secondo posto il duo Copat-Caprari, Campagnolo-Della Fiorentina, Fiorentina-Finà, Riva-Sacilotto. Per i gruppi, oltre ai già citati, il duo di chitarre "Machado" Matteo Filippo De Martin e Giovanni Tesio (primi con 98 punti), sempre per le chitarre il duo Benigno/Gregorutti (primi con 96), il trio di clarinetti di 3B (secondo con 94), il trio sempre di clarinetti di 3C (secondo con 92), il duetto di violini 3B/3C (terzo con 89), il trio di violini 2B/2C e il quartetto di violini 2B/2C (secondo con 93), il duo violoncello/pianoforte Lozer (secondo con 93). Per la sezione piccole orchestre, oltre al 98 dell'ensemble di chitarre, il gruppo di flauti e trombe Lozer si è aggiudicato il 2° premio con 90 punti. La Lozer, nella categoria delle Grandi orchestre, ha ottenuto il secondo premio con 91 punti. È stato bellissimo rivivere l'esperienza del concorso di nuovo tutti insieme – hanno dichiarato i professori – vedere i ragazzi emozionati e felici».

ORCHESTRA La Lozer, nella categoria Grandi orchestre, al concorso di Trento ha ottenuto il secondo premio con 91 punti

Sara Carnelos

Tre appuntamenti informali con l'editoria indipendente

EDITORIA

Ritornano a Pordenone gli appuntamenti dell'associazione Obliquo che, con la collaborazione di Fondazione Pordenonelegge.it, presenta lo sfaccettato e a volte poco conosciuto panorama dell'editoria indipendente legato al mondo delle arti visive. La rassegna "Obl23 Libri alla sera", che sarà ospitata all'ex Tipografia Savio, in via Torricella 2, a Pordenone, racconterà, nei suoi tre appuntamenti, il linguaggio della fotografia, dell'autoproduzione editoriale e della percezione visiva e sonora.

AUTORE Marcello Maranzan, protagonista del primo incontro

MEMORIE

Sabato, alle 18, la presentazione del libro fotografico "Memory is in the Surface of Landscape" di Marcello Maranzan, che, in dialogo con l'architetto Igor Alzetta, presenterà la costruzione del suo progetto sulla Valcellina e le questioni aperte di natura ecologica che ne emergono. Con questo libro il giovane fotografo friulano mette al centro il concetto di "Terzo paesaggio", inteso da Gilles Clément come un luogo abbandonato dall'uomo, ma allo stesso tempo nuovo custode della biodiversità. Al termine un aperitivo accompagnato dal progetto Publishing Station, che mescola musica e testo, paesaggi sonori a storie. Le sonorità montane e naturali che circondano il Pordenonese saranno protagoniste della serata. L'incontro è organizzato con la collaborazione dell'Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Pordenone e il Comune di Montereale Valcellina.

AUTOPUBBLICAZIONE

Giovedì 18, alle 19.30, il secondo evento, con "Self Publish Be Happy" di Bruno Ceschel, scrittore, curatore ed editore, i cui lavori esplorano principalmente la fotografia contemporanea. L'incontro è un'occasione per approfondire le radici del fenomeno dell'autoproduzione artistica ed editoriale. Self Publish, Be Happy è un progetto culturale, divenuto casa editrice, che raccoglie, studia e valorizza, con iniziative dedicate, libri fotografici prodotti dagli stessi autori. A conclusione della serata aperitivo e dj set di Modular PN, progetto dedicato al clubbing nato a Pordenone nel 2016.

LA NOTTE

La rassegna si conclude, sabato 27, alle 18.30, con La Notte in 30 Libri. L'incontro ha posti limitati. Il pubblico troverà un ambiente trasformato, dove distendersi e mettersi comodo per assistere a una performance live composta da sovrapposizioni visive di libri illustrati, pubblicazioni fotografiche e saggi, combinate a sonorità Asmr (Autonomous sensory meridian response). L'idea è far scoprire il libro e la sua narrazione da punti di vista diversi da quelli a cui il pubblico è abituato: un viaggio fatto di suoni, colori e forme, che trasporteranno lo spettatore in mondi nuovi, onirici e notturni. A seguire aperitivo e una selezione musicale dai richiami ambient e jazz.

OGGI

Giovedì 11 maggio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissime felicitazioni a **Sara** per la sua laurea breve dai nonni Elvira e Giampaolo.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

CORDENONS
▶Perissinotti, via Giotto 24

FIUME VENETO
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

PORDENONE
▶Zardo, viale Martelli 40

SAN MARTINO AL T.
▶San Martino, via Principale 11

SAN VITO AL T.
▶Farmacia comunale, via del Progresso 1/b

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SEQUALS
▶Farmacia Emanuelem via Ellero 14.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman: ore 16.30 - 18.30. **«PLAN 75»** di C.Hayakawa: ore 16.30 - 18.45 - 21.00. **«IL SOL DELL'AVVENIRE»** di N.Moretti: ore 16.45 - 18.45 - 20.45. **«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO»** di P.Avati: ore 17.15 - 19.15 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn: ore 16.35 - 17.00 - 19.10 - 21.30 - 22.20. **«LOVE AGAIN»** di J.Strouse: ore 16.40 - 19.20 - 21.50. **«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA»** di O.Malamuzh: ore 16.50. **«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO»** di B.Holderman: ore 16.50 - 19.00 - 21.55. **«MAURICE - UN TOPOLINO AL MUSEO»** di V.Rovenskiy: ore 16.55. **«THE FIRST SLAM DUNK»** di T.Inoue: ore 17.10 - 20.00 - 22.30. **«SUPER MARIO BROS - IL FILM»** di A.Jelenic: ore 17.15 - 19.35. **«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3 (3D)»** di J.Gunn: ore 18.20. **«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3»** di J.Gunn: ore 19.30. **«SUZUME»** di M.Shinkai: ore 20.05. **«LA CACCIA»** di M.Bocci.: ore 20.10 - 22.50. **«BEAU HA PAURA»** di A.Aster: ore 21.35. **«L'ESORCISTA DEL PAPA»** di J.Avery: ore 22.45. **«65 - FUGA DALLA TERRA»** di S.Beck: ore 22.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti: ore 15.40 - 17.35 - 19.30 - 21.25. **«GUARDIANI DELLA GALASSIA: VOLUME 3 ((DOLBY ATMOS)»** di J.Gunn: ore 15.30 - 18.20. **«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3»** di J.Gunn: ore 21.10. **«PLAN 75»** di C.Hayakawa: ore 16.00 - 18.15 - 20.30. **«L'AMORE SECONDO DALVA»** di E.Nicot: ore 15.40 - 17.30 - 19.20. **«LA SECONDA VIA»** di A.Garilli: ore 16.00 - 21.10. **«THE FIRST SLAM DUNK»** di T.Inoue: ore 17.55. **«BEAU HA PAURA»** di A.Aster: ore 20.15.
▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati: ore 15.45 - 20.00. **«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO»** di B.Holderman: ore 16.00 - 17.45 - 20.10. **«MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO»** di F.Ozon: ore 18.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn: ore 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 20.00 - 21.00 - 21.30 - 22.00. **«LA CACCIA»** di M.Bocci.: ore 17.05 - 22.45. **«LOVE AGAIN»** di J.Strouse: ore 17.10 - 19.50 - 22.20. **«THE FIRST SLAM DUNK»** di T.Inoue: ore 17.15 - 20.15 - 21.15. **«SUPER MARIO BROS - IL FILM»** di A.Jelenic: ore 17.20 - 18.45 - 20.05. **«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO»** di P.Avati: ore 17.30. **«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO»** di B.Holderman: ore 18.00 - 20.50. **«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3 (3D)»** di J.Gunn: ore 19.00. **«MUTI»** di G.Giliberto: ore 19.40 - 22.10. **«IL SOL DELL'AVVENIRE»** di N.Moretti: ore 20.25. **«L'ESORCISTA DEL PAPA»** di J.Avery: ore 22.25. **«65 - FUGA DALLA TERRA»** di S.Beck: ore 22.30. **«LA CASA - IL RISVEGLIO DEL MALE»** di L.Cronin: ore 22.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«PERUGINO. RINASCIMENTO IMMORTALE» di G.Piscaglia: ore 18.30. **«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO»** di B.Holderman: ore 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID** piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«GIGI LA LEGGE» di A.Comodin: ore 15.00 - 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

L'8 maggio 2023 è mancata al nostro amore

Edith Ellero Tonegutti Martelli

Lo annunciano con immenso dolore la figlia Marta con il genero Thomas, gli adorati nipoti Chiara e Nicolò Brugiolo, Franca con Roberto e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale dei Carmini, sabato 13 maggio alle ore 15:30. Visitazione in Sacrestia venerdì dalle 16:00 alle 18:00, sabato dalle 10:00 alle 13:30 e dalle 14:30 ad inizio cerimonia.

Venezia, 11 maggio 2023

Impresa Pagliarin di Moruchio e Savoldello
tel. 0415223070

Adele Fava Biasi

1920 - 2023

"Quando tu guarderai il cielo, la notte, visto che abiterò in una di esse, visto che riderò in una di esse, allora sarà per te come se tutte le stelle ridessero."

Dedicata ai tuoi 102 anni di sorrisi e di risate, con infinito amore.

I tuoi nipoti Valeria, Enrico, Lorenzo, Giovanni. Maria con Francesco, Raffaella con Carlo e Lorenza con Francesco, la sorella Francisca e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 maggio alle ore 10,00 nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Ausiliatrice - Votiva, partendo dalla Casa Funeraria COF in via Cittadella della Salute, 6 - Treviso alle ore 9,50.

Treviso, 11 maggio 2023

C.O.F. Srl - Casa Funeraria Tel. 0422/321146